

BOLOGNA SETTE



Domenica 3 febbraio 2013 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Sanità a Bologna: la Chiesa coi malati

a pagina 4

Giornata della vita, l'omelia del vicario

a pagina 6

Arrivano sette nuovi diaconi permanenti

Symbolum

«Credo in un solo Signore...»

Si fa presto ad affermare l'esclusiva signoria di Cristo nella nostra vita, ma nella prassi una delle tentazioni comuni del cristiano è quella di fare di Cristo uno accanto agli altri. Durante le prime persecuzioni anticristiane nell'impero romano, il problema non era tanto il Dio cristiano in sé, ma il fatto che i cristiani si rifiutassero di mettere in fila il loro Dio accanto a tutti gli altri, imperatore compreso. Questo appariva inaccettabile: che i cristiani pretendessero l'esclusiva della divinità, negando tutti gli altri dei, e rifiutando di bruciare loro una manciata di incenso. Allora quanti cristiani morirono per salvaguardare l'unicità della signoria di Cristo! Quanti, al contrario, ancora oggi bruciano i loro grani di incenso agli altri!

Quando teniamo assieme Cristo e astrologia, Cristo e cartomanzia, Cristo e superstizione, Cristo e occultismo, Cristo e logie segrete; quando facciamo della messa uno dei tanti possibili impegni tra i quali scegliere durante la domenica; quando ci affidiamo all'azzardo e alla fortuna; quando urliamo deliranti e sveniamo davanti alla rock star del momento, ebbene, in tutti questi casi noi attentiamo all'esclusiva signoria di Cristo e bruciamo la nostra manciata di incenso alle signorie di questo mondo.

Don Riccardo Pane



ANNO FEDE 2012-2013

Di fronte al dolore

Verso la Giornata del malato:
il professor Lima e don Nicolini
sulla sofferenza dei bambini

DI LUCA TENTORI

Viaggio nel cuore della malattia: nella chirurgia e oncologia pediatrica del Sant'Orsola. Qui la sofferenza è amplificata dalla domanda di senso del dolore dei bambini. Accompagnatori Mario Lima, direttore dell'Unità operativa di chirurgia pediatrica dell'università di Bologna e monsignor Giovanni Nicolini, vicario curato del Sant'Orsola Malpighi. Nel suo studio Mario Lima ha un pupazzo baffuto che gli assomiglia: è Super Mario Bros, famoso personaggio dei videogames. Ma lui non vuol sentir parlare di cose straordinarie: «Faccio il mio lavoro, opero i bambini - spiega Lima -. E' uno dei mestieri più belli del mondo, perché ho la fortuna di poter contribuire a un progetto più grande di me. Non saprei più lavorare con gli adulti: un bambino ha sempre la speranza negli occhi». «Ho scoperto che c'è una grande forza in questi pazienti - conferma monsignor Nicolini che spesso visita l'oncologia pediatrica - e continuamente sono loro a consolare i genitori». «La cosa più bella in questo lavoro - confessa invece Lima - è quando dopo anni i bambini guariti ti tornano a salutare. La cosa più difficile è veder morire un bambino. E' contro natura, difficile da accettare e da capire». Medici e cappellani sono di fronte a continue domande di senso che interpellano anche la loro fede. «Capita di frequente di assistere a reali conversioni che portano via la disperazione e la negazione della speranza - racconta monsignor Nicolini - ma può succedere anche il contrario. Quando mi chiedono un perché indico Gesù, il caso supremo di un innocente che ha vissuto una così grande passione». «Sono credente e la fede mi aiuta quotidianamente ad affrontare la sala operatoria e a prendere decisioni anche difficili - conferma Lima -. Mi considero un sognatore, perché ho la sensazione che ci siano alcuni momenti importanti in cui qualcun altro decide e io sono solo un mezzo». Le famiglie sono travolti dal male improvviso e dalla disperazione che appare fin troppo evidente soprattutto sul volto delle donne. «Cerco di camminare insieme a queste persone che sono sottoposte a una prova enorme - continua monsignor Nicolini - a esperienze estreme che fanno crescere la coppia, ma che possono anche metterla in crisi». «Si i genitori non chiedono di raggiungere la guarigione - racconta Lima - ma di essere loro vicini per la paura dell'inconscio e della malattia. Cerchiamo di entrare in comunione con loro, che continuamente ci invitano a non abbandonarli». «Il rapporto umano in queste situazioni - spiega monsignor Nicolini - scoppia a livello di una profondità inaspettata. Nascono amicizie bellissime e forti che proseguono anche dopo il periodo ospedaliero. Spesso si assiste a cure che durano anni, a speranze infrante di fronte a un male che periodicamente ritorna». «Se hai desiderio ed entusiasmo per questo mestiere - conclude Lima - riesci a capire quali sono le domande e ad intravedere le risposte. Nella vita ci vogliono le une e le altre. Dovendo fare un bilancio direi che sono più le domande rimaste aperte, ma sono necessarie perché ci aiutano nel cammino della vita. Metterci sulle spalle un po' di quella sofferenza che leggiamo ogni giorno negli occhi dei nostri bambini».



Visita «ad limina» Parla il cardinale

DI FRANCESCO ROSSI

Tornano dal Papa, a sei anni dal gennaio 2007, i Vescovi dell'Emilia Romagna. L'occasione è la periodica visita «ad limina». In vista dell'appuntamento il Sir ha incontrato il presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra. Quali sono le problematiche emergenti che, come Vescovi della regione ecclesiastica Emilia Romagna, porterete all'attenzione del Papa?

La tematica centrale è la necessità di una forte evangelizzazione del popolo emiliano romagnolo. È andato sempre più erodendosi quel tessuto di tradizione cristiana che, nonostante tutto, la gente possedeva. Una preoccupazione, questa, che riguarda soprattutto i nostri giovani e, ancor di più, le persone adulte, che hanno responsabilità - dal lavoro alla famiglia, perché ricoprono ruoli imprenditoriali oppure sono impegnate nelle amministrazioni locali o nella politica -. In questi anni si è poi confermato un calo, sempre più preoccupante, delle vocazioni sacerdotali, anche se in alcune diocesi si notano piccoli segnali di ripresa. Questi i due fatti più importanti. Ne aggiungerò però un altro: il nostro popolo per decenni è stato amministrato da un soggetto che ha diffuso una mentalità fortemente secolarizzata. Tuttavia la percezione e il senso di alcuni beni umani fondamentali, come il matrimonio e la famiglia, non sono mai venuti meno. Da un po' di tempo, però, la percezione di questi valori si va oscurando: l'ideologia individualista sta pervadendo anche la coscienza morale del nostro popolo. Infine ricorderemo di sicuro il fatto tragico del terremoto, di fronte al quale la nostra gente ha rivelato il suo profondo coraggio di vivere, la voglia di non rassegnarsi mai, un forte senso di solidarietà.

segue a pagina 6

Monsignor Vecchi amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia

I Santo Padre Benedetto XVI ha nominato e costituito Amministratore Apostolico della Diocesi di Terni-Narni-Amelia Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare Emerito dell'Arcidiocesi di Bologna, conferendogli in relazione a ciò tutti i diritti, le facoltà e gli oneri che competono ai Vescovi Diocesani secondo la norma della legge canonica. Il Decreto di nomina, promulgato in data odierna dal Cardinale Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha efficacia a partire da pari data, e fino a quando il nuovo Vescovo che il Santo Padre vorrà chiamare a reggere la predetta Diocesi, non ne avrà preso canonicamente possesso. La Sede diocesana di Terni-Narni-Amelia è attualmente vacante in quanto Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vincenzo Paglia, che la reggeva, è stato nominato dal Santo Padre Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. L'ingresso di Sua Eccellenza Monsignor Vecchi nella Diocesi di Terni-Narni-Amelia, che sarà accolto da Sua Eccellenza Monsignor Paglia, è previsto per domenica 10 febbraio. Sua Eccellenza Monsignor Vecchi continuerà a svolgere nell'Arcidiocesi di Bologna e nell'ambito della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna gli incarichi già a lui affidati.

Bologna, 2 Febbraio 2013, Festa della Presentazione del Signore

A monsignor Vecchi le più sentite congratulazioni da parte della redazione di Bologna Sette

Piattaforma Caritas, un successo europeo

Prendete circa un terzo della produzione agricola dell'intero pianeta e buttatelo nel bidone. Avrete un'idea della quantità di cibo prodotto che, ogni anno, finisce per essere sprecato. I dati, diffusi dalla FAO, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, hanno allarmato i governanti dell'intero pianeta. Ma, nel frattempo, qualcuno a Bologna si era già messo in moto per contrastare gli sprechi del settore alimentare, tanto da ricevere il plauso del ministro dell'Agricoltura francese. Stiamo parlando della "piattaforma ortofrutta Caritas di Bologna", una struttura situata a Villa Pallavicini, vicino Borgo Panigale, che permette di raccogliere frutta e verdura in eccesso da tutta Italia e ridistribuirla a favore degli indigenti e dei bisognosi. "Una visita come questa ha un grande valore per me - ha commentato Guillame Garot, ministro francese dell'Agricoltura che ha visitato venerdì scorso la piattaforma - la vostra esperienza merita di essere riprodotta in Francia e negli altri Paesi dell'Unione, perché è l'esempio di una applicazione fine ed intelligente della normativa europea". Molti sono infatti i beneficiari del progetto: dalle singole famiglie in difficoltà agli istituti di pena, dagli ospedali alle scuole, dagli ospizi agli enti caritativi e di beneficenza. Due i giorni di consegna di frutta e verdura, il martedì e il giovedì: i camion arrivano da tutta Italia, scaricano, i singoli enti vengono a ritirare e consegnano. Una applicazione precisa del principio di sussidiarietà, con un stretta collaborazione fra enti pubblici e privati, tutto sotto l'occhio vigile di una normativa dell'Unione Europea. E' Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, a fare da accompagnatore all'interno della struttura. Al termine della visita Mengoli si presta a dare qualche risultato ulteriore. "I dati della piattaforma sono, nella loro evoluzione, a dir poco stupefacenti: nel 2009 erano circa 6.000 i quintali di prodotti distribuiti, mentre nel 2012 le stime calcolano una distribuzione di circa 23.000 quintali". Sintomo che lo strumento è funzionante, attivo e pratico. Lo stesso ministro Garot ha ribadito che "la sfida del 21 secolo è la sfida alimentare, e che con applicazioni come questa può essere vinta". Alessandro Cillario

«Che tempo fa»

E' un edificio del XVI secolo l'ex conservatorio di Santa Marta, tornato a onor di cronaca nelle ultime settimane per le vicende dello sgombero del collettivo Bartleby. Un cortile del cinquecento, un porticato del seicento e affreschi della metà del settecento. Non che tutto quello che è antico sia per forza bello, ma l'ex conservatorio di Santa Marta è un palazzo strepitoso. Oggi agli occhi di chi lo guarda, come a me è capitato avendo avuto l'occasione di intrufolarmi prima che l'edificio venisse sgomberato dalle Forze dell'Ordine, l'ex conservatorio sembra un eroe sopravvissuto alla guerra di trincea. Graffiti dappertutto (sono convinti che la Street art sia una forma d'arte a pieno titolo ma nei graffiti dell'ex conservatorio il senso artistico ha lasciato il posto a bestemmie, offese e oscenità), cataste di latrine e vetro negli angoli e il colore dei muri alterato dal fumo delle troppe sigarette fumate all'interno. Ora, non so se Bartleby meriti o meno un luogo dove «fare cultura» e qui non si vuole dare spazio a giudizi o a facili luoghi comuni. La cultura è importante, ripeterlo suona banale, e creare progetti per il suo sviluppo deve stare a cuore alle istituzioni, a tutti i cittadini e alla Chiesa. Quello che però è certo è che il povero ex conservatorio di Santa Marta non ha fatto nulla per meritare Bartleby. (C.D.O.)



Dossetti, convegno a San Domenico

Genova 13 febbraio 1913. Nasce esattamente cento anni fa Giuseppe Dossetti. Con la sua esperienza nella resistenza, nella costituenti, nella politica nazionale e locale, nella vita sacerdotale, monastica e di studio attraverso tutto il secolo breve italiano fino al 1996. Sabato prossimo un convegno organizzato dalla sua Piccola famiglia dell'Annunziata ricorderà la figura di don Dossetti a partire dal suo rapporto con il mistero eucaristico. La giornata di studio del prossimo 9 febbraio, dal titolo: «Per la vita del mondo», si svolgerà al Convento di San Domenico. Alle 10.15 la prima sessione sarà introdotta da don Athos Righi, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata. A seguire le due relazioni di Tommaso Bernacchia («Giuseppe Dossetti: per una vita eucaristica») ed Enrico Galavotti («La vita di Giuseppe Dossetti a servizio della città dell'u-

mo»). Nel pomeriggio tre gli interventi a partire dalle 14.20: Alessandro Barchi su «La coscienza storica ed ecclesiastica di Giuseppe Dossetti alla vigilia del Concilio»; Massimo Ferè su «Il Vangelo è tale solo se è disarmato» e Lanfranco Bellavista su «La tensione verso terre lontane e genti straniere alla nostra cultura e mentalità».



In apertura la Messa con il vicario generale

La Chiesa di Bologna partecipa alle celebrazioni per il Centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti, sacerdote diocesano, unendosi con la preghiera alla Piccola famiglia dell'Annunziata da lui fondata. In apertura del convegno dedicato a don Giuseppe Dossetti, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'arcidiocesi, preiederà la Messa di suffragio sabato 9 febbraio alle 9 nella Basilica di San Domenico.

La Chiesa a fianco dei malati

Lunedì 11 febbraio la Giornata mondiale. Viaggio nella pastorale sanitaria della nostra diocesi

DI LUCA TENTORI

E tratto dal contesto della parola del Buon Samaritano il tema della imminente Giornata mondiale del malato del prossimo 11 febbraio: «Va e anche tu fa lo stesso». Un invito esplicito per le chiese locali a esercitare la loro carità e accoglienza. E in una città come la nostra con una forte presenza e vocazione ospedaliera, il lavoro pastorale non manca. «È davvero confortante - spiega don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria - ammirare quante persone si sono aggiunte in questi ultimi decenni alle figure più tradizionali dei cappellani ospedalieri e delle religiose nel servizio ai malati. Anche in questo campo il vento del Concilio si è sentito: è progressivamente venuta meno una sorta di delega dell'assistenza ai malati ad un ristretto numero di addetti ai lavori. Tutta la chiesa, nella ricchezza dei suoi doni e carismi, si sta sempre più interessando dei suoi malati. Ogni battezzato ha il minimo e necessario patrimonio di fede e carità sufficiente per fare quello che Gesù nel vangelo del giudizio finale (Mt 25) chiede a tutti: "ero malato e mi avete visitato...".».

Significative esperienze di corresponsabilità ecclesiale sono partite nel territorio come il gruppo di volontari dell'ospedale civile di Cento, dell'ospedale di Bentivoglio e di San Giovanni in Persiceto. Da ricordare anche lo storico gruppo del Vai iniziato dal pioniere padre Geremia Folli e attivo in quasi tutti gli ospedali della diocesi. «Io stesso sono testimone

quotidianamente - continua don Scimè - del prezioso servizio di circa una trentina tra preti, diaconi, religiose e laici, prestato al vasto policlinico Sant'Orsola-Malpighi (con quasi 2000 degenzi e altrettanto personale), senza più bisogno di una dimora stabile di cappellani ospedalieri».

«Tuttavia, questo è ancora poco - racconta don Scimè -: visitando i malati e i luoghi dove essi si trovano si scopre che la presenza della chiesa è molto più grande perché il malato è il luogo principale di presenza e di azione del Signore Gesù: predilige servirsi dei sofferenti per evangelizzare e santificare. I familiari e il personale sanitario infine ci offrono splendide testimonianze di attenzione, rispetto e dedizione per l'uomo nella sua infernità, anche fuori dai confini strettamente ecclesiastici». Il Papa nel suo messaggio per la giornata del malato scrive: «Il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura». «Il Santo Padre precisa che la possibilità di attingere dall'amore di Dio la forza per curare gli altri viene dalla preghiera - aggiunge don Scimè -. Personalmente confermo che senza la preghiera personale e comunitaria combineremmo ben poco nel mio rapporto con i malati. Dentro la preghiera, l'ascolto della Scrittura è la fonte continua di luce per riconoscere nel povero la presenza del Signore stesso e poi per imparare, soprattutto dai vangeli della passione del Signore, la sua "pazienza". Gli effetti benefici della preghiera e della consuetudine con il Vangelo si vedono anche negli operatori sanitari e pastorali e nei malati stessi: tutti, in qualunque condizione e circostanza della vita, riceviamo dal vangelo la luce per interpretare tutto in modo nuovo, nella speranza».

A livello diocesano è in programma una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Paolo Maggiore sabato 17 febbraio alla ore 15 presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Alla celebrazione eucaristica, promossa dall'Unitalsi e dall'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria, seguirà una processione esterna.



LE RIFLESSIONI DI UN CRONISTA

BOLOGNA ALLA SFIDA DEI TAGLI

LUCA TENTORI

Quanti malati accoglie Bologna? Tanti. Anche da fuori regione grazie ai reparti di eccellenza. La sanità in città non è un optional, ma una realtà integrata nel tessuto sociale. Grandi numeri, una valanga di storie che innervano il vissuto dell'assistenza, del lavoro, della ricerca, dell'insegnamento e del volontariato. Una storia vecchia che affonda le radici negli antichi *hospitalia* medioevali messi in piedi dalla fantasia della carità cristiana. Generazioni di religiosi, e laici riuniti in confraternite, hanno dato la vita per i malati in periodi storici tutt'altro che facili. Il diritto alla cura è una conquista sociale e tutelata dalle istituzioni che si sono organizzate per questa nobile causa. La sanità bolognese si trova tra una gloriosa tradizione e nuove sfide, soprattutto economiche, e deve trovare strade diverse di innovazione per mantenere i suoi buoni standard qualitativi e assistenziali. Alla voce assistenza sanitaria rimangono ancora diversi punti critici su cui intervenire: le liste di attesa, la presenza sul territorio e i servizi accessori come parcheggi, collegamenti urbani e l'accoglienza dei parenti dei ricoverati. Lunedì 11 febbraio è la giornata mondiale del malato: un'occasione per rimetterlo al centro, per focalizzare la dignità della persona, il rispetto della vita in ogni stadio dell'esistenza. Da qui bisogna partire per ripensare ciò che ancora non va. E' la strada maestra che *Bologna hospitalia* ha percorso per secoli e che crediamo abbia dato ottimi frutti, inzuppando l'indole bolognese che ci contraddistingue.

Ausl. Case della salute e nuovi modelli di sanità

DI CATERINA DALL'OLIO

I 2013 non sarà un bell'anno per le tasche della sanità della nostra regione. La manovra Berlusconi nel 2011, la spending review del governo Monti e infine la legge di stabilità hanno dato una botta non indifferente al sistema sanitario nazionale e, di riflesso, alle casse di via Aldo Moro. Trecentocinquanta milioni soltanto nel 2013. «Quella che affronteremo con coraggio quest'anno è una sfida con cui non ci siamo mai misurati in passato - precisa Francesco Ripa di Meana, direttore generale dell'Ausl di Bologna».

Ripa di Meana, come affrontare questa situazione?

I tagli esistono e avremo meno risorse rispetto al passato. Dobbiamo rinforzare il legame tra ospedale e territorio, favorendo l'integrazione e la collaborazione fra tutti gli operatori sanitari.

Ingrediente fondamentale per far funzionare

due esperimenti già attivi in regione: le case della salute e gli ospedali suddivisi per intensità di cura...

Lo scopo è quello di ribaltare l'organizzazione dell'ospedale nel territorio dove è preminente la caratteristica e la complessità del servizio offerto. Il paziente in questo modo scende in secondo piano. Nella maggior parte degli ospedali, quando un cittadino viene dimesso da un reparto, spetta a lui

andare a mettersi in contatto con un altro ramo del servizio sanitario. Questo provoca delle difficoltà al paziente e dei costi aggiuntivi. Può succedere, ad esempio, che per la mancanza di coordinazione fra i reparti alcune analisi vengano ripetute. Insomma, un sistema poco efficace e ancorato a un vecchio modello di sanità pubblica. Le case della salute e gli ospedali suddivisi per intensità di cura colmano questo gap.

In che modo?

Le case della salute sono i principali assi lungo i quali l'Azienda Usl di Bologna sta sviluppando la medicina del territorio. Al centro l'evoluzione dei bisogni di salute dei cittadini. Opereranno come realtà territoriali autonome all'interno della rete integrata di servizi che mette in relazione i nuclei di cure primarie con l'assistenza specialistica e quella ospedaliera, con la sanità pubblica e la salute mentale. All'interno di queste strutture opera un team multiprofessionale e multidisciplinare. L'azienda Usl di Bologna ha previsto forme diverse di integrazione tra medici di medicina generale e della continuità assistenziale, pediatri di libera scelta, professionisti o



Radiografia dei progetti sanitari della regione

Le Case della salute sono strutture sanitarie e socio-sanitarie dei Nuclei di cure primarie, pensate per essere luoghi di riferimento per i cittadini, dove i servizi di assistenza primaria si integrano con quelli specialistici, ospedalieri, della sanità pubblica, della salute mentale e con i servizi sociali. Un luogo di accesso unico, diffuso in modo omogeneo in tutta la regione, dove si sviluppa un maggiore coordinamento tra gli operatori sanitari e una più efficace integrazione dei servizi. L'azienda Usl di Bologna prevede la creazione di sedici case della Salute in tutto il territorio dell'area metropolitana bolognese. Oggi ce ne sono due: una a Sasso Marconi e una a Crevalcore. L'assistenza ospedaliera per intensità di cura prevede tre livelli: alta intensità (degenze intensive), media intensità (degenze per aree funzionali come area medica, area chirurgica...), bassa intensità (per pazienti post acuti). In Emilia Romagna la sperimentazione di questo modello organizzativo è stata avviata in 9 Aziende sanitarie che hanno risposto a un bando del Fondo per la modernizzazione (uno dei quattro programmi di ricerca e innovazione del Servizio sanitario regionale), promosso dall'Agenzia sanitaria e sociale regionale. L'Ospedale Costa di Poerat Terme, aperto nel 2010 con 84 posti letto è uno dei primi ospedali pubblici italiani interamente organizzato secondo il modello per intensità di cura e complessità dell'assistenza.

Dietro l'assistenza ai malati non solo numeri

L'impegno della Chiesa bolognese e dei religiosi nell'ambito sanitario è erede di una ricca tradizione di assistenza, carità e ricerca. Oltre all'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria che coordina e promuove le varie realtà sul territorio, sono presenti molti i gruppi di volontariato tra cui il Vai (Volontariato Assistenza Infermi), il Centro Volontari della Sofferenza e l'Unitalsi. Una realtà importante è la presenza in diversi ospedali di suore non più in qualità di infermiera o caposala, ma in servizio di semplice visita agli infermi. Sono molto attivi anche i Medici Cattolici (Amci) ed è presente un piccolo gruppo di Farmacisti Cattolici (Ucfi). Molte associazioni infine si interessano dell'handicap (Simpatia e amicizia, Casa Santa Chiara, L'Arca, Maranathà, Beati Noi, Gruppo di don Edelwais Montanari, Gruppo di San Paolo di Ravone, Gruppo Handy, Opera Gualandi a favore dei sordi). Il ministero pastorale sanitario viene coperto da 15 sacerdoti diocesani, 13 religiosi, 20 diaconi e 30 religiose nelle strutture sanitarie, e diverse decine nelle case di riposo. Tanti i laici e le famiglie coinvolte nell'apostolato a fianco dei sacerdoti. L'assistenza sanitaria è fornita inoltre da Case di riposo, strutture sanitarie e Case di accoglienza per degenzi e parenti di malati che giungono da fuori città o regione.

Dal dolore alla solidarietà: la storia dell'associazione «Bimbotu»

Papà Alessandro, mamma Federica e i figli Augusto e Arturo. Una famiglia normale e felice fino a quel 17 ottobre 2005, quando si scopre che Arturo di tre anni e mezzo è affetto da una neoplasia cerebrale aggressiva e rara. Poche le probabilità di sopravvivenza. L'inizio di un calvario con le stazioni della via crucis comuni a quanti si imbattono in questi mali. La scoperta del tumore al Gozzadini, l'intervento al Bellaria e la cura con radioterapia e chemioterapia al centro tumori di Milano fino al luglio del 2006. «I primi giorni sono stati un inferno - spiega il papà Alessandro -. Nessun genitore è preparato ad affrontare il discorso della sopravvivenza del figlio: un'esperienza durissima che mette a nudo la nostra inadeguatezza. Io non ero praticante e nemmeno credente: mi sentivo autosufficiente. Fino ad allora il volere era legato al potere e nulla di più nell'orizzonte della mia vita. In quei terribili momenti invece l'unica cosa che desideravo era la guarigione di mio figlio, ma ero impotente». Passata l'operazione e i primi due mesi di cura la cosa più difficile da gestire per la famiglia di Arturo è l'ansia e la paura della morte che vedono accanto a loro in continuazione: dai piccoli che in

ospedale non ce la fanno al suicidio di un papà conosciuto lungo la malattia. «Ne vedi sparire in continuazione - spiega Alessandro -. Tutte le speranze si infrangono nella morte dei piccoli: sono cose che non riesci a nascondere e che spaccano le convinzioni positive che per giorni a fatica ti sei costruito». Poi, con la vicinanza e le parole di alcuni amici credenti, il cammino verso l'abbandono in Dio abbraccia la famiglia. L'affidarsi con fiducia a medici e alle preghiere, la forza della fede. E' la fine di un tunnel: c'è una luce, e soprattutto un senso anche se le difficoltà non sono state cancellate. «Ho capito che Dio mi chiamava a fare qualcosa per i bambini che si trovavano nelle stesse condizioni di Arturo - racconta Alessandro -. Solo chi è passato attraverso quella situazione può comprendere cosa prova in quei momenti un altro papà e un'altra mamma. È l'accompagnamento nella malattia diventa intime e fraterno, perché si conoscono i moti del cuore. Sai cosa si prova quando tuo figlio ti dice che non vuole more, quando hai paura ad accarezzarlo la notte prima dell'intervento. Mio figlio è sopravvissuto e ora sta bene. Posso dire che c'è una cosa bella che il tumore mi ha portato: una missione di solidarietà». Quei mesi di dolore hanno dato la forza a Federica e Alessandro di fondare l'associazione «Bimbo tu», che opera al fianco delle famiglie coinvolte dal tumore dei bambini. Dopo 5 anni di attività «Bimbo tu» è una presenza costante nel reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria: tutti i giorni feriali e festivi accompagna le famiglie portando svago ai bambini e conforto ai genitori. L'attività è affidata a volontari e familiari di quanti sono passati attraverso il reparto stesso. Ad oggi sono attive 65 persone che dal 2007 hanno affiancato circa 650 famiglie in tutto il periodo di ospedalizzazione. «Per chi ha fede credo sia più facile trovare un senso alla sorte terribile dei figli - spiega ancora Alessandro -. Con la nostra associazione cerchiamo di dare un po' di senso alla loro sofferenza dedicando ogni nostro progetto ad un piccolo che ci ha lasciato. È una carità grande anche al cuore dei genitori». E così la generosità di tanti si trasforma in progetti concreti e importanti (www.bimbotu.it) come l'acquisto di macchinari per il reparto, la ristrutturazione delle camere con gli arredi e le "gite" per dare serenità e vicinanza a quei piccoli veramente pazienti.

Luca Tentori



Cento, oggi si celebra san Biagio nella «ritrovata» chiesa di San Lorenzo

Oggi, 3 febbraio, ricorre la festa del nostro Patrono, San Biagio, una festa che ha una dimensione religiosa e civile, che costituisce davvero il centro della nostra città, in cui si ritrovano tutte le componenti della società centese e non solo, una festa che è all'origine della nostra identità più vera e profonda, una festa che quest'anno è velata di tristezza, per la preoccupante situazione della Basilica Collegiata e di quasi tutte le chiese centesi a causa del terremoto che continua a metterci alla prova. C'è però una buona notizia: la riapertura della chiesa di San Lorenzo, che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Patrimonio Studi ha messo a disposizione delle parrocchie di Cento, e con interventi di ripristino e di miglioria consegna proprio per San Biagio. La nostra gratitudine è grande: poter celebrare la festa Patronale in una chiesa che appartiene alla tradizione centese, dopo quello che è successo! La Provvidenza continua a guidarci: non abbiamo la chiesa provvisoria, possiamo però avvalerci



La chiesa di San Lorenzo

nei giorni di festa della chiesa di San Lorenzo. In questo modo affrontiamo con maggiore serenità il periodo della ricostruzione. Le nostre tre comunità, San Biagio, San Pietro e il Santuario della Rocca, con storie, tradizioni e identità diverse, possono però nella partecipazione comunitaria all'Eucaristia trovare la sorgente della comunione di una sempre maggiore corresponsabilità e collaborazione. Il programma prevede: nella chiesa di San Lorenzo (Corso Guercino 45) Messa alle 7.30 (presiede don Giulio Gallerani) e alle 9 (presiede padre Giuseppe De Carlo); alle 10.30: Solenne Concelebrazione presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi; saranno presenti i Canonici della Collegiata e i parroci del vicariato di Cento; alle 16.30: funzione; alle 17.30 Messa: (presiede don Pietro Mazzanti); alle 18.30 Messa: (presiede il sottoscritto). Nel parco dei frati della Rocca: Messa alle 7.30, 8.30, 10, 18.30.

Monsignor Stefano Guizzardi,
vicario pastorale di Cento

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale nella Messa di domenica scorsa a San Marino di Bentivoglio

L'«oggi» di Gesù

Nella celebrazione dell'Eucaristia quest'anno ci accompagna il Vangelo secondo Luca. Oggi la Chiesa ci fa leggere e ci invita a meditare la dedica che l'evangelista fa del suo scritto ad un illustre personaggio di nome Teofilo. Questo proemio al racconto evangelico rivela anche la ragione che spinse Luca a scrivere il suo Vangelo, lo scopo che si prefissava: "perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto". Teofilo, come ciascuno di noi, ha ricevuto un insegnamento. Per noi questo è accaduto, all'inizio, col catechismo. Questa «dottrina», questi «insegnamenti» trovano il loro fondamento e la loro solidità in fatti realmente accaduti, la cui memoria ci è stata trasmessa da «coloro che ne furono testimoni fin dal principio». Dunque, i contenuti della nostra fede derivano, ci sono stati trasmessi da persone che sono stati testimoni oculari di un evento accaduto in Palestina. Noi oggi crediamo ciò che ci hanno testimoniato gli apostoli; non dobbiamo aggiungere nulla o togliere nulla alla loro testimonianza, poiché la nostra fede è la fede apostolica. Che cosa è accaduto veramente? Era ed è tradizione che al sabato mattina le comunità ebraiche si riuniscono nelle loro sinagoghe per lodare il Signore, leggere la S. Scrittura, e sentire la spiegazione. Ogni uomo maggiorenne può chiedere di leggere e di spiegare. E ciò che Gesù nel suo villaggio di Nazareth. Legge un testo desunto dal libro del profeta Isaia dove si annuncia la liberazione definitiva dei deportati, poveri ed oppressi. A questo punto avviene un fatto straordinario. Gesù inizia la spiegazione dicendo: "oggi si è adempita questa scrittura". Cioè: quanto detto dal profeta si sta realizzando ora. Quale è la ragione di questa svolta nella storia religiosa dell'umanità? E' Gesù: è la sua presenza. Con Lui e in Lui tutte le promesse che Dio aveva fatto si realizzano. Consideriamo tutta la storia dell'umanità, tutto lo scorrere del tempo. C'è stato il tempo delle promesse; c'è l'attimo, l'oggi in cui Gesù le compie; c'è il tempo in cui viene reso noto agli uomini di ogni luogo il compimento che Gesù Dunque: promessa - compimento - predicazione del Vangelo. Noi ci troviamo a vivere nel terzo momento. Quindi l'oggi di Gesù, il compimento che egli ha fatto, può essere da noi solo ricordato? No: l'oggi di cui parla la pagina evangelica resta in vigore anche fra noi. Anche noi ci troviamo riuniti per ascoltare la parola del profeta, e steniamo gli occhi fissi su Gesù. Anche a noi Egli dice, in questo momento, che Lui è presente per liberarci dalla nostra schiavitù; per farci dono della vera luce; per renderci veramente liberi. In che modo l'oggi resta in vigore fra noi? In due modi fondamentali: la fede e i sacramenti. Se voi ascoltate la parola che vi



è predicata, e l'accogliete con cuore docile, cioè credente, attraverso di essa vi giunge la grazia della verità e della vita. Se vi accostate con fede ai santi sacramenti, voi vi incontrate realmente con Gesù, il Signore risorto, ed egli compie per voi ed in voi le parole profetiche. Loggi di cui parla Gesù resta sempre in vigore. Gesù non è solo un ricordo, ma una presenza. La predicazione del Vangelo non comunica solamente delle

informazioni, ma essa, se accolta con fede, produce fatti e cambia la nostra vita. Anche i nostri giorni sono l'oggi di Gesù. Domenica dopo domenica celebreremo tutti i misteri del Signore Gesù, credendo alla nostra fede che prendendo contatto con essi, noi attingiamo alla loro grazia, la quale poi ce li fa attualizzare nella nostra vita.

Cardinale Carlo Caffarra

Catecumeni adulti, comincia il cammino

Le domande più profonde che toccano il cuore dell'uomo non hanno età. Lo sanno bene i 22 catecumeni che, ieri mattina, si sono incontrati per la prima volta nell'auditorium Santa Clelia, per cominciare il percorso condiviso che li porterà a ricevere il Battesimo per mano del Cardinale nella notte di Pasqua. «Ognuno di voi è arrivato qui seguendo un percorso assolutamente unico, e di questo dobbiamo ringraziare la Provvidenza», ha affermato il provvisorio generale monsignor Cavina. Questo è sempre un momento molto bello e profondo, perché vi preparate per entrare a far parte della Chiesa». Strade e storie diverse, che oggi finalmente volgono tutte nella medesima direzione. Racconti di uomini e donne che hanno incontrato Cristo nei modi più disparati, curiosi, talvolta anche tragic. Metà di loro sono italiani, l'altra metà viene da ogni parte del mondo: Camerun, Cecoslovacchia, Marocco, Iran, Montenegro, Perù. Ognuno è accompagnato dal proprio sacer-

dote, e gli occhi sono quelli di chi si apre a qualcosa di nuovo. C'è tanta curiosità e interesse, ma anche una punta di imbarazzo, che presto smetterà allo spirito di condivisione. Le motivazioni che hanno spinto a voler ricevere il battesimo sono assai diverse e molti desiderano giustamente conservarle nel proprio cuore. Alcuni si convertono da altre religioni, in particolare dall'Islam, e hanno dovuto combattere in famiglia per poter affermare la propria libertà di credo, altri invece vengono dall'ateismo, e hanno incontrato Cristo attraverso un sacerdote, una suora o un amico. Ma da questo momento non importano più la provenienza o la storia personale. Conta invece il desiderio, comune ed autentico, di incontrare Cristo entrando a far parte della Madre Chiesa. La prima tappa del cammino sarà la prima domenica di Quaresima, 17 febbraio, data in cui ogni catecumeno porrà solennemente la propria firma sul libro dove sono scritte le richieste di battesimo.. (A.C.)

(dall'omelia funebre del vicario generale)

Al via in San Giacomo i «15 giovedì di santa Rita»

I 17 febbraio inizia la nota proposta religiosa dei «Quindici giovedì di Santa Rita» promossa dai Padri Agostiniani di San Giacomo Maggiore in preparazione alla festa, tanto cara ai bolognesi, del 22 maggio. Naturalmente quest'anno la Pia pratica non poteva esimersi dal proporre le tematiche e le urgenze che il Papa propone a tutta la Chiesa nell'«Anno della fede» a ricordo dei cinquant'anni dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II. I tanti fedeli che frequentano il Santuario di Santa Rita troveranno un positivo e prolungato aiuto per entrare in sintonia con il clima di tutta la Chiesa. E certamente la testimonianza e la protezione della grande donna santa Rita da Cascia, formatasi alla solida scuola della spiritualità di sant'Agostino e dell'Ordine Agostiniano, sarà un forte richiamo. Verrà a presiedere la solenne liturgia delle 10 nel primo giovedì padre Bruno Silvestrini OSsA, parroco di Sant'Anna in Vaticano, la parrocchia del Papa. Le altre Messe verranno celebrate dai padri agostiniani della Comunità: il priore padre Domenico Vittorini, padre Marziano Rondina e padre Da-

vide Aronkhale. Nella Messa solenne concelebreranno i padri agostiniani Vincenzo Musitelli e Aurelio Mennecozzi che dopo il 24 febbraio lasceranno la parrocchia di Santa Rita in via Massarenti. Gli orari delle liturgie di ogni giovedì sono i seguenti: ore 7.30 canto delle Lodi con la Comunità agostiniana, ore 8 Messa degli universitari, celebrata da don Carlo Grillini, ore 9 e 11 Messa per i devoti e pellegrini che frequentano i 15 giovedì, alle 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione Eucaristica, alle 16.30 Vespro solenne. Il servizio liturgico viene prestato dalla Pia Unione «Santa Rita da Cascia e Santa Chiara da Montefalco». Si ringraziano tutti i preziosi collaboratori dei vari impegni che la giornata del Giovedì richiede. Nei successivi Giovedì si succederanno, nel presidiere le solenni celebrazioni e nella predicazione, diversi sacerdoti e religiosi della città e della diocesi. A tutti i fedeli il benvenuto e l'impegno della disponibilità per la confessione e la direzione spirituale.

Giornata per la vita, l'agenda

Oggi la Chiesa italiana celebra la 35ª Giornata per la vita, che ha per tema «Generare la vita per la vita». In tale occasione, proseguono in diocesi diversi momenti di celebrazione e di dibattito. Oggi alle 17 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) incontro di riflessione e di condivisione sul tema: «Generare la vita vincente la crisi, con testimonianze di volontari dell'Azione cattolica, «Centro volontari della sofferenza e Famiglie per l'accoglienza», seguirà alle 19.15 il Vespri e la cena insieme. Sabato 9 alle 15.30 a Borgonuovo di Pontechi Marco, presso le Missionarie dell'Immacolata «Padre Kolbe» (viale Papa Giovanni XXIII 19), il Movimento per la vita promuove un convegno sul tema: «L'inganno dell'aborto. Il genocidio legalizzato della L. 194/78», relatori: padre Giovanni Cavalcoli op. teologo, don Massimo D'Ambrosio, vicario pastorale, Pietro Guerini, presidente nazionale «No194» e Lucia Galvani, presidente MpV di Bologna.

Stati vegetativi, Messa del vicario generale

Sabato 9 alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro si terrà la Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e concelebrata dal vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori e da monsignor Fiorenzo Facchini, dedicata in particolare alle persone che vivono in stato di minima coscienza, vegetativo e in coma, ai familiari e a quanti si adoperano per loro. La III Giornata nazionale degli stati vegetativi, che cade proprio il 9, sarà dunque occasione per riflettere e pregare perché la vita non sia mai messa in discussione neppure in situazioni come quelle delle persone in stato di minima coscienza, vegetativo e coma. «Le persone in tali condizioni - afferma Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus», che ha promosso questo momento - sono persone vive che possono migliorare e seguire un percorso di riabilitazione. Per questo una comunità civile deve prenderne cura». Queste persone richiamano l'attenzione su ciò che conta di più. Bisogna richiamare l'attenzione su di loro senza attendere drammi familiari e tragedie senza ritorno. Riflettere e pregare per queste persone e i loro familiari e per una più viva attenzione di tutta la comunità è lo scopo della Giornata. (F.G.)

Carnevale dei bambini, domenica la prima sfilata

Anno per le vie del centro domenica 10 e martedì 12 febbraio. Si parte alle 14.30 in piazza VIII agosto, e si arriva, verso le 15 in piazza Maggiore, passando da via Indipendenza e Piazza Nettuno. Sul sagrato di San Petronio li aspetteranno l'arcivescovo Carlo Caffarra e alcuni rappresentanti delle istituzioni. Il Carnevale è promosso dall'omonimo Comitato, a sua volta appartenente al Comitato per le celebrazioni petroniane (composto da Chiesa di Bologna, Comune, Fondazione Carisbo, Fondazione del Monte, Ascom, Apt, Concooperative, Confartigianato, Coldiretti). Fu «inventato» nel 1953 dal cardinale Giacomo Lercaro, che volle così offrire un momento di svago e di gioia ai piccoli. «Lercaro era stato arcivescovo di Ravenna, dove già la Chiesa organizzava il Carnevale, e "importò" questa tradizione a Bologna», spiega Paolo Castaldini, responsabile del Comitato organizzatore. Nei primi anni il Carnevale si svolse ai Giardini Margherita, poi in Piazza Trento Trieste: allora l'accesso era a pagamento. Ma dall'inizio degli anni '60 le sfilate sono state trasferite in centro e aperte a tutti. Le classiche maschere bolognesi Balanzzone, Fagiolino e Sganapino getteranno dal loro carro dolci e piccoli doni ai bambini. In piazza, Balanzzone terrà domenica la tradizionale «Tiritera» e martedì darà appuntamento al Carnevale del prossimo anno. (C.D.O.)



Il Carnevale dello scorso anno

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del vicario generale in occasione del pellegrinaggio diocesano di ieri a San Luca per la Giornata

Testimoni della vita

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Felice circostanza che il pellegrinaggio diocesano della Giornata per la Vita coincida con la festa della presentazione di Gesù al Tempio. Nel bambino, che viene portato al Tempio quaranta giorni dopo la nascita, la liturgia - attraverso la Lettera agli Ebrei - ci invita a riconoscere già il Sommo Sacerdote che viene a espiare i peccati del popolo. Egli non lo farà attraverso un rito, ma soffrendo personalmente, prendendosi cura della stirpe di Abramo, della quale ha voluto condividere la concretezza e la fragilità della vita umana. Solo facendosi in tutto simile ai fratelli ha potuto liberarli dalla schiavitù della paura della morte. Noi pensiamo di essere liberi, e di esserlo tanto più possiamo disporre di noi stessi; ma sotto questa parvenza di libertà siamo schiavi per paura della morte. Per paura di morire, si fanno cose terribili, si diventa artefici di morte... con l'illusione che la morte dell'altro garantisca più a lungo la propria sopravvivenza o una vita migliore. Gesù sparglia questa logica infernale, ponendosi tra noi come colui che dona la sua vita perché noi viviamo. E questo anche a costo del suo sacrificio e della sua morte. Gesù vince la paura della morte con un sovrappiù d'amore, e consegnandosi alla morte perché noi viviamo. Ma la contraddizione che Gesù porta è così consolante e la sua destabilizzazione dell'ordine costituito è così rassicurante che chi lo ha incontrato e riconosciuto, come Simeone, può dire: «Ho trovato la salvezza, ho visto la luce... posso anche morire in pace. La morte non mi fa più paura, perché ho incontrato la Vita che riscatta la mia vita, che dà senso al mio vivere e al mio morire». Siamo riuniti intorno alla Madre di Dio, madre della vita e della luce, che nella sua splendida icona possiamo oggi ammirare in tutta la completezza dei suoi tratti, resi più nitidi e luminosi dal recente restauro. Chiediamo luce e speranza per tutta la nostra società. Affidiamo i drammi che la paura della morte genera tra noi, fino alla insensibilità e al disprezzo della vita indifesa dell'embrione e del bambino; fino alla paura di generare che paralizza il potenziale più efficace di sviluppo per la nostra società. La luce di Cristo rischiari queste tenebre. E in questa luce testimoniamo a tutti il nostro amore per la vita, non solo come affermazione di principio, ma con una vera solidarietà che non lascia solo chi è tentato di soccombere sotto responsabilità troppo grandi per le sue forze. Chi porta il dolce peso di una vita nuova, sta sostenendo il nostro futuro; chi si piega sopra una vita ferita, dà fiato alla speranza del mondo; chi sostiene l'anzano privo di forze, nutre le radici della sua stessa esistenza.

* vicario generale

**«Cilla», nuova Casa di accoglienza per malati**

Una nuova e più ampia Casa di accoglienza per i parenti dei malati ricoverati negli ospedali cittadini: è quanto inaugurerà venerdì 8 alle 11 in via Toscana 174 l'associazione «Cilla onlus». La Casa «Cilla San Giuseppe» sarà inaugurata alla presenza di autorità civili e religiose, tra le quali monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione. «La Casa - spiega il direttore generale di Cilla onlus, Claudio Sandrini - ci è stata concessa in locazione dalla «Comunità dei Figli di Dio». Da tempo cercavamo un luogo più ampio dove accogliere le tante persone che ci chiedevano ospitalità; la Comunità è venuta incontro a questa esigenza, e poi si è aggiunto il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. La nuova Casa può accogliere fino a 18 persone in camere con servizi privati; gli ospiti possono inoltre usufruire di locali comuni: cucina, sala da pranzo e sala tv. I volontari dell'Associazione garantiscono una presenza quotidiana nella struttura per condividere con gli ospiti il doloroso periodo della malattia propria o di un proprio caro». L'associazione «Cilla onlus», fondata nel 1981, dal dottor Rino Galeazzi in ricordo della figlia Maria Letizia detta «Cilla» opera a Bologna dal 2002; qui per dieci anni ha accolto i malati ed i loro accompagnatori, circa 300 persone all'anno, all'interno di una Casa di Accoglienza in via Marco Polo. In occasione dell'inaugurazione della Casa «San Giuseppe» e in coincidenza con la Giornata mondiale del malato, lunedì 11 febbraio alle 21 nella Sala Bossi del Conservatorio «G. B. Martini» (Piazza Rossini 2) si terrà un concerto della Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonia Ammacapane; verrà eseguita la «Petite Messe Solennelle» di Gioachino Rossini, Patrizia Patrizia Calzolari, soprano, Loretta Liberto, mezzosoprano, Gian Luca Arnò, tenore, Andrea Nobili, basso, Roberto Bonato, primo pianoforte, Luciano D'Orazio, secondo pianoforte, Franco Ugolini, harmonium. Ingresso euro 20; info: tel. 3405646392, e-mail progett@cilla.it.



La Casa S. Giuseppe

«Iniziativa parkinsoniani», nuova sede

Sabato 9 alle 10 in via Lombardia 36 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la nuova sede di «Iniziativa parkinsoniani onlus». L'associazione «Iniziativa parkinsoniani onlus» - spiega il vice presidente Sergio Senigalliesi - è una associazione di volontariato a sostegno dei malati del morbo di Parkinson e loro familiari, all'opera da 18 anni. L'associazione opera mediante corsi di ginnastica neuromotoria, yoga, logopedia e sedute per il sostegno psicologico. Inoltre, in collaborazione con le Neurologie e con il supporto delle case farmaceutiche, organizza e partecipa a convegni e incontri specifici sulle problematiche delle persone affette dalla patologia, sulle nuove metodologie di cura e sugli sviluppi della ricerca in campo farmacologico. «Sono stati ultimati - spiega ancora Senigalliesi - i lavori per la ristrutturazione di locali che il Comune di Bologna, tramite il Quartiere Savena che ha messo a disposizione per la realizzazione di un ambiente che sarà utilizzato non solo per i corsi di logopedia e psicologia, ma anche per corsi che favoriscono la manualità e la creatività. Tali lavori di ristrutturazione sono stati finanziati dalla Fondazione del Monte. L'associazione si regge sul volontariato ma, dovendosi avvalere di fisioterapisti professionisti, deve sostenere uno sforzo economico notevole. Le entrate sono costituite da quote sociali, donazioni, contributi di Enti e privati e dalla partecipazione al riparto del 5 per mille».



La nuova sede

Adi. Don Merola, la Chiesa «in prima fila»

Lo hanno etichettato, un po' sbrigativamente, «prete anticamorra»; ma a lui, don Luigi Merola, 40 anni, napoletano, quella definizione va «stretta»: «perché il prete - spiega - è un "pescatore di uomini"», e fa parte della sua chiamata cercare di recuperare anche ciò che sembra irrecuperabile, le «pecorelle smarrite». Diciamo allora semplicemente che sono un prete contro l'illegalità e il malaffare, ma nello stesso tempo vado incontro a tutti». Don Luigi sarà a Bologna, su invito delle Acli provinciali, giovedì 7 alle 10.30 presso «Oficina Impresa Sociale» (via Scipione dal Ferro 4); guiderà un incontro sul tema «I linguaggi della legalità per rispondere alla criminalità organizzata»: introducono Gianni Bottalico, presidente nazionale Acli, Armando Celico, direttore di Oficina Impresa Sociale srl, Filippo Diaco, presidente delle Acli provinciali di Bologna e Walter Raspà, presidente Acli regionali Emilia Romagna e Oficina Impresa sociale srl. «Sono un prete che non ama la "Chiesa del tempio", ma la "Chiesa della strada" - dice di sé don Luigi - come San Giovanni Bosco, al quale mi ispiro. L'evangelizzazione, oggi, a mio parere non deve passare solo dalla chiesa: questa è molto importante, ma bisogna andare anche a trovare i giovani là dove sono: nelle strade, nelle scuole, nei luoghi di ritrovo. Anche i Vescovi, del resto, nel documento per questo decennio parlano di "emergenza educativa" e invitano i preti a "fare rete" con le scuole, le

associazioni, le istituzioni locali». Don Luigi, che dal 2004 vive sotto scorta a causa delle minacce ricevute, nel 2007 ha creato la Fondazione «A voce d'è creature»: suo compito è anzitutto «riportare i ragazzi a scuola, perché è proprio elevando la cultura che si combatte la camorra», poi «intrattereli nel pomeriggio attraverso diverse attività, da quelle ludico-sportive, a quelle creative, ai laboratori (antichi mestieri, informatica, lingue)». E poi c'è il sostegno alle famiglie, «con figure come l'avvocato e il pedagogista, delle quali le famiglie più disastrate hanno molte bisogni, ma che da sole non si potrebbero permettere». Un'opera «a tutto campo», dunque, tanto che, sottolinea don Merola, «in molti quartieri se non ci fosse la Chiesa, non ci sarebbe più speranza». Una speranza da ricostruire «a cominciare dalle "radici", cioè dai bambini e ragazzi: perché la nostra è una società che non investe più nell'infanzia, che vede i bambini come un problema, anziché come una risorsa». A partire dai bambini si possono poi coinvolgere anche i giovani e gli adulti, per fare, conclude don Merola, «un'opera di prevenzione, molto più efficace della repressione». (C.U.)



Don Luigi Merola

Scuola socio-politica, Vassallo sui sistemi elettorali

DI CATERINA DALL'OLIO

Isistemi elettorali sono meccanismi importanti che permettono di convertire la partecipazione dei cittadini nella formazione dei governi», Salvatore Vassallo, docente di Scienze politiche all'Università di Bologna, parlerà di «Leggi elettorali e partecipazione» all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) sabato 9 dalle 10 alle 12; l'incontro, a ingresso libero, rientra nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. «Storicamente - spiega Vassallo - i sistemi elettorali in Italia si fondano su due logiche. La prima è quella del governo composto dalla coalizione che ha raggiunto la maggioranza degli elettori, la seconda da chi ha raggiunto il maggior numero di voti». Due sistemi apparentemente molto simili ma che in Italia hanno rappresentato due epoche. «Il sistema proporzionale in Italia

è rimasto in vigore fino al 1992 - continua -: ciascun cittadino votava il partito che sentiva più vicino e in Parlamento nasceva una coalizione per formare il Governo. A partire dal '93 abbiamo abbandonato il primo modello ma non abbiamo adottato immediatamente il secondo. Il sistema elettorale attuale è, di fatto, una via di mezzo che favorisce la formazione di un governo attorno alla forza con più voti». Uno strano ibrido che ha prodotto diverse distorsioni e che ha portato recentemente tutte le forze politiche a chiedere la riforma del sistema elettorale, ancora non attualizzata. «Con il nostro sistema - dice Vassallo - gli elettori non sono in condizione di giudicare i singoli candidati in Parlamento. Per questo nelle aule di Camera e Senato si siedono persone con ottima reputazione ma anche gente priva di competenze». «Mi sono convinto nel corso del tempo, da studioso che ha praticato l'attività parlamentare (Vas-

sallo è stato per cinque anni in Parlamento, ndr.) che il sistema elettorale adottato in Francia potrebbe essere una buona soluzione per la situazione italiana. L'elezione diretta del Presidente della Repubblica rappresenta, a mio avviso, un notevole passo in avanti. Un altro elemento che andrebbe ripensato è il sistema del bicameralismo perfetto: due camere con le stesse competenze, oltre ad avere un'utilità discutibile, rappresentano un costo troppo elevato per l'alto numero di parlamentari». Per informazioni e iscrizioni al corso: Valentina Brighi, tel. 0516566233, email scuolafis@bologna.chiesacattolica.it



Salvatore Vassallo

Compagnia delle opere, i quesiti alla politica italiana ed europea

Un bene per l'Italia e per l'Europa» è il titolo di un incontro promosso dalla Compagnia delle Opere di Bologna martedì 5 alle 21 nell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2). Interverranno: Bernhard Scholz, presidente Compagnia delle Opere, Giorgio Gariberti, direttore generale Vm Motori, Rafaella Panzuti, presidente Fondazione Ant e Fabio Pesaresi, direttore generale cooperativa «Il Pellicano». In vista dell'incontro, abbiamo rivolto alcune domande a Giovanni Sama, presidente della Cdo di Bologna. «La Cdo - spiega - è consapevole della gravità del momento che sta vivendo il nostro Paese. La crisi economica, come ormai è evidente, non è di tipo congiunturale e affonda le sue radici in una questione antropologica, nell'esaltazione dell'individualismo. In questa situazione ci colpisce l'esperienza di tanti persone, famiglie, imprese, opere sociali - che non si fermano di fronte ai problemi, che continuano a costruire, rispondendo ai bisogni e contribuendo al bene di tutti. Quello che ci preme, nell'avvicinarsi della scadenza elettorale, è aiutare ogni persona a sentirsi protagonista del bene comune, a riconoscere il valore "pubblico" della propria vita (famiglia, figli,...). Una società civile consapevole della propria responsabilità permette infatti alla politica di svolgere meglio il proprio compito, senza alimentare attese "messianiche". L'incontro ha proprio questo scopo: fare conoscere esperienze positive, per richiamare la responsabilità di ognuno e dare un contributo per le scelte che il prossimo Parlamento sarà chiamato a compiere. Quali i punti principali del documento che la Cdo ha scritto in vista delle prossime elezioni?

Il documento chiede in primo luogo di stare di fronte con verità e serietà alla reale situazione economica del Paese, nella consapevolezza che il popolo italiano ha le capacità e le risorse per riprendersi con vigore il cammino di costruzione. I pilastri di questa costruzione sono le famiglie impegnate nell'educazione dei figli, le opere sociali ed educative, le imprese che cercano di innovare e creare lavoro. Dall'esperienza concreta di queste realtà vengono le priorità che ci sentiamo di indicare alla politica?

Quali richieste fate alla politica, italiana ed europea?
In campo economico occorre imboccare con decisione la strada della crescita, riducendo la pressione fiscale, sostenendo le imprese che investono qui e all'estero e favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. L'Italia si merita una politica per la famiglia che finalmente possa definirsi tale, con una sensibile riduzione della pressione fiscale e misure concrete per sostenerla. Occorre investire sull'educazione, favorendo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, una reale parità e la libertà di scelta delle famiglie. La sussidiarietà va riconosciuta come la strada obbligata per assicurare un futuro al welfare «pubblico», sostenendo la presenza dell'imprenditoria sociale e garantendo ai cittadini di scegliersi liberamente chi meglio risponde ai propri bisogni. Il fondamento della ripresa, per l'Italia e per l'Europa, è nella tradizione cristiana di cui siamo figli, da riscoprire nel presente sempre in modo nuovo.

Chiara Unguendoli



Giovanni Sama

Confcooperative Bologna, parla il nuovo presidente Passini

La crisi economica ha colpito e colpisce tuttora con forza il mondo cooperativo; ma esso sta reagendo con energia, puntando sull'innovazione e sull'internazionalizzazione. È questo il quadro che disegna, riguardo alla cooperazione della nostra provincia, il neo presidente di Confcooperative Bologna Daniele Passini. «Fino al 2011, la crisi ci ha colpito in modo residuale - spiega Passini - e attraverso un saggio uso degli ammortizzatori sociali abbiamo difeso fino in fondo i nostri soci, che sono la nostra vera, grande ricchezza. Dall'anno scorso però le cose hanno cominciato ad andare peggio e anche le nostre imprese hanno smesso di creare sviluppo; pur avendo infatti accantonato in passato dei risparmi, hanno cominciato a subire la stretta del credito da parte delle banche e i tempi eccessivamente lunghi dei pagamenti da parte degli enti pubblici. La crisi è particolarmente forte per le cooperative di abitazione e quelle di costruzione. Una situazione che ci preoccupa, anche perché non si intravede ancora una fine per questa crisi». Questa visuale della situazione economica non è però l'unica: «ci sono anche cooperative che hanno continuato ad innovare e ad espandersi su nuovi mercati - sottolinea Passini - In particolare, le grandi cooperative dell'Imolese e le coop agroalimentari, che ci fanno ben sperare». Di fronte a questa situazione, il compito di Confcooperative, spiega Passini, è di «sostenere l'innovazione, attraverso una formazione continua, l'internazionalizzazione e la creazione di sistemi consortili: oltre il 90 per cento delle nostre aziende, infatti, sono piccole o medie, e oggi per affrontare i mercati internazionali sono necessarie delle valide aggregazioni. Ma soprattutto, dobbiamo difendere i posti di lavoro, perché il nostro "valore aggiunto", che ci differenzia dalle altre aziende, sono i soci». (C.U.)



Daniele Passini

Baby Bofé, all'Antoniano va in scena «Petruska»

Baby Bofé, rassegna di musica classica per bambini 3-11 anni, realizzata da Bologna Festival, propone domenica 10, al Teatro dell'Antoniano, il secondo spettacolo del nuovo cartellone. Questa volta, prima recita alle ore 11 (con replica alle ore 16), sul palcoscenico si muoverà Petruska, accompagnata dalle musiche di Igor Stravinskij. Tra la Danza russa e la festa della settimana Grassa si comporrà un quadro pieno di fantasia e di allegria. Siamo in pieno Carnevale. Sul palco gli amori e i dolori del malinconico Petruska, della leggiadra Ballerina e del terribile Moro. Burattini dai tratti umani che si animano nel ritmo vivace della musica di Stravinskij composta a inizio Novecento per i Ballets Russes di Parigi e qui eseguita nella versione pianistica elaborata dall'autore stesso. Al pianoforte Pina Coni, insieme a lei gli attori della Fondazione Aida di Verona. Regia di Nicoletta Vicentini, scene di Massimo Marchiori.

Ai «Martedì di San Domenico» si parlerà del romanzo di Alberto Moravia e della sua trasposizione cinematografica da parte di Francesco Maselli

Quegli indifferenti

DI CHIARA SIRK

Per gli incontro de «I martedì di San Domenico», il 5, alle 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, Alberto Bertoni e Giacomo Manzoli, entrambi docenti dell'Ateneo bolognese, il primo insegnava Letteratura italiana contemporanea, il secondo Storia del cinema, parleranno su «L'indifferenza dalla pagina al film». L'indifferenza è una vera malattia dell'anima, capace di schiacciare nell'immobilità qualsiasi azione ed interesse nei confronti della realtà. La serata prenderà spunto dal romanzo di Alberto Moravia e dal film omonimo del regista Francesco Maselli, girato nel 1964. Dice Alberto Bertoni: «Ho riletto per l'occasione "Gli indifferenti", il romanzo di un ventiduenne che ancora ricorda molto Pirandello, soprattutto nella prima parte, e lo fa piombare nel dialogo borghese (le chiacchiere di Heidegger). L'opera esce nel 1929, c'è la crisi di Wall Street, sono firmati i Patti Lateranensi, è un anno cruciale per l'opera di Heidegger "Essere e tempo". È il momento in cui l'aristocrazia diventa borghese e indifferente». Per il relatore il romanzo di Moravia rivela un'insospettabile attualità: «L'indifferenza è oggi molto diffusa nell'epoca della globalizzazione, assai più di quanto non lo sia la noia, titolo di un altro romanzo dell'autore. Entrambe hanno la stessa radice, l'accidia, l'incapacità di agire. La noia è una reazione più intellettuale, l'indifferenza è una condizione massificata, quasi inconsapevole e si attaglia benissimo al vuoto delle nostre chiacchiere. Siamo in un vortice di parole, c'è una produzione di parole talmente esagerata che alla fine la comunicazione gira a vuoto, come accade oggi nei social network». Il romanzo è caratterizzato da due leitmotiv, spiega il relatore: il silenzio e l'oscurità. «È un mondo privo di differenziazioni. Mi ha molto impressionato la qualità di scrittura di un autore di appena ventidue anni, che in sanatorio scrive un romanzo così importante». Le radici di Moravia sono in D'Annunzio, «ma quello stile è stato sviato di timbro, d'intonazione. È come se fosse stata messa una sordina». Il rapporto con il cinema, che sarà approfondito da Giacomo Manzoli, è insito nel romanzo. «Moravia è molto moderno - spiega Bertoni -. C'è già una sorta di estetica cinematografica, nei toni fra il bianco e il nero, in ciò che sta in luce e in quello che resta nell'ombra. Siamo, lo ricordo, alle soglie dell'introduzione del sonoro nel cinema». Cosa resta oggi di Moravia? «È un autore dimenticato - conclude Bertoni -. I giovani non lo leggono più, nessuno chiede di fare una tesi sui suoi romanzi. Eppure ha lasciato tre perle: Agostino, degli anni Quaranta; più avanti, scritto in modo quasi inconsapevole, le Lettere dal Sahara, e gli Indifferenti. Sono da rileggere».



Una scena del film «Gli indifferenti»

Cézanne ai Servi; Mozart, Schubert e Beethoven in Santa Cristina

Nella chiesa dei Servi, martedì 5, alle 18, Beatrice Buscaroli terrà una conferenza su «Lo scopo di Cézanne». A questo artista in continua ricerca, che si pose nel corso di tutta la sua esistenza il problema del dubbio, della certezza e delle immagini, artista epocale, che diceva «per dipingere occorre vedere tra luce e terra», dedicherà la propria riflessione, relatrice, studiosa e storica dell'arte, docente di Arte Contemporanea all'Università di Bologna. «Musica in Santa Cristina», mercoledì 6, per la rassegna «Le tastiere raccontano - L'Accademia pianistica di Imola dà voce a fortepiani e pianoforti antichi» (ore 20.30) presenta il duo Stefano Montanari, violino, interprete di riferimento del repertorio barocco, primo violino e maestro concertatore dal 1995 dell'Accademia Bizantina, e Carlo Mazzoli, che siederà ai fortepiani storici i. Schanz del primo Ottocento appartenenti alla collezione della Fondazione Carisbo. In programma un'antologia di capolavori. In apertura, la Sonata in mi minore KV 304 (1778) di Wolfgang Amadeus Mozart, ventunesima delle trentasei opere da lui lasciate per quest'organico: un genere che lo accompagnò per tutta la vita, seguendo il passaggio dalle prime «sonate per clavicembalo con l'accompagnamento del violino» op. 1, dove la tastiera a condurre il gioco, al rapporto ormai paritetico dei due strumenti nelle ultime sonate. Un rapporto che Franz Schubert raccolse quasi alla lettera nelle sue tre giovanili Sonatine dedicate al fratello, la prima delle quali (D 384, 1816, in programma dopo le miniature pianistiche di tre Momenti Musicali) cita proprio l'incipit della mozartiana Sonata KV 304. Un rapporto che Beethoven raccolse e sviluppò ulteriormente, lasciando capolavori come la Primavera op. 24 (1801) la cui serena cantabilità sembra fluire come per germinazione naturale.



Autoritratto di Cézanne

Taccuino culturale e musicale

Alla Fondazione Istituto Liszt, via A. Righi 30, oggi, ore 16.30, concerto dedicato a «Liszt e il Novecento: percorsi di lettura», con Edoardo Bruni, pianoforte. Ingresso su prenotazione telefonica (tel. 051220569) dalle 15 alle

Oggi, per i Vespri d'organo in San Martino, ore 17.45, in via Oberdan 25, sull'antico organo suonerà Piero Mattarelli. Interviene il coro Paullianum diretto da Stefano Zamboni.

Oggi ore 15.30, le compagnie del «Teatro della Tresca» e «Teatro Brillantina» nel teatro parrocchiale della chiesa San Giovanni Battista, via Marconi 37, a Casalecchio, presentano «La Storia d'Italia in 90», spettacolo corale, ballato, recitato e cantato tutti assieme (attori e pubblico) sulla storia d'Italia da Garibaldi ai giorni nostri.

Domani, ore 21, al Teatro Duse, Ludovico Einaudi presenta «In a Time Lapse Tour». Einaudi inizia un tour internazionale subito dopo l'uscita di «In a Time Lapse», album composto da quattordici brani, con una strumentazione che comprende pianoforte, archi, percussioni ed elettronica. Epico e trascinante, «In a Time Lapse» esplora nuove tessiture sonore e arrangiamenti che fondono mondi musicali diversi.

Il Quartetto «Cavranera» canterà nella Basilica dei Servi, Strada Maggiore, giovedì 7, ore 21. Il quartetto (chitarra, fisarmonica, ocarine, clarinetto, flauti, percussioni) presenta ballate, ninne nanne, canzoni satiriche, canti di lavoro e d'amore della tradizione italiana ed emiliana. Sabato 9, alle ore 21, nella chiesa di Sant'Antonio di Savena, via Massarenti 59, Francesco Unguendoli terrà un concerto sul restaurato organo Verati del 1848. In programma brani di Bach, Stanley, Marcello, Martini, padre Davide da Bergamo. Ingresso a offerta libera, il ricavato sarà devoluto alla costruzione di Casa Tre Tende, nuovo spazio necessario alle attività caritative e di formazione della parrocchia.

Sabato 9, all'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, ore 21.15, il Circolo della Musica propone un concerto del Duo pianistico «Sonora Mente», con Monique Ciola-Edoardo Bruni, che presenta «Mosaico di danze» (brani di Schubert, Moszkowsky e Brahms).

Due appuntamenti per San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio di S. Cecilia, ore 18, ingresso libero. Sabato 9, il Duo Sarti, Roberto Noferini, violino, e Chiara Cattani, pianoforte e clavicembalo, eseguirà musiche di Handel, Bach, Beethoven, Elgar. Domenica 10, il Quartetto Nous (Tiziano Baviera e Alberto Franchin, violinisti, Sara Dambroso, viola, e Alessio Pianelli, violoncello), eseguirà brani di Stravinskij, Mozart, Webern.

Teatro Comunale, al via la stagione col Macbeth di Verdi**A Casalecchio una «Ifigenia» davvero attuale**

Venerdì 8, replica sabato 9, ore 21, al Teatro Casalecchio andrà in scena «Ifigenia» di Euripide, regia di Marco Plini, con Giulia Angeloni, Giusto Cucchiari, Roberta De Stefano, Ivano La Rosa, Giancarlo Latina, Luca Mammoli, Silvia Pernarella, Emilia Scarpati (Produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione). Uno spettacolo intenso, fresco di debutto a Modena. Al regista chiediamo com'è arrivato a scegliere questo testo. «Ho seguito - dice - un laboratorio di formazione e produzione destinato a ragazzi ex allievi di importanti scuole di teatro. Ho pensato che potesse essere interessante lavorare sul valore della tragedia più che sul suo linguaggio, piuttosto lontano da noi. M'interessava l'essenza di un testo davvero attuale. Perché la vicenda di Ifigenia, giovane donna attirata sull'altare del sacrificio con la promessa in-



I protagonisti di «Ifigenia»

ganevole delle nozze, è simbolo dell'insensata violenza che permea ogni conflitto, della capacità di manipolazione su cui si fonda il potere, della crudeltà che si può consumare ovunque, anche all'interno di una famiglia. Non si salva nulla?

Dipende dalla lettura, per me no. Euripide è uno scrittore della crisi, racconta di Atene, polis in cui sono saltati tutti i valori, la politica è corrotta e non ci sono più punti fermi in cui credere, neppure religiosi. Assomiglia molto alla nostra epoca. Rimane solo l'uomo, in tutta la sua bassezza.

Come hanno reagito i giovani attori di fronte a tutto questo?

Non lo conoscevano e hanno risposto assai bene. Per renderlo più comprensibile non ho pensato tanto di cambiare il testo, che abbiamo un po' modernizzato, ma ho inserito dei «motori» che rendessero tutto più vicino. Così, mentre preparavamo lo spettacolo non pensavamo tanto ad Atene, ma alla guerra dei balcani, non a nobili soldati ateniesi, ma ad uomini pieni dell'ideologia della guerra, abbrutti, molto arrabbiati, pronti ad una guerra il cui scopo è solo la razzia dei beni del nemico. Questa tragedia è piena di violenza, e anche il sacrificio dell'ingenua Ifigenia, che, manipolata, va a morire per qualcosa in cui non crede più nessuno, alla fine risulta inutile. (C.S.)



Una scena di «Macbeth»

Giorno del ricordo, da domani le celebrazioni

In 350000 hanno lasciato tutto, la terra, la casa, gli affetti, per non dover parlare un'altra lingua, per non abbandonare la propria fede, perché rischiavano la propria vita: sono gli italiani che vivevano nelle terre d'Istria, Dalmazia e a Fiume. Un esodo di massa, in cui adulti, bambini e anziani affrontarono l'ignoto, portando con sé solo una grande dignità. Per ricordare quelle vicende, nove anni fa fu istituito il Giorno del ricordo (10 febbraio). Attorno a quella data sono organizzate diverse iniziative, alcune promosse dal Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), altre da Comune e Provincia. Il primo appuntamento è domani, ore 15. Il Consiglio Provinciale, via Zamboni, 13, si riunirà in seduta solenne. Saranno presenti Stefano Caliani, presidente del Consiglio, Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd e Luciano Monzali, studioso e docente dell'Università di Bari. Venerdì 8, alle 11.30, nella Sala del Consiglio Comunale

di Palazzo d'Accursio, il Consiglio Comunale ricorda questa giornata con un saluto del sindaco Virginio Merola e del presidente Anvgd, Marino Segnan. A seguire la relazione di Marina Cattaruzza, docente di Storia contemporanea dell'Università di Berna, dal titolo «L'esodo dall'Adriatico orientale tra storia e memoria». Saranno presenti studenti degli Istituti superiori. Domenica 10, alle 10, sul primo binario della Stazione centrale sarà deposta una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il passaggio del treno con gli esuli. Stessa cerimonia, ore 11, alla rotonda Martiri delle Foibe, via Colombo. Alle 16, a San Lazzaro di Savona, avrà luogo una cerimonia ufficiale - deposizione di corona d'alloro al monumento ai Martiri delle Foibe (in caso di maltempo la cerimonia proseguirà in Mediateca). Interverranno il sindaco, Marco Macciantelli; il presidente Anvgd, Marino Segnan; la presidente della Giunta regionale Emilia Romagna, Palma Costi, e diverse autorità. (C.D.)



Una piccola profuga

«Musica Insieme in Ateneo», l'orchestra del Collegium Musicum

Nella rassegna «Musica Insieme in Ateneo» non poteva mancare una serata dedicata all'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Aliae Matris. Perché l'Università non solo ospita concerti, ma anche è sede di un'intensa attività musicale che qui trova visibilità. Il lavoro svolto alle prove - che coinvolge studenti, personale e chiunque sia interessato - sarà presentato al pubblico nel concerto di giovedì 7, ore 20.30 nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino, 65/a). L'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Aliae Matris sarà diretta da Stefano Squarzina. Il programma, di cui si segnala l'originalità, comprende opere anche di rara esecuzione di Paul Hindemith, Ottorino Respighi e Johann Sebastian Bach. In questo concerto degli studenti per gli studenti, non si poteva che cominciare con un'opera «didattica». Nel 1932 Paul Hindemith compose e diede «Plöner Musiktag», brano strutturato in quattro parti affidate a differenti ensemble, che segnano i momenti della giornata di una scuola di musica. Verranno eseguite le prime due: «Morgenmusik - Da eseguirsi dall'alto di una torre», con gli squilli di tromba che salutano il nuovo giorno, e «Tafelmusik - Pezzi di intrattenimento da suonarsi durante il pranzo». L'anno precedente Ottorino Respighi componeva la terza Suite delle «Antiche danze ed arie per liuto», libera trascrizione di quattro composizioni del repertorio per liuto fra Cinque e Seicento. A chiudere il concerto sarà un'altra trascrizione, effettuata nel 1935 da Anton Webern sul «Ricercare a 6 tratto dall'Offerta musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Stefano Squarzina, che illustrerà al pubblico i brani in programma, è oboista, direttore d'orchestra, compositore e svolge un'intensa attività concertistica internazionale. Inviti per l'ingresso disponibili all'Urp, largo Trombetti 1 (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30; martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30). Informazioni: Musica Insieme, tel. 051271932.



Pietro ci confermerà la fede

segue da pagina 1

Il calo delle vocazioni è un tema presente da anni, e non solo in questa regione. Chiama in causa un nuovo ruolo dei laici, anche all'interno della parrocchia? E, d'altra parte, come affrontare la gestione ordinaria della comunità cristiana quando vengono a mancare i preti?

La ragione ultima di questo calo, a mio avviso, è la crisi della fede.

È mancato un forte annuncio del messaggio cristiano alle generazioni giovanili, che porti il ragazzo a un vero incontro con Cristo.

Se viene meno questo, parlare di vocazione è impossibile.

Compito dei laici non è sostituire i preti,

anche laddove il sacerdote non sia presente,

ma inserire la salvezza cristiana dentro le realtà di questo mondo.

Come affrontare, allora, questo grave calo numerico? Ogni Vescovo, nella sua

sapienza, se ne sta occupando.

Personalmente mi preoccupa fondamentalmente che ogni comunità

ristiana non sia privata della celebrazione

eucaristica festiva, abbia assicurata la trasmissione

della fede - ovvero il catechismo - alle giovani

generazioni, sappia che c'è un sacerdote ben

preciso che, anche se non residente, ha

responsabilità della sua fede e al quale si può rivolgere.

Quale contributo può venire, in tal senso, dall'

l'Anno della fede che la Chiesa sta vivendo?

Sono sempre più convinto che questa decisione

del Santo Padre sia stata divinamente ispirata.

È il Signore Gesù che lo voleva. Ciò che ho già detto dimostra quanto la Chiesa in Emilia Romagna

avesse bisogno di un momento per irrobustire la propria fede.

Le singole diocesi, anche qui, procedono secondo la sapienza e lo zelo pastorale

dei loro Vescovi. A Bologna insistiamo,

soprattutto, nella catechesi degli adulti e

nell'annuncio della fede ai giovani. A questo

scopo contribuiranno la scuola della fede, che

comincerà proprio a febbraio, il martedì, e la

missione cittadina ai giovani, con un centinaio di

missionari che per dieci giorni andranno nei

luoghi dove sono i giovani - università, piazze,

strade, discoteche - per annunciare loro il Signore

Gesù.

Sulla famiglia si concentra, da tempo, l'attenzione

della Chiesa italiana. Qual è la situazione in

regione e di quale impegno ci sarebbe bisogno,

da parte ecclesiastica?

Le nostre Chiese si stanno impegnando da anni.

Probabilmente, però, come pastori dovremmo

interrogarci se, nella nostra azione pastorale, diamo per assunti

dei presupposti ormai superati. Oggi non è più solo una

questione di praticabilità o meno della proposta cristiana circa

Nell'intervista rilasciata al Sir il cardinale parla della visita "ad limina" dei Vescovi della regione, in corso in questi giorni: «Diremo al Papa della crisi della fede e del calo delle vocazioni, ma anche dell'impegno per la famiglia e per i giovani e del coraggio con il quale gli emiliani hanno affrontato il terremoto»

il matrimonio, bensì siamo arrivati a mettere in questione le definizioni stesse di matrimonio e famiglia. Sposarsi è un bene? Non va dato per scontato che per la gente sia così. Per questo, nel 2010, feci una nota dottrinale al riguardo. Quando vedo tanti corsi prematrimoniali costruiti oggi come 15-20 anni fa non ci siamo, si sta offrendo un cibo che non serve perché, purtroppo, c'è bisogno di altro.

Non è secondario, poi, il problema dei separati e divorziati risposati...

La Chiesa non può ignorarli. Qui a Bologna abbiamo un'attenzione verso queste persone e sacerdoti che le seguono. Si sbaglia, però, quando si pensa che la Chiesa debba cambiare la sua dottrina. Se questa viene presentata nella sua intima ragionevolezza le persone che si trovano in siffatte situazioni la capiscono. In un incontro che ho tenuto presso una parrocchia con circa 50 coppie di divorziati risposati ho spiegato quale fosse la posizione della Chiesa nei loro confronti. Alla fine più di una coppia è venuta a ringraziarmi, soprattutto per una riflessione che avevo proposto loro: «Voi, se accettate profondamente questa vostra condizione come la Chiesa vi



Uno scorcio di Piazza San Pietro e nel riquadro il cardinale Caffarra

chiede, siete in qualche modo testimoni del Vangelo del matrimonio, testimoniate che è una cosa seria». Certo, se si presenta l'indissolubilità coniugale come una legge della Chiesa non si capisce la ragione del perché non venga cambiata. Ma non è semplicemente una legge, c'è una dottrina cristiana circa il matrimonio e l'Eucaristia, e la Chiesa non la può cambiare.

L'Emilia, come già ricordato, lo scorso anno ha vissuto l'esperienza del terremoto. Le comunità cristiane colpite quale reazione hanno avuto? Sono rimaste integre o sono andate dissolvendosi?

La mia impressione è che hanno retto; anzi, in qualche modo si è intensificato il senso di appartenenza. La notte e la mattina di Natale sono andato a celebrare l'Eucaristia nelle zone della diocesi interessate dal sisma. In che modo quella gente ha voluto accogliere il Vescovo? Suonando le campane, che da quei giorni erano rimaste mute. Quanti occhi umidi ho visto nell'ascoltare quel suono, segno di appartenenza a una

comunità... Non si sono dispersi, come io stesso temevo. Ha rappresentato un grande dono la visita del Santo Padre, come pure va ricordato l'impegno dei nostri sacerdoti, che sono stati semplicemente eroici, non hanno abbandonato un solo momento il loro popolo, hanno condiviso in tutto i disagi della loro gente. Tutto ciò ha impedito il radicarsi dell'insidia della disperazione. Certo, adesso vedo indispensabile, per quanto possibile, ridurre al minimo la burocrazia per permettere di ricostruire in tempi rapidi, per non favorire il rischio della stanchezza, che alla fine porta ad abbandonare il territorio.

Da ultimo, cosa vi aspettate dalla visita "ad limina" da Benedetto XVI?

Quello che ci aspettiamo, e che sicuramente il Santo Padre ci donerà, è ciò che Pietro è chiamato a donare ai suoi fratelli e, in primis, ai Vescovi: confermarci la fede.

Francesco Rossi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

FINO A MERCOLEDÌ 6

A Roma, guida la visita "ad limina" dei Vescovi dell'Emilia Romagna

SABATO 9

Visita pastorale a Pieve di Budrio

DOMENICA 10

In mattinata, conclude la visita pastorale a Pieve di Budrio. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di sette Diaconi permanenti.

I profili degli ordinandi

Domenica 10 alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa nel corso della quale ordinerà sette nuovi Diaconi permanenti. Ecco i profili.

Roberto Albanelli, 46 anni, della parrocchia di San Pietro Capofiume (Molinella). Sposato con Antonella De Simone, hanno due figlie. Di professione è impiegato assicurativo.

Bruno Bulgari, 65 anni, della parrocchia di San Cristoforo. Sposato con Rosa Sorrentino, hanno tre figli. Di professione è pensionato.

Emanuele Camasta, 44 anni, della parrocchia di Maria Regina Mundi. Celibe, di professione è impiegato.

Claudio Federici, 47 anni, della parrocchia di Santa Maria di Baricella. Celibe, di professione è operaio.

Tiziano Magni, 54 anni, della parrocchia dei Santi Francesco e Carlo di Sammartini. Sposato con Paola, hanno 2 figli. Di professione è impiegato.

Giuseppe Mangano, 65 anni, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. Vedovo, ha un figlio. Di professione è pensionato.

Enrico Tomba, 39 anni, della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. Sposato con Claudia Varoito, hanno tre figli. Di professione è agente di commercio.

Brianza - racconta - dove ci siamo conosciuti lavorando entrambi in una cooperativa sociale e dove all'età di 25 anni sono stato colpito da un carcinoma al peritoneo, miracolosamente scomparso dopo alcuni mesi. Nell'incontro con la malattia mi sono ritrovato a vivere l'esperienza più bella della mia vita e ad accogliere il Signore a braccia aperte. Da allora insieme a Paola siamo venuti a vivere a Sammartini, abbiamo adottato due bambini e abbiamo aperto una cooperativa sociale, continuando a vivere, non solo la famiglia, ma anche il lavoro come prolungamento dell'Eucaristia». «La mia vocazione al diaconato - dice Giuseppe Mangano - è nata attraverso varie esperienze: l'ascolto della Parola, i gruppi del Vangelo, la partecipazione ai Cursillos, il catechismo, l'oratorio e i campi scuola. Ringrazio la Provvidenza divina che mi ha posto

accanto padri, fratelli e sorelle nella fede che mi hanno sostenuto nella mia vita familiare, per affrontare la difficile "diaconia" vissuta con mia moglie, malata nel corpo e nella mente». Giuseppe conclude ricordando gli esemplari sacerdoti, che l'hanno guidato nel cammino. Enrico Tomba ha incontrato in gioventù, attraverso l'associazione Vai all'ospedale Sant'Orsola, il mondo della sofferenza e della malattia fisica e mentale. «In seguito - spiega - la direzione spirituale di monsignor Vincenzo Gamberini, mi ha illuminato la strada dell'accoglimento e del diaconato, che ho percorso con il sostegno del mio parroco don Severino Stagni e in comunione con mia moglie. Alla cura e all'accoglienza del malato, che svolgo anche alla Casa della carità di Corticella, ho affiancato gli studi teologici in Seminario, nel servizio e nell'amore alla Chiesa».

Sette nuovi diaconi permanenti per la diocesi

DI ROBERTA FESTI

Sono sette differenti realtà, secondo il comune denominatore dell'amore e del servizio al prossimo, quelle dei ministri istituiti, che saranno ordinati diaconi permanenti domenica prossima. Porta il suo servizio fino ai confini della diocesi Roberto Albanelli, che vive nella parrocchia urbana del Sacro Cuore e tutte le settimane si reca a San Pietro Capofiume, dove è stato residente dopo il matrimonio. «È stato don Mario Baraghini, il mio ex parroco di Capofiume - racconta - che mi ha indirizzato verso il diaconato e il mio "eccomi" al Signore è arrivato durante l'Adorazione al Santissimo. Lì continuo a guidare il gruppo giovani, esprimendo anche la formazione salesiana che ho ricevuto in gioventù, e a partecipare mensilmente all'incontro con le famiglie; ora, in particolare, che la parrocchia sta vivendo, con la chiesa chiusa, i disagi del post terremoto. La Chiesa ha necessità di persone che vadano dove sono maggiori i bisogni ed anche questo è espressione della sua unità». Bruno Bulgari, ex ferrovieri, racconta della sua attenzione ai sofferenti, particolarmente espressa nei suoi quasi 60 pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi. «Non è vero - dice - che si va a Lourdes per accompagnare gli ammalati, si va perché c'è la chiamata». E arrivati a Lourdes si vede subito il miracolo: è tutta quella gente che sempre affolla quel luogo per pregare. La mia vocazione al diaconato è nata nel mio cuore da queste esperienze di vicinanza ai più piccoli. Poi tutto il cammino, fin dai momenti iniziali col mio parroco, monsignor Isidoro Sassi, l'ho vissuto insieme a mia moglie Rosa, che ha colto subito il mio desiderio e da sempre mi sostiene attivamente». È iniziato «nell'alto dei cieli» il cammino che ha portato Emanuele Camasta al diaconato permanente. Accolto dal 1999 nella parrocchia urbana di Maria Regina Mundi, è spesso all'estero per lavoro, dove, racconta «è molto stimolante il confronto, come partecipare alla



Da sinistra: Bulgari, Camasta, Federici, Tomba, Albanelli, Magni e Mangano

«Bibbia senza sosta», giovedì il via
Prenderà il via giovedì 7 febbraio alle 18 «La Bibbia senza sosta», la lettura continua della Scrittura per una settimana alla Cappella dei Bulgari all'Archiginnasio; la conclusione è prevista mercoledì 13 verso le 12. Per l'iniziativa, promossa dalle tre parrocchie della Dozza, Sammartini e Sant'Egidio con le Famiglie della visitazione, si cercano ancora lettori per completare tutti i turni. Maggiori informazioni sul sito www.famigliedellavistitazione.it. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming 24 ore su 24 dal sito www.12porte.tv.



«Querce di Mamre», incontri sulla disabilità e teatro per bambini

Saranno due, nel mese di febbraio, i percorsi messi in atto dall'associazione familiare «Le querce di Mamre» di Casalecchio di Reno (via Marconi 74). Il primo e principale è un percorso per famiglie con bambini e ragazzi con disabilità, intitolato «Il benessere nelle relazioni familiari». «Quando in una famiglia è presente una disabilità - spiega la coordinatrice Sandra Negri - c'è il rischio che i rapporti si guastino: la relazione di cura diventa primaria, a scapito degli altri rapporti e, alla fine, a danno anche della persona disabile. Noi cercheremo di capire come evitare questi rischi». Il percorso inizierà il 20 febbraio alle 17.30 alla Casa della Conoscenza di Casalecchio, con un incontro con Claudio Imprudente; seguiranno 4 laboratori l'8 e il 22 marzo e il 5 e 19 aprile alla Sala Foschi della Casa della solidarietà di Casalecchio. Per informazioni: tel. 3385989553. La seconda iniziativa che avrà inizio in questo mese sarà «In trasferta», a Vergato: qui, presso l'associazione sportiva «Onda blu» si terrà un laboratorio teatrale per bambini intitolato «La città incantata». Momento di apertura sarà il 16 febbraio, con un incontro di prova gratuito dalle 16 alle 17.30; quindi si proseguirà a cadenza settimanale per altre nove lezioni-laboratorio. «Lo scopo - spiegano i responsabili - è, attraverso tecniche teatrali, imparare a divertirsi e a stare insieme, esprimendo nel contempo le proprie emozioni». Il laboratorio sarà guidato da due esperti del settore, Roberto Parmeggiani e Manuele Franchi; per informazioni tel. 3472646651.

Banco farmaceutico, sabato la Giornata

Sabato 9 in tutta Italia si svolgerà, per la 13ª volta, la Giornata nazionale della raccolta del farmaco, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, in collaborazione con Federfarma e Compagnia delle Opere Sociali. Nelle farmacie che quel giorno esporranno la locandina della Giornata ci saranno dei volontari per spiegare l'iniziativa a quanti intendono partecipare con la donazione di uno o più farmaci ad automedicazione destinati a chi vive ai limiti della sussistenza. Nella provincia di Bologna il Banco Farmaceutico è presente dal 2001. Ha coordinato le Giornate di raccolta del farmaco che si sono svolte e ha seguito per tutto il corso dell'anno la ridistribuzione dei farmaci secondo le reali esigenze degli Enti Assistenziali convenzionati. La collaborazione tra la Compagnia delle Opere (circa 400 volontari coinvolti) e le oltre 100 Farmacie private Federfarma dove in questi anni si è svolta l'iniziativa ha portato alla raccolta di oltre 90.000 farmaci. Per info e per offrirsi come volontari: Silvia Roda 3391827368 o www.bancofarmaceutico.org.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Aec-Emilia Romagna

ALBA	Le 5 leggende	Ore 15 - 16.30 18.40
ANTONIANO	One life	Ore 18 007-Skyfall
BELLINZONA	Amour	Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL	Django	Ore 17 - 20.30
CHAPLIN	La migliore offerta	Ore 16 - 18.45 21.30
GALLIERA	La regola del silenzio	Ore 18.45 - 21

Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE	Il sospetto	Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
--------	-------------	---------------------------------

PERLA	La sposa promessa	Ore 15.30 - 18 - 21
-------	-------------------	---------------------

TIVOLI	Moonrise kingdom	Ore 17 - 18.45 - 20.30
--------	------------------	------------------------

CASTEL D'ARGILE	(Don Bosco)	Chiuso
-----------------	-------------	--------

CASTEL S. PIETRO	(Jolly Looper	Ore 16 - 18.15 - 20.30
------------------	---------------	------------------------

CENTO (Don Zucchin)	The master	Ore 16.30 - 21
---------------------	------------	----------------

CREVALCORE (Verdi)	Chiuso	Ore 21
--------------------	--------	--------

LOIANO (Vittoria)	Hotel Transilvania	Ore 21
-------------------	--------------------	--------

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	Chiuso	Ore 21
----------------------------------	--------	--------

S. PIETRO IN CASALE (Italia)	La migliore offerta	Ore 18.40 - 21
------------------------------	---------------------	----------------

VERGATO (Nuovo)	Mai Stati Uniti	Ore 21
-----------------	-----------------	--------

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

Don Franzoni parroco di Castagnolo Minore, Santa Maria in Duno, Bentivoglio San Marino e Saleto – Mercoledì 6 e 13 chiusura di Curia, Csg e Caritas
Confcooperative, Coccia presidente regionale, Gardini nazionale – Istituto De Gasperi, incontro sulla spiritualità del grande politico

diocesi

NOMINA. Domenica 27 gennaio il Cardinale Arcivescovo al termine della Messa per le parrocchie del Comune di Bentivoglio riunite a San Marino ha formalizzato la nomina di don Pietro Franzoni a parroco unico di tutta la zona pastorale che comprende le parrocchie di Castagnolo Minore, Santa Maria in Duno, Bentivoglio San Marino e Saleto.

CHIUSURA CURIA. Si comunica che mercoledì 6 e mercoledì 13 febbraio gli Uffici della Curia Arcivescovile, del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi e della Caritas Diocesana saranno chiusi al pubblico per lo svolgimento di un corso di formazione dei dipendenti.

FORMAZIONE LITURGICA. Sabato 9 dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario incontro di formazione liturgica sul Tempio Pasquale, la seconda parte del Tempio Ordinario e la conclusione dell'anno della fede; relatori il provviro generale monsignor Gabriele Cavina, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano monsignor Amilcare Zuffi e Mariella Spada.

parrocchie

SAN DOMENICO SAVIO. Martedì 5 alle 21 nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) secondo incontro di riflessione «A 50 anni dal Concilio Vaticano II»: padre Stefano Corticelli, gesuita, parterà della «Lumen Gentium», mentre don Carlo Maria Bondioli, parroco alla Santissima Annunziata tratterà della «Dei Verbum».

LAGARO. Oggi nella parrocchia Santa Maria di Lagaro (Piazza della Chiesa 1) alle 17 celebrazione dei Vespri e catechesi adulti con lettura del Decreto del Concilio

Marignano II sull'apostolato dei laici «Apostolicam actuositatem» (n. 7-8). Al termine benedizione eucaristica.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 6 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

CARMELITANI SCALZI. A partire da lunedì 11 febbraio ogni secondo e quarto lunedì del mese Adorazione eucaristica alle 16 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105) nell'anno della fede e a sostegno della nuova evangelizzazione, con sussidi a cura dell'Ocds (Ordine secolare dei Carmelitano scalzi) e del Mec (Movimento ecclesiastico carmelitano). Alle 17 seguirà la Messa.

APOCALISSE. Sabato 9 alle 17 a San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13) appuntamento mensile con il cammino di meditazione e preghiera sul Libro dell'Apocalisse «Ecco sto alla porta e bussò», guidato dal domenicano Padre Roberto M. Viglino. L'incontro, organizzato dalla «Fraternità Laica San Domenico», è aperto a tutti.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, dominicano, terrà l'ultimo incontro su «Come leggere la Rivelazione»: tratterà il tema «La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa».

GENITORI IN CAMMINO La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 11 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

MEIC. Martedì 5 alle 21 la parrocchia di San Vitale di Granarolo dell'Emilia (via San Donato 173) il Meic conclude il ciclo di incontri «Invitati alla mensa della Parola», dedicato all'affondamento della Costituzione conciliare «Dei Verbum». Il tema dell'incontro sarà «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», relatore don Nildo Pirani.

società

CONFCOOPERATIVE. Massimo Coccia è il nuovo presidente della Confcooperative Emilia Romagna. Coccia subentra a Maurizio Gardini, che dopo aver ricoperto questo ruolo per 16 anni, è stato chiamato ad assumere il prestigioso incarico di Presidente nazionale di Confcooperative.

Centro culturale San Martino: «Tesorì nell'Appennino»

Per iniziativa del Centro culturale San Martino martedì 5 alle 21 nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Patrizia Moro terrà una conversazione sui «Tesorì da scoprire nell'Appennino». Dopo la laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'Università degli Studi di Bologna, Patrizia Moro ha frequentato alcuni corsi di specializzazione riguardanti la salvaguardia e il restauro di opere d'arte. È titolare di un laboratorio che cura il restauro di dipinti su tela e su tavola, di affreschi, di sculture e di dorature.



Centro studi Donati: «Nyerere - Luce d'Africa»

Per iniziativa del Centro studi «G. Donati», in collaborazione con Facoltà di Scienze della Formazione, Emi, associazione medica Nadir, Amani onlus - ong, Cisl Bologna, martedì 5 alle 21 nell'aula 1 (via del Guasto) incontro sul tema «Nyerere - Luce d'Africa». Intervengono: padre Kizito Sesana, missionario comboniano in Kenya e Sudan, giornalista e scrittore, fondatore di Amani; Anna Maria Gentili, professore ordinario di Storia e istituzioni dell'Africa; Silvia Cinzia Turrin, scrittrice, autrice di «Nyerere, il maestro»; modera Raffaello Zordan, giornalista di «Nigrizia».



Csi su Welfare e sport nel terzo millennio

Si conclude oggi, a Villa Pallavicini, l'evento promosso dal Centro sportivo italiano «Kia ora! Welfare e sport nel terzo millennio»: un'importante occasione per illustrare i percorsi progettuali e i principali contenuti della nuova Area Welfare e Promozione Sociale, partendo dalle sinergie e buone pratiche già messe in atto dai Comitati Csi in tutta Italia. Oltre alla presentazione delle linee progettuali da parte del direttore dell'Area Welfare e Promozione Sociale Csi Michele Marchetti e del presidente nazionale Csi Massimo Achini, sono previsti gli interventi di alcuni ospiti del mondo del Terzo settore.

Cursillos, il 92° corso donne a Villa San Giacomo

Guidati da don Arturo Bergamaschi e dal diacono Franco Muratori si è tenuto dal 24 al 27 gennaio a Villa San Giacomo il 92° Cursillo di Cristianità Donne della diocesi. Vi hanno partecipato 21 donne a cui è stato annunciato il fondamentale della Vita Cristiana, attraverso meditazione e testimonianze che hanno fatto capire l'amore che il Signore ha per ognuno di loro. Davanti al Tabernacolo hanno chiesto l'aiuto del Signore per quella che sarà la loro vita futura, consapevoli che il Signore Gesù sarà sempre con loro. Nel rientro hanno aperto il loro cuore, parlando della loro gioia di quanto hanno sentito e con gli occhi lucidi molte di loro hanno programmato di seguire le indicazioni ricevute e mettersi a disposizione della loro parrocchia. Hanno detto che cercheranno che il marito o il fidanzato possa partecipare al prossimo Cursillo uomini che si terrà a Tossignano dal 24 al 27 aprile e sarà guidato da Don Lorenzo Pedriali. Per informazioni si può interpellare Don Pedriali al 3402559953. Le partecipanti al corso

In memoria Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

4 FEBBRAIO

Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)

5 FEBBRAIO

Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)

6 FEBBRAIO

Elli don Giuseppe (1947)

7 FEBBRAIO

Carati monsignor Enea (1948)
Bragalli don Delindo (1971)

Felsinae thesaurus**La facciata della Basilica di San Petronio.**

I grande ponteggio costruito per il restauro della facciata di San Petronio ha consentito di raggiungere in ogni sua parte l'immensa superficie, consentendo per la prima volta di verificare lo stato della muratura in laterizio e operare con interventi estesi di pulitura, disinfezione, stuccatura e consolidamenti mirati a riparare lesioni o criticità strutturali. Anche grazie a ciò l'inaffusto evento del sisma, che ha procurato diversi danni alle strutture interne della grande basilica, ha lasciato invece indenne le murature della facciata. Ai lavori di restauro partecipa un team di specialisti: accanto a qualificati restauratori bolognesi, operano eccellenze internazionali nel settore della conservazione, come il laboratorio di restauro dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, nato per volere di Ferdinando I de' Medici, ed oggi istituto autonomo del Ministero dei Beni Culturali, e il laboratorio «Factum Arte» di Madrid, leader nel settore delle tecnologie digitali. Contemporaneamente ai lavori nella parte superiore, si sono preparati gli interventi di quella inferiore, rivestita dal paramento lapideo decorato e con i tre famosi portali, capolavoro della scultura italiana del Rinascimento. Per contribuire al finanziamento dei lavori si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonare all'infine 346/5768400 oppure scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.



INSIEME PER SAN PETRONIO

Continua il viaggio con la rubrica «L'arte di credere»
La terza tappa nel Simbolo apostolico in compagnia
di Ludovico Carracci e della sua Annunciazione

Nato da Maria Vergine



L'Annunciazione di Ludovico Carracci

DI EMILIO ROCCHI *

Le immagini sacre dalle quali si vedrà spirare pietà, modestia e devozione penetreranno dentro di noi (con molta maggior violenza che le parole)» scriveva Gabriele Paleotti, cardinale di Bologna nel suo «Trattato sulle immagini sacre e profane» qualche anno prima che Ludovico Carracci dipingesse la pala dell'Annunciazione. La grande semplicità ed umiltà di composizione e contenuti di questa tela testimoniano pienamente l'intento devazionale dell'arte sacra. Il Concilio di Trento e il cardinale Paleotti, in particolare, a ciò avevano mirato, volendo riformare profondamente l'affollata «maniera» pittorica della Roma cinquecentesca. La scena si svolge nell'intimità ed umiltà di una stanza in penombra, che fa da sfondo ai due personaggi visti dall'alto, così da accentuare la loro piccolezza di fronte al mistero che si sta compiendo. La luce che irrompe dalla finestra aperta sui tetti e le torri della città attraversa dalla finestra dello Spirito («concepto di Spirito Santo», CCC 484-5) a sottolinearne l'origine soprannaturale, e irradia il volto di Maria. Questo è circondato da un nimbo di luce ancora più intensa, da cui l'angelo stesso viene vividamente illuminato. Questa pienezza di luce corrisponde alla «pienezza di Grazia» in Maria (l'Immacolata Concezione) e ne evidenzia i caratteri salienti: l'umiltà e la semplicità, che fanno da sfondo, ma soprattutto la purezza di cuore, la docilità: le mani incrociate sul petto, segno dell'accettazione del volere di Dio su di Lei, indicato dai gesti delle mani dell'angelo (CCC 490-494). Maria per l'opera dello Spirito è rivestita della divinità di Colui che porterà in grembo e di cui la veste rossa è segno: per questo di fronte a Lei

l'angelo si inginocchia (CCC 495). Un angelo con le vesti liturgiche, che «celebra» le lodi dell'Altissimo, che ne conosce e riporta il volere, il dito alzato, e le ali d'aquila, che saranno riprese nell'angelo dell'Annunciazione, affrescata sull'arco trionfale della Cattedrale di San Pietro. L'aquila secondo gli antichi era in grado di scrutare il sole e per questo è anche simbolo di Giovanni, che più degli altri evangelisti affronta il problema di Dio, «il teologo», secondo la tradizione orientale. Ancora più importante e significativo l'atteggiamento di preghiera (in ginocchio) e di ascolto della Parola di Dio, il libro aperto, la corona del Rosario appesa all'inginocchiato, a sottolineare un intento devazionale, anche se un po' anacronistico. Maria è pur sempre, e qui particolarmente, figura della Chiesa che legge la Parola e prega. E tuttavia una ragazza del suo tempo, dedita come tutte ai lavori domestici, a cucirsi la «dotte» (il cestino ai suoi piedi) ed è una Vergine, come il suo abbigliamento mostra inequivocabilmente, secondo la moda del tempo: i capelli sciolti e la cintura ai fianchi. Ma la verginità nelle scene dell'annunciazione dall'epoca rinascimentale è sempre indicata anche dalla giovinezza del personaggio (basti pensare alla Pietà di Michelangelo nella Basilica di San Pietro) e dal giglio bianco, che l'angelo Le porge e che spesso ha tre infiorescenze, a sottolineare come questa verginità rimarrà tale prima, durante e dopo il parto. Nell'iconografia bizantina le tre stelle sulle spalle e sul capo di Maria hanno analogo significato (CCC 496-511). Tutti questi segni iconologici della tradizione ecclesiastica orientale e occidentale dovrebbero attualizzare anche oggi per noi ciò che proclamiamo nel Credo con l'espressione «fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

* Ufficio catechistico diocesano

Barbara Ferrari, festa a Galliera

Questa sera ci stringiamo a Barbara e al suo papà per condividere una storia del nostro paese, quella del grande affetto che lega un papà alla propria figlia, testimonianza di un amore esemplare». Così il sindaco di Galliera Teresa Vergnana ha esordito in apertura della manifestazione organizzata per presentare il libro «Sperare sempre», che narra la vicenda di GianPaolo Ferrari e sua figlia Barbara che vive in stato di minima coscienza da 15 anni. Il volume è impreziosito dalla prefazione del cardinale Carlo Caffarra e dal contributo del vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori. Una storia commovente che ha spalancato i cuori degli oltre cento concittadini della famiglia Ferrari accorsi alla serata organizzata alla trattoria Galliera

dal Comune con la collaborazione di un grande amico di Barbara, Fausto Neri. All'iniziativa hanno partecipato anche monsignor Fiorenzo Facchini e GianLuigi Poggi, rispettivamente vice presidente e presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus» e curatori del volume. Ospite d'onore il giovane parroco di Galliera don Matteo Prosperini che ha sottolineato il valore edificante della storia di sofferenza di Barbara. «In ogni casa - ha detto - c'è un tesoro, perle nascoste che danno valore al nostro Paese,

rendendolo sempre più prezioso. E questa sera siamo qui per una di queste». Chi vuole aiutare la famiglia Ferrari può acquistare il libro, edito dalle Dehoniane; info: www.insiemepercristina.it; tel. 3355742579).

Francesca Golfarelli



Le autorità e il parroco don Prosperini

Memoria dei Giusti, seminario all'Ivs

Martedì 26 febbraio nell'Aula 5 dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà un Seminario di formazione per insegnanti sul tema «Memoria dei Giusti (o Memoria del Bene). Note per un approccio critico». Il programma prevede alle 15.30 l'intervento introduttivo di monsignor Fiorenzo Facchini, responsabile pastorale scolastica e universitaria dell'Emilia Romagna. A seguire le relazioni di Antonia Grasselli, insegnante di Storia e Filosofia presso il Liceo «Fermi» di Bologna («Azione di salvataggio, salvatori e salvati: una prospettiva storiografica»); Giacomo Samek Lodovici, docente di Filosofia della storia e di Storia delle dottrine morali alla Cattolica di Milano («Pensare la storia. Accadimento storico, libertà umana e realtà del male») e Pier Paolo Ruffinengo, membro del Consiglio direttivo dello Studi filosofico domenicani («Fondamenti antropologico-metafisici per un'etica condivisa e il "più" della Resurrezione di Gesù»). Alle 17.45 dibattito e conclusioni. Per informazioni ed iscrizioni info@storiamemoria.eu, veritatis.eventi@bologna.chiesacattolica.it.

il periscopio**Quel «Gesù Bambino» che mette in agitazione Erode**

Pare che siano stati decine i presepi vandalizzati in tutta Italia. Ce ne dà conto il Corriere della Sera: «Come se la statuina del Bambino - decapitata a Borgo a Mozzano, a Vasto, a Busaldo (oltre che a Bardolino); amputata a Camei e a Riva del Garda; bruciata a Lentate sul Seveso; sostituita con quella di un cane a Vicenza; rubata ad Antignano e a Banditella, a San Cataldo, a Bonpensiere, e poi a Lece, ad Aprilia, a Viareggio, a Romans, a Corbetta - be', come se quella statuina fosse il terminale, per ogni genere di frustrazione...» («Sette» - 18 Gennaio 2013 pag. 17). A chi fa paura una statuina? Quali tenebre va a squarciare il presepe? Quali serpenti va a snidare? Chi odia la Vita nascente? Sia pure al netto della stupidità, non va sottovalutato il fatto che al linguaggio simbolico del presepe, evidentemente più potente di quanto ne siamo consapevoli noi stessi che lo allestiamo, si contrappone il linguaggio simbolico di Erode. Un tempo era solo il castellaccio del cattivo che affascina i bambini, posto ben lontano dalla grotta. Ora sembra aver preso vita e occupare prepotentemente una scena che non è la sua. Il presepe si conferma lettura sociale! «Che cosa temi o Erode? La paura che ti sera il cuore ti spinge ad uccidere i bambini e mentre cerchi di uccidere la Vita stessa pensi di poter vivere a lungo...» (San Quodvultdeus - Disc. 2 sul Simbolo). A Bologna «la statuina» è stata presa da un presepe vivente e buttata in un cassetto dell'immondizia. Oggi è la Giornata della vita: una giornata che ci riporta al Natale. «E' nato per noi un bambino. Un figlio ci è stato donato!». Così potente che mette in agitazione l'inferno.

Tarcisio



ANNO FEDE

La «piena di Grazia» diviene Madre di Dio

«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

Con questo articolo siamo condotti all'evento dell'Incarnazione, al mistero già preannunciato dall'articolo precedente che inaugura la parte cristologica del Simbolo. Il Prologo del Quarto Vangelo lo esprime con queste parole: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...» (1,14), mentre la Lettera ai Filippesi sottolinea con forza la «straordinarietà» di questa «discesa»: «...pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,6-7). Il Figlio di Dio per assumere la carne umana (eccetto il peccato) nella potenza dello Spirito Santo ha scelto un tempo e un popolo, ma soprattutto la vita e la fede di una giovane donna di Israele, la Vergine Maria, nell'adempimento delle promesse fatte ai padri (Isaia 7,14:

L'accoglienza da parte di Maria del dono di Dio ha cambiato le «sorti» della vicenda umana e l'ha associata indelebilmente al suo Figlio

«...il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuel». L'accoglienza piena da parte di Maria del dono di Dio ha cambiato le «sorti» della vicenda umana e l'ha associata indelebilmente al suo Figlio e a ciascun cristiano; è lei la «nuova Eva», madre di tutti i credenti. La Chiesa la proclama «Madre di Dio», perché «colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre...» (CCC 495). Inoltre la Chiesa afferma che Maria, piena di Grazia, è stata redenta fin dal concepimento (Immacolata Concezione) e che il concepimento del Figlio di Dio nel suo seno è per la sola potenza trascendente dello Spirito Santo, senza intervento umano (la verginità reale e perpetua, anche nel parto). In questo evento centrale e decisivo possiamo cogliere il tema della Grazia, della Salvezza come dono offerto alla libera accoglienza umana; si tratta, infatti, di un incontro fra Dio e l'uomo che si compie nello Spirito. Questo articolo ci dice anche che Dio, per attuare il piano della Salvezza, ha voluto aver bisogno della disponibilità umana; disponibilità che si esprime innanzitutto attraverso l'accoglienza fiduciosa della sua Parola («...beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» dirà Elisabetta a Maria - Luca 1,45). L'episodio dell'Annunciazione è infatti la plastica espressione di ciò che è l'atto di fede, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio»; non è pertanto un caso che questo avvenimento sia fra i più raffigurati nell'arte cristiana. L'immagine scelta raffigura in modo suggestivo il mistero che si realizza, per la potenza dello Spirito, nel grembo della Vergine e al tempo stesso evidenzia tutta l'«intimità» in cui ciò accade.

Don Roberto Mastacchi

Giornata per la vita, festa il 15 al Dehon

Quest'anno la festa per la Giornata della vita è fissata per venerdì 15 febbraio, al teatro Dehon (via Libia 59). Sarà presente il cardinale Carlo Caffarra. A fare gli onori di casa la presidente dell'associazione

Claudia Gualandri e l'assistente spirituale de «La Scuola è Vita» don Giulio Galerani. Il tema della festa, alla VII edizione, è: «Famiglia culla della vita». L'iniziativa è rivolta alle classi primarie. Ogni scuola produrrà uno slogan ed un logo che diventeranno l'immagine dell'associazione per tutto il prossimo anno. Dopo la valutazione di una apposita giuria, le opere classificate ai primi tre posti saranno utilizzate per caratterizzare i manifesti che a maggio promuoveranno la tradizionale benedizione della Beata Vergine di San Luca e il saluto alla Madonna dei nostri ragazzi in Piazza Maggiore. Durante la giornata del 15 febbraio ogni scuola presenterà la propria proposta, tramite le più varie arti espressive (teatro, musica, poesie, video, eccetera). (F.G.)

**«Scienza e fede», al via il secondo modulo**

Mercoledì 6 dalle 18 alle 20 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) avrà inizio il 2° modulo del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede», proposto dal Settore Fides et Ratio dell'Ivs, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano, la Sezione Ucim di Bologna e con il patrocinio della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Le lezioni si svolgeranno dalle 18 alle 20 secondo il seguente calendario: secondo modulo: mercoledì 6/2/2013, 20/2/2013, 27/2/2013, 6/3/2013; terzo modulo: mercoledì 13/3/2013, 20/3/2013, 10/4/2013, 17/4/2013. La partecipazione al corso (e ai singoli moduli) viene riconosciuta ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti e prevede un attestato di partecipazione rilasciato a quanti lo hanno frequentato per almeno i 2/3 degli incontri. È possibile iscriversi all'intero corso oppure ai singoli moduli. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566269, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it.

BOLOGNA SETTE



Domenica 3 febbraio 2013 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Sanità a Bologna: la Chiesa coi malati

a pagina 4

Giornata della vita, l'omelia del vicario

a pagina 6

Arrivano sette nuovi diaconi permanenti

Symbolum

«Credo in un solo Signore...»

Si fa presto ad affermare l'esclusiva signoria di Cristo nella nostra vita, ma nella prassi una delle tentazioni comuni del cristiano è quella di fare di Cristo uno accanto agli altri. Durante le prime persecuzioni anticristiane nell'impero romano, il problema non era tanto il Dio cristiano in sé, ma il fatto che i cristiani si rifiutassero di mettere in fila il loro Dio accanto a tutti gli altri, imperatore compreso. Questo appariva inaccettabile: che i cristiani pretendessero l'esclusiva della divinità, negando tutti gli altri dei, e rifiutando di bruciare loro una manciata di incenso. Allora quanti cristiani morirono per salvaguardare l'unicità della signoria di Cristo! Quanti, al contrario, ancora oggi bruciano i loro grani di incenso agli altri!

Quando teniamo assieme Cristo e astrologia, Cristo e cartomanzia, Cristo e superstizione, Cristo e occultismo, Cristo e logie segrete; quando facciamo della messa uno dei tanti possibili impegni tra i quali scegliere durante la domenica; quando ci affidiamo all'azzardo e alla fortuna; quando urliamo deliranti e sveniamo davanti alla rock star del momento, ebbene, in tutti questi casi noi attentiamo all'esclusiva signoria di Cristo e bruciamo la nostra manciata di incenso alle signorie di questo mondo.

Don Riccardo Pane



ANNO FEDE 2012-2013

Di fronte al dolore

Verso la Giornata del malato:
il professor Lima e don Nicolini
sulla sofferenza dei bambini

DI LUCA TENTORI

Viaggio nel cuore della malattia: nella chirurgia e oncologia pediatrica del Sant'Orsola. Qui la sofferenza è amplificata dalla domanda di senso del dolore dei bambini. Accompagnatori Mario Lima, direttore dell'Unità operativa di chirurgia pediatrica dell'università di Bologna e monsignor Giovanni Nicolini, vicario curato del Sant'Orsola Malpighi. Nel suo studio Mario Lima ha un pupazzo baffuto che gli assomiglia: è Super Mario Bros, famoso personaggio dei videogames. Ma lui non vuol sentir parlare di cose straordinarie: «Faccio il mio lavoro, opero i bambini - spiega Lima -. E' uno dei mestieri più belli del mondo, perché ho la fortuna di poter contribuire a un progetto più grande di me. Non saprei più lavorare con gli adulti: un bambino ha sempre la speranza negli occhi». «Ho scoperto che c'è una grande forza in questi pazienti - conferma monsignor Nicolini che spesso visita l'oncologia pediatrica - e continuamente sono loro a consolare i genitori». «La cosa più bella in questo lavoro - confessa invece Lima - è quando dopo anni i bambini guariti ti tornano a salutare. La cosa più difficile è veder morire un bambino. E' contro natura, difficile da accettare e da capire». Medici e cappellani sono di fronte a continue domande di senso che interpellano anche la loro fede. «Capita di frequente di assistere a reali conversioni che portano via la disperazione e la negazione della speranza - racconta monsignor Nicolini - ma può succedere anche il contrario. Quando mi chiedono un perché indico Gesù, il caso supremo di un innocente che ha vissuto una così grande passione». «Sono credente e la fede mi aiuta quotidianamente ad affrontare la sala operatoria e a prendere decisioni anche difficili - conferma Lima -. Mi considero un sognatore, perché ho la sensazione che ci siano alcuni momenti importanti in cui qualcun altro decide e io sono solo un mezzo». Le famiglie sono travolti dal male improvviso e dalla disperazione che appare fin troppo evidente soprattutto sul volto delle donne. «Cerco di camminare insieme a queste persone che sono sottoposte a una prova enorme - continua monsignor Nicolini - a esperienze estreme che fanno crescere la coppia, ma che possono anche metterla in crisi». «Si i genitori non chiedono di raggiungere la guarigione - racconta Lima - ma di essere loro vicini per la paura dell'inconscio e della malattia. Cerchiamo di entrare in comunione con loro, che continuamente ci invitano a non abbandonarli». «Il rapporto umano in queste situazioni - spiega monsignor Nicolini - scoppia a livello di una profondità inaspettata. Nascono amicizie bellissime e forti che proseguono anche dopo il periodo ospedaliero. Spesso si assiste a cure che durano anni, a speranze infrante di fronte a un male che periodicamente ritorna». «Se hai desiderio ed entusiasmo per questo mestiere - conclude Lima - riesci a capire quali sono le domande e ad intravvedere le risposte. Nella vita ci vogliono le une e le altre. Dovendo fare un bilancio direi che sono più le domande rimaste aperte, ma sono necessarie perché ci aiutano nel cammino della vita. Metterci sulle spalle un po' di quella sofferenza che leggiamo ogni giorno negli occhi dei nostri bambini».



Visita «ad limina» Parla il cardinale

DI FRANCESCO ROSSI

Tornano dal Papa, a sei anni dal gennaio 2007, i Vescovi dell'Emilia Romagna. L'occasione è la periodica visita «ad limina». In vista dell'appuntamento il Sir ha incontrato il presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra. Quali sono le problematiche emergenti che, come Vescovi della regione ecclesiastica Emilia Romagna, porterete all'attenzione del Papa?

La tematica centrale è la necessità di una forte evangelizzazione del popolo emiliano romagnolo. È andato sempre più erodendosi quel tessuto di tradizione cristiana che, nonostante tutto, la gente possedeva. Una preoccupazione, questa, che riguarda soprattutto i nostri giovani e, ancor di più, le persone adulte, che hanno responsabilità - dal lavoro alla famiglia, perché ricoprono ruoli imprenditoriali oppure sono impegnate nelle amministrazioni locali o nella politica -. In questi anni si è poi confermato un calo, sempre più preoccupante, delle vocazioni sacerdotali, anche se in alcune diocesi si notano piccoli segnali di ripresa. Questi i due fatti più importanti. Ne aggiungerò però un altro: il nostro popolo per decenni è stato amministrato da un soggetto che ha diffuso una mentalità fortemente secolarizzata. Tuttavia la percezione e il senso di alcuni beni umani fondamentali, come il matrimonio e la famiglia, non sono mai venuti meno. Da un po' di tempo, però, la percezione di questi valori si va oscurando: l'ideologia individualista sta pervadendo anche la coscienza morale del nostro popolo. Infine ricorderemo di sicuro il fatto tragico del terremoto, di fronte al quale la nostra gente ha rivelato il suo profondo coraggio di vivere, la voglia di non rassegnarsi mai, un forte senso di solidarietà.

segue a pagina 6

Monsignor Vecchi amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia

I Santo Padre Benedetto XVI ha nominato e costituito Amministratore Apostolico della Diocesi di Terni-Narni-Amelia Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare Emerito dell'Arcidiocesi di Bologna, conferendogli in relazione a ciò tutti i diritti, le facoltà e gli oneri che competono ai Vescovi Diocesani secondo la norma della legge canonica. Il Decreto di nomina, promulgato in data odierna dal Cardinale Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha efficacia a partire da pari data, e fino a quando il nuovo Vescovo che il Santo Padre vorrà chiamare a reggere la predetta Diocesi, non ne avrà preso canonicamente possesso. La Sede diocesana di Terni-Narni-Amelia è attualmente vacante in quanto Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vincenzo Paglia, che la reggeva, è stato nominato dal Santo Padre Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. L'ingresso di Sua Eccellenza Monsignor Vecchi nella Diocesi di Terni-Narni-Amelia, che sarà accolto da Sua Eccellenza Monsignor Paglia, è previsto per domenica 10 febbraio. Sua Eccellenza Monsignor Vecchi continuerà a svolgere nell'Arcidiocesi di Bologna e nell'ambito della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna gli incarichi già a lui affidati.

Bologna, 2 Febbraio 2013, Festa della Presentazione del Signore

A monsignor Vecchi le più sentite congratulazioni da parte della redazione di Bologna Sette

Piattaforma Caritas, un successo europeo

Prendete circa un terzo della produzione agricola dell'intero pianeta e buttatelo nel bidone. Avrete un'idea della quantità di cibo prodotto che, ogni anno, finisce per essere sprecato. I dati, diffusi dalla FAO, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, hanno allarmato i governanti dell'intero pianeta. Ma, nel frattempo, qualcuno a Bologna si era già messo in moto per contrastare gli sprechi del settore alimentare, tanto da ricevere il plauso del ministro dell'Agricoltura francese. Stiamo parlando della "piattaforma ortofrutta Caritas di Bologna", una struttura situata a Villa Pallavicini, vicino Borgo Panigale, che permette di raccogliere frutta e verdura in eccesso da tutta Italia e ridistribuirla a favore degli indigenti e dei bisognosi. "Una visita come questa ha un grande valore per me - ha commentato Guillame Garot, ministro francese dell'Agricoltura che ha visitato venerdì scorso la piattaforma - la vostra esperienza merita di essere riprodotta in Francia e negli altri Paesi dell'Unione, perché è l'esempio di una applicazione fine ed intelligente della normativa europea". Molti sono infatti i beneficiari del progetto: dalle singole famiglie in difficoltà agli istituti di pena, dagli ospedali alle scuole, dagli ospizi agli enti caritativi e di beneficenza. Due i giorni di consegna di frutta e verdura, il martedì e il giovedì: i camion arrivano da tutta Italia, scaricano, i singoli enti vengono a ritirare e consegnano. Una applicazione precisa del principio di sussidiarietà, con un stretta collaborazione fra enti pubblici e privati, tutto sotto l'occhio vigile di una normativa dell'Unione Europea. E' Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, a fare da accompagnatore all'interno della struttura. Al termine della visita Mengoli si presta a dare qualche risultato ulteriore. "I dati della piattaforma sono, nella loro evoluzione, a dir poco stupefacenti: nel 2009 erano circa 6.000 quintali di prodotti distribuiti, mentre nel 2012 le stime calcolano una distribuzione di circa 23.000 quintali". Sintomo che lo strumento è funzionante, attivo e pratico. Lo stesso ministro Garot ha ribadito che "la sfida del 21 secolo è la sfida alimentare, e che con applicazioni come questa può essere vinta". Alessandro Cillario

«Che tempo fa»

E' un edificio del XVI secolo l'ex conservatorio di Santa Marta, tornato a onor di cronaca nelle ultime settimane per le vicende dello sgombero del collettivo Bartleby. Un cortile del cinquecento, un porticato del seicento e affreschi della metà del settecento. Non che tutto quello che è antico sia per forza bello, ma l'ex conservatorio di Santa Marta è un palazzo strepitoso. Oggi agli occhi di chi lo guarda, come a me è capitato avendo avuto l'occasione di intrufolarmi prima che l'edificio venisse sgomberato dalle Forze dell'Ordine, l'ex conservatorio sembra un eroe sopravvissuto alla guerra di trincea. Graffiti dappertutto (sono convinti che la Street art sia una forma d'arte a pieno titolo ma nei graffiti dell'ex conservatorio il senso artistico ha lasciato il posto a bestemmie, offese e oscenità), cataste di latrine e vetro negli angoli e il colore dei muri alterato dal fumo delle troppe sigarette fumate all'interno. Ora, non so se Bartleby meriti o meno un luogo dove «fare cultura» e qui non si vuole dare spazio a giudizi o a facili luoghi comuni. La cultura è importante, ripeterlo suona banale, e creare progetti per il suo sviluppo deve stare a cuore alle istituzioni, a tutti i cittadini e alla Chiesa. Quello che però è certo è che il povero ex conservatorio di Santa Marta non ha fatto nulla per meritare Bartleby. (C.D.O)



Dossetti, convegno a San Domenico

Genova 13 febbraio 1913. Nasce esattamente cento anni fa Giuseppe Dossetti. Con la sua esperienza nella resistenza, nella costituenti, nella politica nazionale e locale, nella vita sacerdotale, monastica e di studio attraverso tutto il secolo breve italiano fino al 1996. Sabato prossimo un convegno organizzato dalla sua Piccola famiglia dell'Annunziata ricorderà la figura di don Dossetti a partire dal suo rapporto con il mistero eucaristico. La giornata di studio del prossimo 9 febbraio, dal titolo: «Per la vita del mondo», si svolgerà al Convento di San Domenico. Alle 10.15 la prima sessione sarà introdotta da don Athos Righi, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata. A seguire le due relazioni di Tommaso Bernacchia («Giuseppe Dossetti: per una vita eucaristica») ed Enrico Galavotti («La vita di Giuseppe Dossetti a servizio della città dell'u-

mo»). Nel pomeriggio tre gli interventi a partire dalle 14.20: Alessandro Barchi su «La coscienza storica ed ecclesiastica di Giuseppe Dossetti alla vigilia del Concilio»; Massimo Ferè su «Il Vangelo è tale solo se è disarmato» e Lanfranco Bellavista su «La tensione verso terre lontane e genti straniere alla nostra cultura e mentalità».



In apertura la Messa con il vicario generale

La Chiesa di Bologna partecipa alle celebrazioni per il Centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti, sacerdote diocesano, unendosi con la preghiera alla Piccola famiglia dell'Annunziata da lui fondata. In apertura del convegno dedicato a don Giuseppe Dossetti, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'arcidiocesi, preiederà la Messa di suffragio sabato 9 febbraio alle 9 nella Basilica di San Domenico.

La Chiesa a fianco dei malati

Lunedì 11 febbraio la Giornata mondiale. Viaggio nella pastorale sanitaria della nostra diocesi

DI LUCA TENTORI

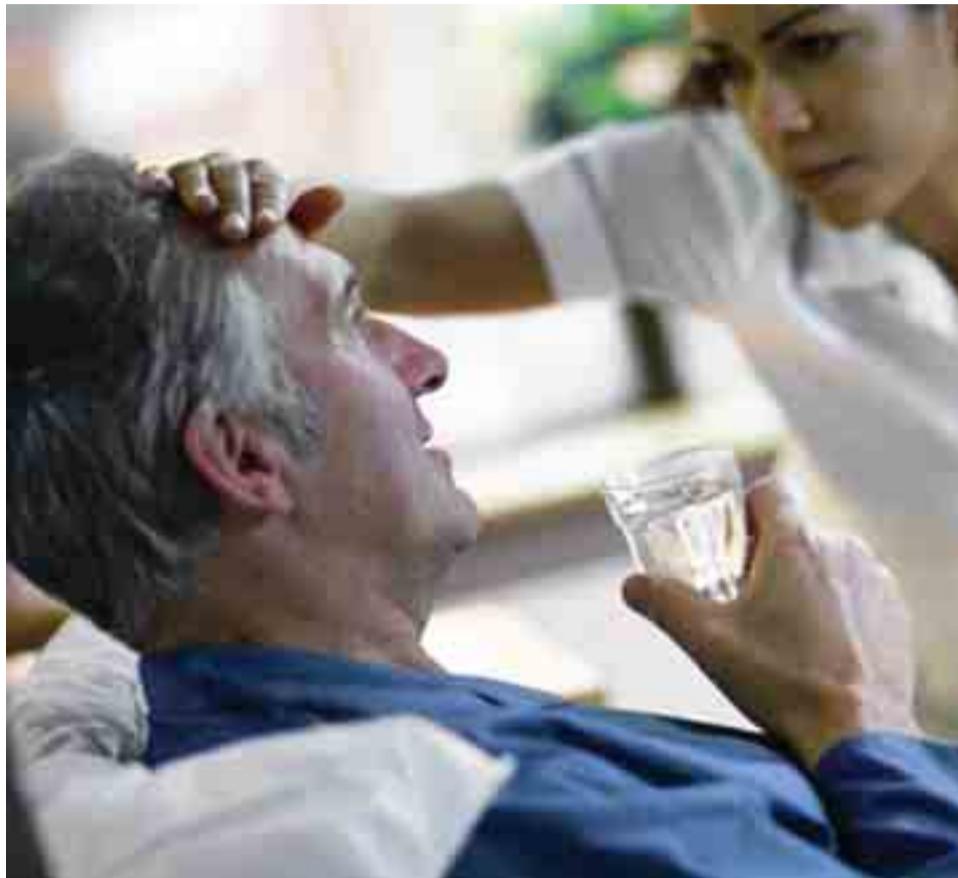
E tratto dal contesto della parola del Buon Samaritano il tema della imminente Giornata mondiale del malato del prossimo 11 febbraio: «Va e anche tu fa lo stesso». Un invito esplicito per le chiese locali a esercitare la loro carità e accoglienza. E in una città come la nostra con una forte presenza e vocazione ospedaliera, il lavoro pastorale non manca. «È davvero confortante - spiega don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria - ammirare quante persone si sono aggiunte in questi ultimi decenni alle figure più tradizionali dei cappellani ospedalieri e delle religiose nel servizio ai malati. Anche in questo campo il vento del Concilio si è sentito: è progressivamente venuta meno una sorta di delega dell'assistenza ai malati ad un ristretto numero di addetti ai lavori. Tutta la chiesa, nella ricchezza dei suoi doni e carismi, si sta sempre più interessando dei suoi malati. Ogni battezzato ha il minimo e necessario patrimonio di fede e carità sufficiente per fare quello che Gesù nel vangelo del giudizio finale (Mt 25) chiede a tutti: "ero malato e mi avete visitato...".».

Significative esperienze di corresponsabilità ecclesiale sono partite nel territorio come il gruppo di volontari dell'ospedale civile di Cento, dell'ospedale di Bentivoglio e di San Giovanni in Persiceto. Da ricordare anche lo storico gruppo del Vai iniziato dal pioniere padre Geremia Folli e attivo in quasi tutti gli ospedali della diocesi. «Io stesso sono testimone

quotidianamente - continua don Scimè - del prezioso servizio di circa una trentina tra preti, diaconi, religiose e laici, prestato al vasto policlinico Sant'Orsola-Malpighi (con quasi 2000 degenzi e altrettanto personale), senza più bisogno di una dimora stabile di cappellani ospedalieri».

«Tuttavia, questo è ancora poco - racconta don Scimè -: visitando i malati e i luoghi dove essi si trovano si scopre che la presenza della chiesa è molto più grande perché il malato è il luogo principale di presenza e di azione del Signore Gesù: predilige servirsi dei sofferenti per evangelizzare e santificare. I familiari e il personale sanitario infine ci offrono splendide testimonianze di attenzione, rispetto e dedizione per l'uomo nella sua infernità, anche fuori dai confini strettamente ecclesiastici». Il Papa nel suo messaggio per la giornata del malato scrive: «Il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura». «Il Santo Padre precisa che la possibilità di attingere dall'amore di Dio la forza per curare gli altri viene dalla preghiera - aggiunge don Scimè -. Personalmente confermo che senza la preghiera personale e comunitaria combineremmo ben poco nel mio rapporto con i malati. Dentro la preghiera, l'ascolto della Scrittura è la fonte continua di luce per riconoscere nel povero la presenza del Signore stesso e poi per imparare, soprattutto dai vangeli della passione del Signore, la sua "pazienza". Gli effetti benefici della preghiera e della consuetudine con il Vangelo si vedono anche negli operatori sanitari e pastorali e nei malati stessi: tutti, in qualunque condizione e circostanza della vita, riceviamo dal vangelo la luce per interpretare tutto in modo nuovo, nella speranza».

Il livello di assistenza è in programma una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Paolo Maggiore sabato 17 febbraio alla ore 15 presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Alla celebrazione eucaristica, promossa dall'Unitalsi e dall'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria, seguirà una processione esterna.



LE RIFLESSIONI DI UN CRONISTA

BOLOGNA ALLA SFIDA DEI TAGLI

LUCA TENTORI

Quanti malati accoglie Bologna? Tanti. Anche da fuori regione grazie ai reparti di eccellenza. La sanità in città non è un optional, ma una realtà integrata nel tessuto sociale. Grandi numeri, una valanga di storie che innervano il vissuto dell'assistenza, del lavoro, della ricerca, dell'insegnamento e del volontariato. Una storia vecchia che affonda le radici negli antichi *hospitalia* medioevali messi in piedi dalla fantasia della carità cristiana. Generazioni di religiosi, e laici riuniti in confraternite, hanno dato la vita per i malati in periodi storici tutt'altro che facili. Il diritto alla cura è una conquista sociale e tutelata dalle istituzioni che si sono organizzate per questa nobile causa. La sanità bolognese si trova tra una gloriosa tradizione e nuove sfide, soprattutto economiche, e deve trovare strade diverse di innovazione per mantenere i suoi buoni standard qualitativi e assistenziali. Alla voce assistenza sanitaria rimangono ancora diversi punti critici su cui intervenire: le liste di attesa, la presenza sul territorio e i servizi accessori come parcheggi, collegamenti urbani e l'accoglienza dei parenti dei ricoverati. Lunedì 11 febbraio è la giornata mondiale del malato: un'occasione per rimetterlo al centro, per focalizzare la dignità della persona, il rispetto della vita in ogni stadio dell'esistenza. Da qui bisogna partire per ripensare ciò che ancora non va. E' la strada maestra che *Bologna hospitalia* ha percorso per secoli e che crediamo abbia dato ottimi frutti, inzuppando l'indole bolognese che ci contraddistingue.

Ausl. Case della salute e nuovi modelli di sanità

DI CATERINA DALL'OLIO

I 2013 non sarà un bell'anno per le tasche della sanità della nostra regione. La manovra Berlusconi nel 2011, la spending review del governo Monti e infine la legge di stabilità hanno dato una botta non indifferente al sistema sanitario nazionale e, di riflesso, alle casse di via Aldo Moro. Trecentocinquanta milioni soltanto nel 2013. «Quella che affronteremo con coraggio quest'anno è una sfida con cui non ci siamo mai misurati in passato - precisa Francesco Ripa di Meana, direttore generale dell'Ausl di Bologna».

Ripa di Meana, come affrontare questa situazione?
I tagli esistono e avremo meno risorse rispetto al passato. Dobbiamo rinforzare il legame tra ospedale e territorio, favorendo l'integrazione e la collaborazione fra tutti gli operatori sanitari.

Ingrediente fondamentale per far funzionare due esperimenti già attivi in regione: le case della salute e gli ospedali suddivisi per intensità di cura...

Lo scopo è quello di ribaltare l'organizzazione dell'ospedale nel territorio dove è preminente la caratteristica e la complessità del servizio offerto. Il paziente in questo modo scende in secondo piano. Nella maggior parte degli ospedali, quando un cittadino viene dimesso da un reparto, spetta a lui

andare a mettersi in contatto con un altro ramo del servizio sanitario. Questo provoca delle difficoltà al paziente e dei costi aggiuntivi. Può succedere, ad esempio, che per la mancanza di coordinazione fra i reparti alcune analisi vengano ripetute. Insomma, un sistema poco efficace e ancorato a un vecchio modello di sanità pubblica. Le case della salute e gli ospedali suddivisi per intensità di cura colmano questo gap.

In che modo?

Le case della salute sono i principali asili lungo i quali l'Azienda Usl di Bologna sta sviluppando la medicina del territorio. Al centro l'evoluzione dei bisogni di salute dei cittadini. Opereranno come realtà territoriali autonome all'interno della rete integrata di servizi che mette in relazione i nuclei di cure primarie con l'assistenza specialistica e quella ospedaliera, con la sanità pubblica e la salute mentale. All'interno di queste strutture opera un team multiprofessionale e multidisciplinare. L'azienda Usl di Bologna ha previsto forme diverse di integrazione tra medici di medicina generale e della continuità assistenziale, pediatri di libera scelta, professionisti o



Radiografia dei progetti sanitari della regione

Le Case della salute sono strutture sanitarie e socio-sanitarie dei Nuclei di cure primarie, pensate per essere luoghi di riferimento per i cittadini, dove i servizi di assistenza primaria si integrano con quelli specialistici, ospedalieri, della sanità pubblica, della salute mentale e con i servizi sociali. Un luogo di accesso unico, diffuso in modo omogeneo in tutta la regione, dove si sviluppa un maggiore coordinamento tra gli operatori sanitari e una più efficace integrazione dei servizi. L'azienda Usl di Bologna prevede la creazione di sedici case della Salute in tutto il territorio dell'area metropolitana bolognese. Oggi ce ne sono due: una a Sasso Marconi e una a Crevalcore. L'assistenza ospedaliera per intensità di cura prevede tre livelli: alta intensità (degenze intensive), media intensità (degenze per aree funzionali come area medica, area chirurgica...), bassa intensità (per pazienti post acuti). In Emilia Romagna la sperimentazione di questo modello organizzativo è stata avviata in 9 Aziende sanitarie che hanno risposto a un bando del Fondo per la modernizzazione (uno dei quattro programmi di ricerca e innovazione del Servizio sanitario regionale), promosso dall'Agenzia sanitaria e sociale regionale. L'Ospedale Costa di Poerat Terme, aperto nel 2010 con 84 posti letto è uno dei primi ospedali pubblici italiani interamente organizzato secondo il modello per intensità di cura e complessità dell'assistenza.

Dietro l'assistenza ai malati non solo numeri

L'impegno della Chiesa bolognese e dei religiosi nell'ambito sanitario è erede di una ricca tradizione di assistenza, carità e ricerca. Oltre all'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria che coordina e promuove le varie realtà sul territorio, sono presenti molti i gruppi di volontariato tra cui il Vai (Volontariato Assistenza Infermi), il Centro Volontari della Sofferenza e l'Unitalsi. Una realtà importante è la presenza in diversi ospedali di suore non più in qualità di infermiera o caposala, ma in servizio di semplice visita agli infermi. Sono molto attivi anche i Medici Cattolici (Amci) ed è presente un piccolo gruppo di Farmacisti Cattolici (Ucfi). Molte associazioni infine si interessano dell'handicap (Simpatia e amicizia, Casa Santa Chiara, L'Arca, Maranathà, Beati Noi, Gruppo di don Edelwais Montanari, Gruppo di San Paolo di Ravone, Gruppo Handy, Opera Gualandi a favore dei sordi). Il ministero pastorale sanitario viene coperto da 15 sacerdoti diocesani, 13 religiosi, 20 diaconi e 30 religiose nelle strutture sanitarie, e diverse decine nelle case di riposo. Tanti i laici e le famiglie coinvolte nell'apostolato a fianco dei sacerdoti. L'assistenza sanitaria è fornita inoltre da Case di riposo, strutture sanitarie e Case di accoglienza per degenzi e parenti di malati che giungono da fuori città o regione.

Dal dolore alla solidarietà: la storia dell'associazione «Bimbotu»

Papà Alessandro, mamma Federica e i figli Augusto e Arturo. Una famiglia normale e felice fino a quel 17 ottobre 2005, quando si scopre che Arturo di tre anni e mezzo è affetto da una neoplasia cerebrale aggressiva e rara. Poche le probabilità di sopravvivenza. L'inizio di un calvario con le stazioni della via crucis comuni a quanti si imbattono in questi mali. La scoperta del tumore al Gozzadini, l'intervento al Bellaria e la cura con radioterapia e chemioterapia al centro tumori di Milano fino al luglio del 2006. «I primi giorni sono stati un inferno - spiega il papà Alessandro -. Nessun genitore è preparato ad affrontare il discorso della sopravvivenza del figlio: un'esperienza durissima che mette a nudo la nostra inadeguatezza. Io non ero praticante e nemmeno credente: mi sentivo autosufficiente. Fino ad allora il volere era legato al potere e nulla di più nell'orizzonte della mia vita. In quei terribili momenti invece l'unica cosa che desideravo era la guarigione di mio figlio, ma ero impotente». Passata l'operazione e i primi due mesi di cura la cosa più difficile da gestire per la famiglia di Arturo è l'ansia e la paura della morte che vedono accanto a loro in continuazione: dai piccoli che in

ospedale non ce la fanno al suicidio di un papà conosciuto lungo la malattia. «Ne vedi sparire in continuazione - spiega Alessandro -. Tutte le speranze si infrangono nella morte dei piccoli: sono cose che non riesci a nascondere e che spaccano le convinzioni positive che per giorni a fatica ti sei costruito». Poi, con la vicinanza e le parole di alcuni amici credenti, il cammino verso l'abbandono in Dio abbraccia la famiglia. L'affidarsi con fiducia a medici e alle preghiere, la forza della fede. E' la fine di un tunnel: c'è una luce, e soprattutto un senso anche se le difficoltà non sono state cancellate. «Ho capito che Dio mi chiamava a fare qualcosa per i bambini che si trovavano nelle stesse condizioni di Arturo - racconta Alessandro -. Solo chi è passato attraverso quella situazione può comprendere cosa prova in quei momenti un altro papà e un'altra mamma. È l'accompagnamento nella malattia diventa intime e fraterno, perché si conoscono i moti del cuore. Sai cosa si prova quando tuo figlio ti dice che non vuole more, quando hai paura ad accarezzarlo la notte prima dell'intervento. Mio figlio è sopravvissuto e ora sta bene. Posso dire che c'è una cosa bella che il tumore mi ha portato: una missione di solidarietà». Quei mesi di dolore hanno dato la forza a Federica e Alessandro di fondare l'associazione «Bimbo tu», che opera al fianco delle famiglie coinvolte dal tumore dei bambini. Dopo 5 anni di attività «Bimbo tu» è una presenza costante nel reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria: tutti i giorni feriali e festivi accompagna le famiglie portando svago ai bambini e conforto ai genitori. L'attività è affidata a volontari e familiari di quanti sono passati attraverso il reparto stesso. Ad oggi sono attive 65 persone che dal 2007 hanno affiancato circa 650 famiglie in tutto il periodo di ospedalizzazione. «Per chi ha fede credo sia più facile trovare un senso alla sorte terribile dei figli - spiega ancora Alessandro -. Con la nostra associazione cerchiamo di dare un po' di senso alla loro sofferenza dedicando ogni nostro progetto ad un piccolo che ci ha lasciato. È una carità grande anche al cuore dei genitori». E così la generosità di tanti si trasforma in progetti concreti e importanti (www.bimbotu.it) come l'acquisto di macchinari per il reparto, la ristrutturazione delle camere con gli arredi e le "gite" per dare serenità e vicinanza a quei piccoli veramente pazienti.

Luca Tentori



Cento, oggi si celebra san Biagio nella «ritrovata» chiesa di San Lorenzo

Oggi, 3 febbraio, ricorre la festa del nostro Patrono, San Biagio, una festa che ha una dimensione religiosa e civile, che costituisce davvero il centro della nostra città, in cui si ritrovano tutte le componenti della società centese e non solo, una festa che è all'origine della nostra identità più vera e profonda, una festa che quest'anno è velata di tristezza, per la preoccupante situazione della Basilica Collegiata e di quasi tutte le chiese centesi a causa del terremoto che continua a metterci alla prova. C'è però una buona notizia: la riapertura della chiesa di San Lorenzo, che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Patrimonio Studi ha messo a disposizione delle parrocchie di Cento, e con interventi di ripristino e di miglioria consegna proprio per San Biagio. La nostra gratitudine è grande: poter celebrare la festa Patronale in una chiesa che appartiene alla tradizione centese, dopo quello che è successo! La Provvidenza continua a guidarci: non abbiamo la chiesa provvisoria, possiamo però avvalerci



La chiesa di San Lorenzo

nei giorni di festa della chiesa di San Lorenzo. In questo modo affrontiamo con maggiore serenità il periodo della ricostruzione. Le nostre tre comunità, San Biagio, San Pietro e il Santuario della Rocca, con storie, tradizioni e identità diverse, possono però nella partecipazione comunitaria all'Eucaristia trovare la sorgente della comunione di una sempre maggiore corresponsabilità e collaborazione. Il programma prevede: nella chiesa di San Lorenzo (Corso Guercino 45) Messa alle 7.30 (presiede don Giulio Gallerani) e alle 9 (presiede padre Giuseppe De Carlo); alle 10.30: Solenne Concelebrazione presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi; saranno presenti i Canonici della Collegiata e i parroci del vicariato di Cento; alle 16.30: funzione; alle 17.30 Messa: (presiede don Pietro Mazzanti); alle 18.30 Messa: (presiede il sottoscritto). Nel parco dei frati della Rocca: Messa alle 7.30, 8.30, 10, 18.30.

Monsignor Stefano Guizzardi,
vicario pastorale di Cento

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale nella Messa di domenica scorsa a San Marino di Bentivoglio

L'«oggi» di Gesù

Nella celebrazione dell'Eucaristia quest'anno ci accompagna il Vangelo secondo Luca. Oggi la Chiesa ci fa leggere e ci invita a meditare la dedica che l'evangelista fa del suo scritto ad un illustre personaggio di nome Teofilo. Questo proemio al racconto evangelico rivela anche la ragione che spinse Luca a scrivere il suo Vangelo, lo scopo che si prefissava: "perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto". Teofilo, come ciascuno di noi, ha ricevuto un insegnamento. Per noi questo è accaduto, all'inizio, col catechismo. Questa «dottrina», questi «insegnamenti» trovano il loro fondamento e la loro solidità in fatti realmente accaduti, la cui memoria ci è stata trasmessa da «coloro che ne furono testimoni fin dal principio». Dunque, i contenuti della nostra fede derivano, ci sono stati trasmessi da persone che sono stati testimoni oculari di un evento accaduto in Palestina. Noi oggi crediamo ciò che ci hanno testimoniato gli apostoli; non dobbiamo aggiungere nulla o togliere nulla alla loro testimonianza, poiché la nostra fede è la fede apostolica. Che cosa è accaduto veramente? Era ed è tradizione che al sabato mattina le comunità ebraiche si riuniscono nelle loro sinagoghe per lodare il Signore, leggere la S. Scrittura, e sentire la spiegazione. Ogni uomo maggiorenne può chiedere di leggere e di spiegare. E ciò che Gesù nel suo villaggio di Nazareth. Legge un testo desunto dal libro del profeta Isaia dove si annuncia la liberazione definitiva dei deportati, poveri ed oppressi. A questo punto avviene un fatto straordinario. Gesù inizia la spiegazione dicendo: "oggi si è adempita questa scrittura". Cioè: quanto detto dal profeta si sta realizzando ora. Quale è la ragione di questa svolta nella storia religiosa dell'umanità? E' Gesù: è la sua presenza. Con Lui e in Lui tutte le promesse che Dio aveva fatto si realizzano. Consideriamo tutta la storia dell'umanità, tutto lo scorrere del tempo. C'è stato il tempo delle promesse; c'è l'attimo, l'oggi in cui Gesù le compie; c'è il tempo in cui viene reso noto agli uomini di ogni luogo il compimento che Gesù Dunque: promessa - compimento - predicazione del Vangelo. Noi ci troviamo a vivere nel terzo momento. Quindi l'oggi di Gesù, il compimento che egli ha fatto, può essere da noi solo ricordato? No: l'oggi di cui parla la pagina evangelica resta in vigore anche fra noi. Anche noi ci troviamo riuniti per ascoltare la parola del profeta, e steniamo gli occhi fissi su Gesù. Anche a noi Egli dice, in questo momento, che Lui è presente per liberarci dalla nostra schiavitù; per farci dono della vera luce; per renderci veramente liberi. In che modo l'oggi resta in vigore fra noi? In due modi fondamentali: la fede e i sacramenti. Se voi ascoltate la parola che vi



è predicata, e l'accogliete con cuore docile, cioè credente, attraverso di essa vi giunge la grazia della verità e della vita. Se vi accostate con fede ai santi sacramenti, voi vi incontrate realmente con Gesù, il Signore risorto, ed egli compie per voi ed in voi le parole profetiche. Loggi di cui parla Gesù resta sempre in vigore. Gesù non è solo un ricordo, ma una presenza. La predicazione del Vangelo non comunica solamente delle

informazioni, ma essa, se accolta con fede, produce fatti e cambia la nostra vita. Anche i nostri giorni sono l'oggi di Gesù. Domenica dopo domenica celebreremo tutti i misteri del Signore Gesù, credendo alla nostra fede che prendendo contatto con essi, noi attingiamo alla loro grazia, la quale poi ce li fa attualizzare nella nostra vita.

Cardinale Carlo Caffarra

Catecumeni adulti, comincia il cammino

Le domande più profonde che toccano il cuore dell'uomo non hanno età. Lo sanno bene i 22 catecumeni che, ieri mattina, si sono incontrati per la prima volta nell'auditorium Santa Clelia, per cominciare il percorso condiviso che li porterà a ricevere il Battesimo per mano del Cardinale nella notte di Pasqua. «Ognuno di voi è arrivato qui seguendo un percorso assolutamente unico, e di questo dobbiamo ringraziare la Provvidenza» - ha affermato il provvisorio generale monsignor Cavina -. Questo è sempre un momento molto bello e profondo, perché vi preparate per entrare a far parte della Chiesa». Strade e storie diverse, che oggi finalmente volgono tutte nella medesima direzione. Racconti di uomini e donne che hanno incontrato Cristo nei modi più disparati, curiosi, talvolta anche tragic. Metà di loro sono italiani, l'altra metà viene da ogni parte del mondo: Camerun, Cecoslovacchia, Marocco, Iran, Montenegro, Perù. Ognuno è accompagnato dal proprio sacer-

dote, e gli occhi sono quelli di chi si apre a qualcosa di nuovo. C'è tanta curiosità e interesse, ma anche una punta di imbarazzo, che presto smetterà allo spirito di condivisione. Le motivazioni che hanno spinto a voler ricevere il battesimo sono assai diverse e molti desiderano giustamente conservarle nel proprio cuore. Alcuni si convertono da altre religioni, in particolare dall'Islam, e hanno dovuto combattere in famiglia per poter affermare la propria libertà di credo, altri invece vengono dall'ateismo, e hanno incontrato Cristo attraverso un sacerdote, una suora o un amico. Ma da questo momento non importano più la provenienza o la storia personale. Conta invece il desiderio, comune ed autentico, di incontrare Cristo entrando a far parte della Madre Chiesa. La prima tappa del cammino sarà la prima domenica di Quaresima, 17 febbraio, data in cui ogni catecumeno porrà solennemente la propria firma sul libro dove sono scritte le richieste di battesimo.. (A.C.)

(dall'omelia funebre del vicario generale)

Al via in San Giacomo i «15 giovedì di santa Rita»

I 17 febbraio inizia la nota proposta religiosa dei «Quindici giovedì di Santa Rita» promossa dai Padri Agostiniani di San Giacomo Maggiore in preparazione alla festa, tanto cara ai bolognesi, del 22 maggio. Naturalmente quest'anno la Pia pratica non poteva esimersi dal proporre le tematiche e le urgenze che il Papa propone a tutta la Chiesa nell'«Anno della fede» a ricordo dei cinquant'anni dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II. I tanti fedeli che frequentano il Santuario di Santa Rita troveranno un positivo e prolungato aiuto per entrare in sintonia con il clima di tutta la Chiesa. E certamente la testimonianza e la protezione della grande donna santa Rita da Cascia, formatasi alla solida scuola della spiritualità di sant'Agostino e dell'Ordine Agostiniano, sarà un forte richiamo. Verrà a presiedere la solenne liturgia delle 10 nel primo giovedì padre Bruno Silvestrini OSsA, parroco di Sant'Anna in Vaticano, la parrocchia del Papa. Le altre Messe verranno celebrate dai padri agostiniani della Comunità: il priore padre Domenico Vittorini, padre Marziano Rondina e padre Da-

vide Aronkhale. Nella Messa solenne concelebreranno i padri agostiniani Vincenzo Musitelli e Aurelio Mennecozzi che dopo il 24 febbraio lasceranno la parrocchia di Santa Rita in via Massarenti. Gli orari delle liturgie di ogni giovedì sono i seguenti: ore 7.30 canto delle Lodi con la Comunità agostiniana, ore 8 Messa degli universitari, celebrata da don Carlo Grillini, ore 9 e 11 Messa per i devoti e pellegrini che frequentano i 15 giovedì, alle 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione Eucaristica, alle 16.30 Vespro solenne. Il servizio liturgico viene prestato dalla Pia Unione «Santa Rita da Cascia e Santa Chiara da Montefalco». Si ringraziano tutti i preziosi collaboratori dei vari impegni che la giornata del Giovedì richiede. Nei successivi Giovedì si succederanno, nel presidiere le solenni celebrazioni e nella predicazione, diversi sacerdoti e religiosi della città e della diocesi. A tutti i fedeli il benvenuto e l'impegno della disponibilità per la confessione e la direzione spirituale.

Giornata per la vita, l'agenda

Oggi la Chiesa italiana celebra la 35ª Giornata per la vita, che ha per tema «Generare la vita per la vita». In tale occasione, proseguono in diocesi diversi momenti di celebrazione e di dibattito. Oggi alle 17 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) incontro di riflessione e di condivisione sul tema: «Generare la vita vincente la crisi, con testimonianze di volontari dell'Azione cattolica, «Centro volontari della sofferenza e Famiglie per l'accoglienza», seguirà alle 19.15 il Vespri e la cena insieme. Sabato 9 alle 15.30 a Borgonuovo di Pontechi Marco, presso le Missionarie dell'Immacolata «Padre Kolbe» (viale Papa Giovanni XXIII 19), il Movimento per la vita promuove un convegno sul tema: «L'inganno dell'aborto. Il genocidio legalizzato della L. 194/78», relatori: padre Giovanni Cavalcoli op. teologo, don Massimo D'Abrosio, vicario pastorale, Pietro Guerini, presidente nazionale «No194» e Lucia Galvani, presidente MpV di Bologna.

Stati vegetativi, Messa del vicario generale

Sabato 9 alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro si terrà la Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e concelebrata dal vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori e da monsignor Fiorenzo Facchini, dedicata in particolare alle persone che vivono in stato di minima coscienza, vegetativo e in coma, ai familiari e a quanti si adoperano per loro. La III Giornata nazionale degli stati vegetativi, che cade proprio il 9, sarà dunque occasione per riflettere e pregare perché la vita non sia mai messa in discussione neppure in situazioni come quelle delle persone in stato di minima coscienza, vegetativo e coma. «Le persone in tali condizioni - afferma Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus», che ha promosso questo momento - sono persone vive che possono migliorare e seguire un percorso di riabilitazione. Per questo una comunità civile deve prenderne cura». Queste persone richiamano l'attenzione su ciò che conta di più. Bisogna richiamare l'attenzione su di loro senza attendere drammi familiari e tragedie senza ritorno. Riflettere e pregare per queste persone e i loro familiari e per una più viva attenzione di tutta la comunità è lo scopo della Giornata. (F.G.)

Carnevale dei bambini, domenica la prima sfilata

Anno per le vie del centro domenica 10 e martedì 12 febbraio. Si parte alle 14.30 in piazza VIII agosto, e si arriva, verso le 15 in piazza Maggiore, passando da via Indipendenza e Piazza Nettuno. Sul sagrato di San Petronio li aspetteranno l'arcivescovo Carlo Caffarra e alcuni rappresentanti delle istituzioni. Il Carnevale è promosso dall'omonimo Comitato, a sua volta appartenente al Comitato per le celebrazioni petroniane (composto da Chiesa di Bologna, Comune, Fondazione Carisbo, Fondazione del Monte, Ascom, Apt, Concooperative, Confartigianato, Coldiretti). Fu «inventato» nel 1953 dal cardinale Giacomo Lercaro, che volle così offrire un momento di svago e di gioia ai piccoli. «Lercaro era stato arcivescovo di Ravenna, dove già la Chiesa organizzava il Carnevale, e "importò" questa tradizione a Bologna», spiega Paolo Castaldini, responsabile del Comitato organizzatore. Nei primi anni il Carnevale si svolse ai Giardini Margherita, poi in Piazza Trento Trieste: allora l'accesso era a pagamento. Ma dall'inizio degli anni '60 le sfilate sono state trasferite in centro e aperte a tutti. Le classiche maschere bolognesi Balanzzone, Fagiolino e Sganapino getteranno dal loro carro dolci e piccoli doni ai bambini. In piazza, Balanzzone terrà domenica la tradizionale «Tiritera» e martedì darà appuntamento al Carnevale del prossimo anno. (C.D.O.)



Il Carnevale dello scorso anno

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del vicario generale in occasione del pellegrinaggio diocesano di ieri a San Luca per la Giornata

Testimoni della vita

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Felice circostanza che il pellegrinaggio diocesano della Giornata per la Vita coincida con la festa della presentazione di Gesù al Tempio. Nel bambino, che viene portato al Tempio quaranta giorni dopo la nascita, la liturgia - attraverso la Lettera agli Ebrei - ci invita a riconoscere già il Sommo Sacerdote che viene a espiare i peccati del popolo. Egli non lo farà attraverso un rito, ma soffrendo personalmente, prendendosi cura della stirpe di Abramo, della quale ha voluto condividere la concretezza e la fragilità della vita umana. Solo facendosi in tutto simile ai fratelli ha potuto liberarli dalla schiavitù della paura della morte. Noi pensiamo di essere liberi, e di esserlo tanto più possiamo disporre di noi stessi; ma sotto questa parvenza di libertà siamo schiavi per paura della morte. Per paura di morire, si fanno cose terribili, si diventa artefici di morte... con l'illusione che la morte dell'altro garantisca più a lungo la propria sopravvivenza o una vita migliore. Gesù sparglia questa logica infernale, ponendosi tra noi come colui che dona la sua vita perché noi viviamo. E questo anche a costo del suo sacrificio e della sua morte. Gesù vince la paura della morte con un sovrappiù d'amore, e consegnandosi alla morte perché noi viviamo. Ma la contraddizione che Gesù porta è così consolante e la sua destabilizzazione dell'ordine costituito è così rassicurante che chi lo ha incontrato e riconosciuto, come Simeone, può dire: «Ho trovato la salvezza, ho visto la luce... posso anche morire in pace. La morte non mi fa più paura, perché ho incontrato la Vita che riscatta la mia vita, che dà senso al mio vivere e al mio morire». Siamo riuniti intorno alla Madre di Dio, madre della vita e della luce, che nella sua splendida icona possiamo oggi ammirare in tutta la completezza dei suoi tratti, resi più nitidi e luminosi dal recente restauro. Chiediamo luce e speranza per tutta la nostra società. Affidiamo i drammi che la paura della morte genera tra noi, fino alla insensibilità e al disprezzo della vita indifesa dell'embrione e del bambino; fino alla paura di generare che paralizza il potenziale più efficace di sviluppo per la nostra società. La luce di Cristo rischiari queste tenebre. E in questa luce testimoniamo a tutti il nostro amore per la vita, non solo come affermazione di principio, ma con una vera solidarietà che non lascia solo chi è tentato di soccombere sotto responsabilità troppo grandi per le sue forze. Chi porta il dolce peso di una vita nuova, sta sostenendo il nostro futuro; chi si piega sopra una vita ferita, dà fiato alla speranza del mondo; chi sostiene l'anzano privo di forze, nutre le radici della sua stessa esistenza.

* vicario generale

**«Cilla», nuova Casa di accoglienza per malati**

Una nuova e più ampia Casa di accoglienza per i parenti dei malati ricoverati negli ospedali cittadini: è quanto inaugurerà venerdì 8 alle 11 in via Toscana 174 l'associazione «Cilla onlus». La Casa «Cilla San Giuseppe» sarà inaugurata alla presenza di autorità civili e religiose, tra le quali monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione. «La Casa - spiega il direttore generale di Cilla onlus, Claudio Sandrini - ci è stata concessa in locazione dalla «Comunità dei Figli di Dio». Da tempo cercavamo un luogo più ampio dove accogliere le tante persone che ci chiedevano ospitalità; la Comunità è venuta incontro a questa esigenza, e poi si è aggiunto il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. La nuova Casa può accogliere fino a 18 persone in camere con servizi privati; gli ospiti possono inoltre usufruire di locali comuni: cucina, sala da pranzo e sala tv. I volontari dell'Associazione garantiscono una presenza quotidiana nella struttura per condividere con gli ospiti il doloroso periodo della malattia propria o di un proprio caro». L'associazione «Cilla onlus», fondata nel 1981, dal dottor Rino Galeazzi in ricordo della figlia Maria Letizia detta «Cilla» opera a Bologna dal 2002; qui per dieci anni ha accolto i malati ed i loro accompagnatori, circa 300 persone all'anno, all'interno di una Casa di Accoglienza in via Marco Polo. In occasione dell'inaugurazione della Casa «San Giuseppe» e in coincidenza con la Giornata mondiale del malato, lunedì 11 febbraio alle 21 nella Sala Bossi del Conservatorio «G. B. Martini» (Piazza Rossini 2) si terrà un concerto della Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonia Ammacapane; verrà eseguita la «Petite Messe Solennelle» di Gioachino Rossini, Patrizia Patrizia Calzolari, soprano, Loretta Liberto, mezzosoprano, Gian Luca Arnò, tenore, Andrea Nobili, basso, Roberto Bonato, primo pianoforte, Luciano D'Orazio, secondo pianoforte, Franco Ugolini, harmonium. Ingresso euro 20; info: tel. 3405646392, e-mail progett@cilla.it.



La Casa S. Giuseppe

«Iniziativa parkinsoniani», nuova sede

Sabato 9 alle 10 in via Lombardia 36 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la nuova sede di «Iniziativa parkinsoniani onlus». L'associazione «Iniziativa parkinsoniani onlus» - spiega il vice presidente Sergio Senigalliesi - è una associazione di volontariato a sostegno dei malati del morbo di Parkinson e loro familiari, all'opera da 18 anni. L'associazione opera mediante corsi di ginnastica neuromotoria, yoga, logopedia e sedute per il sostegno psicologico. Inoltre, in collaborazione con le Neurologie e con il supporto delle case farmaceutiche, organizza e partecipa a convegni e incontri specifici sulle problematiche delle persone affette dalla patologia, sulle nuove metodologie di cura e sugli sviluppi della ricerca in campo farmacologico. «Sono stati ultimati - spiega ancora Senigalliesi - i lavori per la ristrutturazione di locali che il Comune di Bologna, tramite il Quartiere Savena che ha messo a disposizione per la realizzazione di un ambiente che sarà utilizzato non solo per i corsi di logopedia e psicologia, ma anche per corsi che favoriscono la manualità e la creatività. Tali lavori di ristrutturazione sono stati finanziati dalla Fondazione del Monte. L'associazione si regge sul volontariato ma, dovendosi avvalere di fisioterapisti professionisti, deve sostenere uno sforzo economico notevole. Le entrate sono costituite da quote sociali, donazioni, contributi di Enti e privati e dalla partecipazione al riparto del 5 per mille».



La nuova sede

Adi. Don Merola, la Chiesa «in prima fila»

Lo hanno etichettato, un po' sbrigativamente, «prete anticamorra»; ma a lui, don Luigi Merola, 40 anni, napoletano, quella definizione va «stretta»: «perché il prete - spiega - è un "pescatore di uomini"», e fa parte della sua chiamata cercare di recuperare anche ciò che sembra irrecuperabile, le «pecorelle smarrite». Diciamo allora semplicemente che sono un prete contro l'illegalità e il malaffare, ma nello stesso tempo vado incontro a tutti». Don Luigi sarà a Bologna, su invito delle Acli provinciali, giovedì 7 alle 10.30 presso «Oficina Impresa Sociale» (via Scipione dal Ferro 4); guiderà un incontro sul tema «I linguaggi della legalità per rispondere alla criminalità organizzata»: introducono Gianni Bottalico, presidente nazionale Acli, Armando Celico, direttore di Oficina Impresa Sociale srl, Filippo Diaco, presidente delle Acli provinciali di Bologna e Walter Raspà, presidente Acli regionali Emilia Romagna e Oficina Impresa sociale srl. «Sono un prete che non ama la "Chiesa del tempio", ma la "Chiesa della strada" - dice di sé don Luigi - come San Giovanni Bosco, al quale mi ispiro. L'evangelizzazione, oggi, a mio parere non deve passare solo dalla chiesa: questa è molto importante, ma bisogna andare anche a trovare i giovani là dove sono: nelle strade, nelle scuole, nei luoghi di ritrovo. Anche i Vescovi, del resto, nel documento per questo decennio parlano di "emergenza educativa" e invitano i preti a "fare rete" con le scuole, le

associazioni, le istituzioni locali». Don Luigi, che dal 2004 vive sotto scorta a causa delle minacce ricevute, nel 2007 ha creato la Fondazione «A voce d'è creature»: suo compito è anzitutto «riportare i ragazzi a scuola, perché è proprio elevando la cultura che si combatte la camorra», poi «intrattereli nel pomeriggio attraverso diverse attività, da quelle ludico-sportive, a quelle creative, ai laboratori (antichi mestieri, informatica, lingue)». E poi c'è il sostegno alle famiglie, «con figure come l'avvocato e il pedagogista, delle quali le famiglie più disastrate hanno molte bisogni, ma che da sole non si potrebbero permettere». Un'opera «a tutto campo», dunque, tanto che, sottolinea don Merola, «in molti quartieri se non ci fosse la Chiesa, non ci sarebbe più speranza». Una speranza da ricostruire «a cominciare dalle "radici", cioè dai bambini e ragazzi: perché la nostra è una società che non investe più nell'infanzia, che vede i bambini come un problema, anziché come una risorsa». A partire dai bambini si possono poi coinvolgere anche i giovani e gli adulti, per fare, conclude don Merola, «un'opera di prevenzione, molto più efficace della repressione». (C.U.)



Don Luigi Merola

Scuola socio-politica, Vassallo sui sistemi elettorali

DI CATERINA DALL'OLIO

Isistemi elettorali sono meccanismi importanti che permettono di convertire la partecipazione dei cittadini nella formazione dei governi», Salvatore Vassallo, docente di Scienze politiche all'Università di Bologna, parlerà di «Leggi elettorali e partecipazione» all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) sabato 9 dalle 10 alle 12; l'incontro, a ingresso libero, rientra nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. «Storicamente - spiega Vassallo - i sistemi elettorali in Italia si fondano su due logiche. La prima è quella del governo composto dalla coalizione che ha raggiunto la maggioranza degli elettori, la seconda da chi ha raggiunto il maggior numero di voti». Due sistemi apparentemente molto simili ma che in Italia hanno rappresentato due epoche. «Il sistema proporzionale in Italia

è rimasto in vigore fino al 1992 - continua -: ciascun cittadino votava il partito che sentiva più vicino e in Parlamento nasceva una coalizione per formare il Governo. A partire dal '93 abbiamo abbandonato il primo modello ma non abbiamo adottato immediatamente il secondo. Il sistema elettorale attuale è, di fatto, una via di mezzo che favorisce la formazione di un governo attorno alla forza con più voti». Uno strano ibrido che ha prodotto diverse distorsioni e che ha portato recentemente tutte le forze politiche a chiedere la riforma del sistema elettorale, ancora non attualizzata. «Con il nostro sistema - dice Vassallo - gli elettori non sono in condizione di giudicare i singoli candidati in Parlamento. Per questo nelle aule di Camera e Senato si siedono persone con ottima reputazione ma anche gente priva di competenze». «Mi sono convinto nel corso del tempo, da studioso che ha praticato l'attività parlamentare (Vas-

sallo è stato per cinque anni in Parlamento, ndr.) che il sistema elettorale adottato in Francia potrebbe essere una buona soluzione per la situazione italiana. L'elezione diretta del Presidente della Repubblica rappresenta, a mio avviso, un notevole passo in avanti. Un altro elemento che andrebbe ripensato è il sistema del bicameralismo perfetto: due camere con le stesse competenze, oltre ad avere un'utilità discutibile, rappresentano un costo troppo elevato per l'alto numero di parlamentari». Per informazioni e iscrizioni al corso: Valentina Brighi, tel. 0516566233, email scuolafis@bologna.chiesacattolica.it



Salvatore Vassallo

Compagnia delle opere, i quesiti alla politica italiana ed europea

Un bene per l'Italia e per l'Europa» è il titolo di un incontro promosso dalla Compagnia delle Opere di Bologna martedì 5 alle 21 nell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2). Interverranno: Bernhard Scholz, presidente Compagnia delle Opere, Giorgio Gariberti, direttore generale Vm Motori, Rafaella Panzuti, presidente Fondazione Ant e Fabio Pesaresi, direttore generale cooperativa «Il Pellicano». In vista dell'incontro, abbiamo rivolto alcune domande a Giovanni Sama, presidente della Cdo di Bologna. «La Cdo - spiega - è consapevole della gravità del momento che sta vivendo il nostro Paese. La crisi economica, come ormai è evidente, non è di tipo congiunturale e affonda le sue radici in una questione antropologica, nell'esaltazione dell'individualismo. In questa situazione ci colpisce l'esperienza di tanti persone, famiglie, imprese, opere sociali - che non si fermano di fronte ai problemi, che continuano a costruire, rispondendo ai bisogni e contribuendo al bene di tutti. Quello che ci preme, nell'avvicinarsi della scadenza elettorale, è aiutare ogni persona a sentirsi protagonista del bene comune, a riconoscere il valore "pubblico" della propria vita (famiglia, figli,...). Una società civile consapevole della propria responsabilità permette infatti alla politica di svolgere meglio il proprio compito, senza alimentare attese "messianiche". L'incontro ha proprio questo scopo: fare conoscere esperienze positive, per richiamare la responsabilità di ognuno e dare un contributo per le scelte che il prossimo Parlamento sarà chiamato a compiere. Quali i punti principali del documento che la Cdo ha scritto in vista delle prossime elezioni?

Il documento chiede in primo luogo di stare di fronte con verità e serietà alla reale situazione economica del Paese, nella consapevolezza che il popolo italiano ha le capacità e le risorse per riprendersi con vigore il cammino di costruzione. I pilastri di questa costruzione sono le famiglie impegnate nell'educazione dei figli, le opere sociali ed educative, le imprese che cercano di innovare e creare lavoro. Dall'esperienza concreta di queste realtà vengono le priorità che ci sentiamo di indicare alla politica?

Quali richieste fate alla politica, italiana ed europea?
In campo economico occorre imboccare con decisione la strada della crescita, riducendo la pressione fiscale, sostenendo le imprese che investono qui e all'estero e favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. L'Italia si merita una politica per la famiglia che finalmente possa definirsi tale, con una sensibile riduzione della pressione fiscale e misure concrete per sostenerla. Occorre investire sull'educazione, favorendo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, una reale parità e la libertà di scelta delle famiglie. La sussidiarietà va riconosciuta come la strada obbligata per assicurare un futuro al welfare «pubblico», sostenendo la presenza dell'imprenditoria sociale e garantendo ai cittadini di scegliersi liberamente chi meglio risponde ai propri bisogni. Il fondamento della ripresa, per l'Italia e per l'Europa, è nella tradizione cristiana di cui siamo figli, da riscoprire nel presente sempre in modo nuovo.

Chiara Unguendoli



Giovanni Sama

Confcooperative Bologna, parla il nuovo presidente Passini

La crisi economica ha colpito e colpisce tuttora con forza il mondo cooperativo; ma esso sta reagendo con energia, puntando sull'innovazione e sull'internazionalizzazione. È questo il quadro che disegna, riguardo alla cooperazione della nostra provincia, il neo presidente di Confcooperative Bologna Daniele Passini. «Fino al 2011, la crisi ci ha colpito in modo residuale - spiega Passini - e attraverso un saggio uso degli ammortizzatori sociali abbiamo difeso fino in fondo i nostri soci, che sono la nostra vera, grande ricchezza. Dall'anno scorso però le cose hanno cominciato ad andare peggio e anche le nostre imprese hanno smesso di creare sviluppo; pur avendo infatti accantonato in passato dei risparmi, hanno cominciato a subire la stretta del credito da parte delle banche e i tempi eccessivamente lunghi dei pagamenti da parte degli enti pubblici. La crisi è particolarmente forte per le cooperative di abitazione e quelle di costruzione. Una situazione che ci preoccupa, anche perché non si intravede ancora una fine per questa crisi». Questa visuale della situazione economica non è però l'unica: «ci sono anche cooperative che hanno continuato ad innovare e ad espandersi su nuovi mercati - sottolinea Passini - In particolare, le grandi cooperative dell'Imolese e le coop agroalimentari, che ci fanno ben sperare». Di fronte a questa situazione, il compito di Confcooperative, spiega Passini, è di «sostenere l'innovazione, attraverso una formazione continua, l'internazionalizzazione e la creazione di sistemi consortili: oltre il 90 per cento delle nostre aziende, infatti, sono piccole o medie, e oggi per affrontare i mercati internazionali sono necessarie delle valide aggregazioni. Ma soprattutto, dobbiamo difendere i posti di lavoro, perché il nostro "valore aggiunto", che ci differenzia dalle altre aziende, sono i soci». (C.U.)



Daniele Passini

Baby Bofé, all'Antoniano va in scena «Petruska»

Baby Bofé, rassegna di musica classica per bambini 3-11 anni, realizzata da Bologna Festival, propone domenica 10, al Teatro dell'Antoniano, il secondo spettacolo del nuovo cartellone. Questa volta, prima recita alle ore 11 (con replica alle ore 16), sul palcoscenico si muoverà Petruska, accompagnata dalle musiche di Igor Stravinskij. Tra la Danza russa e la festa della settimana Grassa si comporrà un quadro pieno di fantasia e di allegria. Siamo in pieno Carnevale. Sul palco gli amori e i dolori del malinconico Petruska, della leggiadra Ballerina e del terribile Moro. Burattini dai tratti umani che si animano nel ritmo vivace della musica di Stravinskij composta a inizio Novecento per i Ballets Russes di Parigi e qui eseguita nella versione pianistica elaborata dall'autore stesso. Al pianoforte Pina Coni, insieme a lei gli attori della Fondazione Aida di Verona. Regia di Nicoletta Vicentini, scene di Massimo Marchiori.

Ai «Martedì di San Domenico» si parlerà del romanzo di Alberto Moravia e della sua trasposizione cinematografica da parte di Francesco Maselli

Quegli indifferenti

DI CHIARA SIRK

Per gli incontro de «I martedì di San Domenico», il 5, alle 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, Alberto Bertoni e Giacomo Manzoli, entrambi docenti dell'Ateneo bolognese, il primo insegnava Letteratura italiana contemporanea, il secondo Storia del cinema, parleranno su «L'indifferenza dalla pagina al film». L'indifferenza è una vera malattia dell'anima, capace di schiacciare nell'immobilità qualsiasi azione ed interesse nei confronti della realtà. La serata prenderà spunto dal romanzo di Alberto Moravia e dal film omonimo del regista Francesco Maselli, girato nel 1964. Dice Alberto Bertoni: «Ho riletto per l'occasione "Gli indifferenti", il romanzo di un ventiduenne che ancora ricorda molto Pirandello, soprattutto nella prima parte, e lo fa piombare nel dialogo borghese (le chiacchiere di Heidegger). L'opera esce nel 1929, c'è la crisi di Wall Street, sono firmati i Patti Lateranensi, è un anno cruciale per l'opera di Heidegger "Essere e tempo". È il momento in cui l'aristocrazia diventa borghese e indifferente». Per il relatore il romanzo di Moravia rivela un'insospettabile attualità: «L'indifferenza è oggi molto diffusa nell'epoca della globalizzazione, assai più di quanto non lo sia la noia, titolo di un altro romanzo dell'autore. Entrambe hanno la stessa radice, l'accidia, l'incapacità di agire. La noia è una reazione più intellettuale, l'indifferenza è una condizione massificata, quasi inconsapevole e si attaglia benissimo al vuoto delle nostre chiacchiere. Siamo in un vortice di parole, c'è una produzione di parole talmente esagerata che alla fine la comunicazione gira a vuoto, come accade oggi nei social network». Il romanzo è caratterizzato da due leitmotiv, spiega il relatore: il silenzio e l'oscurità. «È un mondo privo di differenziazioni. Mi ha molto impressionato la qualità di scrittura di un autore di appena ventidue anni, che in sanatorio scrive un romanzo così importante». Le radici di Moravia sono in D'Annunzio, «ma quello stile è stato sviato di timbro, d'intonazione. È come se fosse stata messa una sordina». Il rapporto con il cinema, che sarà approfondito da Giacomo Manzoli, è insito nel romanzo. «Moravia è molto moderno - spiega Bertoni -. C'è già una sorta di estetica cinematografica, nei toni fra il bianco e il nero, in ciò che sta in luce e in quello che resta nell'ombra. Siamo, lo ricordo, alle soglie dell'introduzione del sonoro nel cinema». Cosa resta oggi di Moravia? «È un autore dimenticato - conclude Bertoni -. I giovani non lo leggono più, nessuno chiede di fare una tesi sui suoi romanzi. Eppure ha lasciato tre perle: Agostino, degli anni Quaranta; più avanti, scritto in modo quasi inconsapevole, le Lettere dal Sahara, e gli Indifferenti. Sono da rileggere».



Una scena del film «Gli indifferenti»

Cézanne ai Servi; Mozart, Schubert e Beethoven in Santa Cristina

Nella chiesa dei Servi, martedì 5, alle 18, Beatrice Buscaroli terrà una conferenza su «Lo scopo di Cézanne». A questo artista in continua ricerca, che si pose nel corso di tutta la sua esistenza il problema del dubbio, della certezza e delle immagini, artista epocale, che diceva «per dipingere occorre vedere tra luce e terra», dedicherà la propria riflessione, relatrice, studiosa e storica dell'arte, docente di Arte Contemporanea all'Università di Bologna. «Musica in Santa Cristina», mercoledì 6, per la rassegna «Le tastiere raccontano - L'Accademia pianistica di Imola dà voce a fortepiani e pianoforti antichi» (ore 20.30) presenta il duo Stefano Montanari, violino, interprete di riferimento del repertorio barocco, primo violino e maestro concertatore dal 1995 dell'Accademia Bizantina, e Carlo Mazzoli, che siederà ai fortepiani storici i. Schanz del primo Ottocento appartenenti alla collezione della Fondazione Carisbo. In programma un'antologia di capolavori. In apertura, la Sonata in mi minore KV 304 (1778) di Wolfgang Amadeus Mozart, ventunesima delle trentasei opere da lui lasciate per quest'organico: un genere che lo accompagnò per tutta la vita, seguendo il passaggio dalle prime «sonate per clavicembalo con l'accompagnamento del violino» op. 1, dove la tastiera a condurre il gioco, al rapporto ormai paritetico dei due strumenti nelle ultime sonate. Un rapporto che Franz Schubert raccolse quasi alla lettera nelle sue tre giovanili Sonatine dedicate al fratello, la prima delle quali (D 384, 1816, in programma dopo le miniature pianistiche di tre Momenti Musicali) cita proprio l'incipit della mozartiana Sonata KV 304. Un rapporto che Beethoven raccolse e sviluppò ulteriormente, lasciando capolavori come la Primavera op. 24 (1801) la cui serena cantabilità sembra fluire come per germinazione naturale.



Autoritratto di Cézanne

Taccuino culturale e musicale

Alla Fondazione Istituto Liszt, via A. Righi 30, oggi, ore 16.30, concerto dedicato a «Liszt e il Novecento: percorsi di lettura», con Edoardo Bruni, pianoforte. Ingresso su prenotazione telefonica (tel. 051220569) dalle 15 alle

Oggi, per i Vespri d'organo in San Martino, ore 17.45, in via Oberdan 25, sull'antico organo suonerà Piero Mattarelli. Interviene il coro Paullianum diretto da Stefano Zamboni.

Oggi ore 15.30, le compagnie del «Teatro della Tresca» e «Teatro Brillantina» nel teatro parrocchiale della chiesa San Giovanni Battista, via Marconi 37, a Casalecchio, presentano «La Storia d'Italia in 90», spettacolo corale, ballato, recitato e cantato tutti assieme (attori e pubblico) sulla storia d'Italia da Garibaldi ai giorni nostri.

Domani, ore 21, al Teatro Duse, Ludovico Einaudi presenta «In a Time Lapse Tour». Einaudi inizia un tour internazionale subito dopo l'uscita di «In a Time Lapse», album composto da quattordici brani, con una strumentazione che comprende pianoforte, archi, percussioni ed elettronica. Epico e trascinante, «In a Time Lapse» esplora nuove tessiture sonore e arrangiamenti che fondono mondi musicali diversi.

Il Quartetto «Cavranera» canterà nella Basilica dei Servi, Strada Maggiore, giovedì 7, ore 21. Il quartetto (chitarra, fisarmonica, ocarine, clarinetto, flauti, percussioni) presenta ballate, ninne nanne, canzoni satiriche, canti di lavoro e d'amore della tradizione italiana ed emiliana. Sabato 9, alle ore 21, nella chiesa di Sant'Antonio di Savena, via Massarenti 59, Francesco Unguendoli terrà un concerto sul restaurato organo Verati del 1848. In programma brani di Bach, Stanley, Marcello, Martini, padre Davide da Bergamo. Ingresso a offerta libera, il ricavato sarà devoluto alla costruzione di Casa Tre Tende, nuovo spazio necessario alle attività caritative e di formazione della parrocchia.

Sabato 9, all'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, ore 21.15, il Circolo della Musica propone un concerto del Duo pianistico «Sonora Mente», con Monique Ciola-Edoardo Bruni, che presenta «Mosaico di danze» (brani di Schubert, Moszkowsky e Brahms).

Due appuntamenti per San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio di S. Cecilia, ore 18, ingresso libero. Sabato 9, il Duo Sarti, Roberto Noferini, violino, e Chiara Cattani, pianoforte e clavicembalo, eseguirà musiche di Handel, Bach, Beethoven, Elgar. Domenica 10, il Quartetto Nous (Tiziano Baviera e Alberto Franchin, violinisti, Sara Dambroso, viola, e Alessio Pianelli, violoncello), eseguirà brani di Stravinskij, Mozart, Webern.

Teatro Comunale, al via la stagione col Macbeth di Verdi**A Casalecchio una «Ifigenia» davvero attuale**

Verdi s'interessò molto alla produzione di Shakespeare. Otello, Falstaff e Macbeth trovarono nei testi del drammaturgo la loro origine. Macbeth fu la prima opera in cui il compositore decise di mettere in musica un dramma originariamente destinato al teatro, operazione non facile soprattutto per i librettisti Francesco Maria Piave e Andrea Maffei. Con questo titolo, datato 1847, s'inaugura la nuova stagione d'opera e balletto del Teatro Comunale. Il capolavoro verdiano, che martedì 5 (ore 20) inaugura la stagione in cui si celebrano i 200 anni della nascita del compositore e i 250 anni dall'inaugurazione del Teatro, è una nuova produzione del Teatro Comunale. Macbeth è affidata a Roberto Abbado, direzione musicale, e a Robert Wilson, regia, entrambi al loro debutto nel titolo verdiano. La scelta di Robert Wilson è dovuta a due ragioni: la prima legata alla sua straordinaria immaginazione multimediale e visionaria che si sposa perfettamente con il paesaggio visivo onirico e allucinato evocato da «Macbeth». La seconda è legata al lungo lavoro svolto dal regista texano sul teatro di Shakespeare. Wilson, che ritorna al Comunale dopo il grande successo dell'allestimento di Madama Butterfly del 1996, in Macbeth propone i fondamentali della sua estetica, basata principalmente su luce, spazio, essenzialità di gesti. «Voglio che la regia aiuti ad ascoltare la musica - spiega - questa è la mia sfida: vedendo il gesto devo sentire meglio la musica». La compagnia di canto annovera nel ruolo di Macbeth Dario Solaro che si alterna con Angelo Vecchia, mentre nel ruolo di Banco si alternano Riccardo Zanellato e Carlo Cigni. Lady Macbeth è interpretata da Jennifer Larimore e Anna Pirozzini mentre Macduff vede Roberto De Biasio e Lorenzo Decaro. Marianna Vinci interpreta la Dama di Lady Macbeth; Gabriele Mangione, Malcolm; Alessandro Svab è il Medico. Sabato 9 l'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica da Radio 3. Repliche fino a martedì 12. Domani Wilson sarà alle 15.45 al Cinema Lumière (via Azzo Gardino, 65) per introdurre la proiezione del documentario «Absolute Wilson». Qui, alle 18.30, sarà anche proiettato il film «Robert Wilson. Hamlet - A Monologue». Domenica, alle 16.30, a Palazzo Saraceni, via Farini 15, sarà inaugurata, presente l'artista, la mostra di Wilson «E dei gufi Uddi lo striderà», installazione, che prevede oltre 15 gufi reali, visibili fino al 22 febbraio. (C.S.)



I protagonisti di «Ifigenia»

gannevole delle nozze, è simbolo dell'insensata violenza che permea ogni conflitto, della capacità di manipolazione su cui si fonda il potere, della crudeltà che si può consumare ovunque, anche all'interno di una famiglia. Non si salva nulla?

Dipende dalla lettura, per me no. Euripide è uno scrittore della crisi, racconta di Atene, polis in cui sono saltati tutti i valori, la politica è corrotta e non ci sono più punti fermi in cui credere, neppure religiosi. Assomiglia molto alla nostra epoca. Rimane solo l'uomo, in tutta la sua bassezza.

Come hanno reagito i giovani attori di fronte a tutto questo?

Non lo conoscevano e hanno risposto assai bene. Per renderlo più comprensibile non ho pensato tanto di cambiare il testo, che abbiamo un po' modernizzato, ma ho inserito dei «motori» che rendessero tutto più vicino. Così, mentre preparavamo lo spettacolo non pensavamo tanto ad Atene, ma alla guerra dei balcani, non a nobili soldati ateniesi, ma ad uomini pieni dell'ideologia della guerra, abbrutti, molto arrabbiati, pronti ad una guerra il cui scopo è solo la razzia dei beni del nemico. Questa tragedia è piena di violenza, e anche il sacrificio dell'ingenua Ifigenia, che, manipolata, va a morire per qualcosa in cui non crede più nessuno, alla fine risulta inutile. (C.S.)



Una scena di «Macbeth»

Giorno del ricordo, da domani le celebrazioni

In 350000 hanno lasciato tutto, la terra, la casa, gli affetti, per non dover parlare un'altra lingua, per non abbandonare la propria fede, perché rischiavano la propria vita: sono gli italiani che vivevano nelle terre d'Istria, Dalmazia e a Fiume. Un esodo di massa, in cui adulti, bambini e anziani affrontarono l'ignoto, portando con sé solo una grande dignità. Per ricordare quelle vicende, nove anni fa fu istituito il Giorno del ricordo (10 febbraio). Attorno a quella data sono organizzate diverse iniziative, alcune promosse dal Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), altre da Comune e Provincia. Il primo appuntamento è domani, ore 15. Il Consiglio Provinciale, via Zamboni, 13, si riunirà in seduta solenne. Saranno presenti Stefano Caliani, presidente del Consiglio, Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd e Luciano Monzali, studioso e docente dell'Università di Bari. Venerdì 8, alle 11.30, nella Sala del Consiglio Comunale

di Palazzo d'Accursio, il Consiglio Comunale ricorda questa giornata con un saluto del sindaco Virginio Merola e del presidente Anvgd, Marino Segnan. A seguire la relazione di Marina Cattaruzza, docente di Storia contemporanea dell'Università di Berna, dal titolo «L'esodo dall'Adriatico orientale tra storia e memoria». Saranno presenti studenti degli Istituti superiori. Domenica 10, alle 10, sul primo binario della Stazione centrale sarà deposta una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il passaggio del treno con gli esuli. Stessa cerimonia, ore 11, alla rotonda Martiri delle Foibe, via Colombo. Alle 16, a San Lazzaro di Savona, avrà luogo una cerimonia ufficiale - deposizione di corona d'alloro al monumento ai Martiri delle Foibe (in caso di maltempo la cerimonia proseguirà in Mediateca). Interverranno il sindaco, Marco Macciantelli; il presidente Anvgd, Marino Segnan; la presidente della Giunta regionale Emilia Romagna, Palma Costi, e diverse autorità. (C.D.)



Una piccola profuga

«Musica Insieme in Ateneo», l'orchestra del Collegium Musicum

Nella rassegna «Musica Insieme in Ateneo» non poteva mancare una serata dedicata all'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Aliae Matris. Perché l'Università non solo ospita concerti, ma anche è sede di un'intensa attività musicale che qui trova visibilità. Il lavoro svolto alle prove - che coinvolge studenti, personale e chiunque sia interessato - sarà presentato al pubblico nel concerto di giovedì 7, ore 20.30 nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino, 65/a). L'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Aliae Matris sarà diretta da Stefano Squarzina. Il programma, di cui si segnala l'originalità, comprende opere anche di rara esecuzione di Paul Hindemith, Ottorino Respighi e Johann Sebastian Bach. In questo concerto degli studenti per gli studenti, non si poteva che cominciare con un'opera «didattica». Nel 1932 Paul Hindemith compose e diede «Plöner Musiktag», brano strutturato in quattro parti affidate a differenti ensemble, che segnano i momenti della giornata di una scuola di musica. Verranno eseguite le prime due: «Morgenmusik - Da eseguirsi dall'alto di una torre», con gli squilli di tromba che salutano il nuovo giorno, e «Tafelmusik - Pezzi di intrattenimento da suonarsi durante il pranzo». L'anno precedente Ottorino Respighi componeva la terza Suite delle «Antiche danze ed arie per liuto», libera trascrizione di quattro composizioni del repertorio per liuto fra Cinque e Seicento. A chiudere il concerto sarà un'altra trascrizione, effettuata nel 1935 da Anton Webern sul «Ricercare a 6 tratto dall'Offerta musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Stefano Squarzina, che illustrerà al pubblico i brani in programma, è oboista, direttore d'orchestra, compositore e svolge un'intensa attività concertistica internazionale. Inviti per l'ingresso disponibili all'Urp, largo Trombetti 1 (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30; martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30). Informazioni: Musica Insieme, tel. 051271932.



Pietro ci confermerà la fede

segue da pagina 1

Il calo delle vocazioni è un tema presente da anni, e non solo in questa regione. Chiama in causa un nuovo ruolo dei laici, anche all'interno della parrocchia? E, d'altra parte, come affrontare la gestione ordinaria della comunità cristiana quando vengono a mancare i preti?

La ragione ultima di questo calo, a mio avviso, è la crisi della fede.

È mancato un forte annuncio del messaggio cristiano alle generazioni giovanili, che porti il ragazzo a un vero incontro con Cristo.

Se viene meno questo, parlare di vocazione è impossibile.

Compito dei laici non è sostituire i preti,

anche laddove il sacerdote non sia presente,

ma inserire la salvezza cristiana dentro le realtà di questo mondo.

Come affrontare, allora, questo grave calo numerico? Ogni Vescovo, nella sua

sapienza, se ne sta occupando.

Personalmente mi preoccupa fondamentalmente che ogni comunità

ristiana non sia privata della celebrazione

eucaristica festiva, abbia assicurata la trasmissione

della fede - ovvero il catechismo - alle giovani

generazioni, sappia che c'è un sacerdote ben

preciso che, anche se non residente, ha

responsabilità della sua fede e al quale si può rivolgere.

Quale contributo può venire, in tal senso, dall'

l'Anno della fede che la Chiesa sta vivendo?

Sono sempre più convinto che questa decisione

del Santo Padre sia stata divinamente ispirata.

È il Signore Gesù che lo voleva. Ciò che ho già detto dimostra quanto la Chiesa in Emilia Romagna

avesse bisogno di un momento per irrobustire la propria fede.

Le singole diocesi, anche qui, procedono secondo la sapienza e lo zelo pastorale

dei loro Vescovi. A Bologna insistiamo,

soprattutto, nella catechesi degli adulti e

nell'annuncio della fede ai giovani. A questo

scopo contribuiranno la scuola della fede, che

comincerà proprio a febbraio, il martedì, e la

missione cittadina ai giovani, con un centinaio di

missionari che per dieci giorni andranno nei

luoghi dove sono i giovani - università, piazze,

strade, discoteche - per annunciare loro il Signore

Gesù.

Sulla famiglia si concentra, da tempo, l'attenzione

della Chiesa italiana. Qual è la situazione in

regione e di quale impegno ci sarebbe bisogno,

da parte ecclesiastica?

Le nostre Chiese si stanno impegnando da anni.

Probabilmente, però, come pastori dovremmo

interrogarci se, nella nostra azione pastorale, diamo per assunti

dei presupposti ormai superati. Oggi non è più solo una

questione di praticabilità o meno della proposta cristiana circa

Nell'intervista rilasciata al Sir il cardinale parla della visita "ad limina" dei Vescovi della regione, in corso in questi giorni: «Diremo al Papa della crisi della fede e del calo delle vocazioni, ma anche dell'impegno per la famiglia e per i giovani e del coraggio con il quale gli emiliani hanno affrontato il terremoto»

il matrimonio, bensì siamo arrivati a mettere in questione le definizioni stesse di matrimonio e famiglia. Sposarsi è un bene? Non va dato per scontato che per la gente sia così. Per questo, nel 2010, feci una nota dottrinale al riguardo. Quando vedo tanti corsi prematrimoniali costruiti oggi come 15-20 anni fa non ci siamo, si sta offrendo un cibo che non serve perché, purtroppo, c'è bisogno di altro.

Non è secondario, poi, il problema dei separati e divorziati risposati...

La Chiesa non può ignorarli. Qui a Bologna abbiamo un'attenzione verso queste persone e sacerdoti che le seguono. Si sbaglia, però, quando si pensa che la Chiesa debba cambiare la sua dottrina. Se questa viene presentata nella sua intima ragionevolezza le persone che si trovano in siffatte situazioni la capiscono. In un incontro che ho tenuto presso una parrocchia con circa 50 coppie di divorziati risposati ho spiegato quale fosse la posizione della Chiesa nei loro confronti. Alla fine più di una coppia è venuta a ringraziarmi, soprattutto per una riflessione che avevo proposto loro: «Voi, se accettate profondamente questa vostra condizione come la Chiesa vi



Uno scorcio di Piazza San Pietro e nel riquadro il cardinale Caffarra

chiede, siete in qualche modo testimoni del Vangelo del matrimonio, testimoniate che è una cosa seria». Certo, se si presenta l'indissolubilità coniugale come una legge della Chiesa non si capisce la ragione del perché non venga cambiata. Ma non è semplicemente una legge, c'è una dottrina cristiana circa il matrimonio e l'Eucaristia, e la Chiesa non la può cambiare.

L'Emilia, come già ricordato, lo scorso anno ha vissuto l'esperienza del terremoto. Le comunità cristiane colpite quale reazione hanno avuto? Sono rimaste integre o sono andate dissolvendosi?

La mia impressione è che hanno retto; anzi, in qualche modo si è intensificato il senso di appartenenza. La notte e la mattina di Natale sono andato a celebrare l'Eucaristia nelle zone della diocesi interessate dal sisma. In che modo quella gente ha voluto accogliere il Vescovo? Suonando le campane, che da quei giorni erano rimaste mute. Quanti occhi umidi ho visto nell'ascoltare quel suono, segno di appartenenza a una

comunità... Non si sono dispersi, come io stesso temevo. Ha rappresentato un grande dono la visita del Santo Padre, come pure va ricordato l'impegno dei nostri sacerdoti, che sono stati semplicemente eroici, non hanno abbandonato un solo momento il loro popolo, hanno condiviso in tutto i disagi della loro gente. Tutto ciò ha impedito il radicarsi dell'insidia della disperazione. Certo, adesso vedo indispensabile, per quanto possibile, ridurre al minimo la burocrazia per permettere di ricostruire in tempi rapidi, per non favorire il rischio della stanchezza, che alla fine porta ad abbandonare il territorio.

Da ultimo, cosa vi aspettate dalla visita "ad limina" da Benedetto XVI?

Quello che ci aspettiamo, e che sicuramente il Santo Padre ci donerà, è ciò che Pietro è chiamato a donare ai suoi fratelli e, in primis, ai Vescovi: confermarci la fede.

Francesco Rossi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

FINO A MERCOLEDÌ 6

A Roma, guida la visita "ad limina" dei Vescovi dell'Emilia Romagna

SABATO 9

Visita pastorale a Pieve di Budrio

DOMENICA 10

In mattinata, conclude la visita pastorale a Pieve di Budrio. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di sette Diaconi permanenti.

I profili degli ordinandi

Domenica 10 alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa nel corso della quale ordinerà sette nuovi Diaconi permanenti. Ecco i profili.

Roberto Albanelli, 46 anni, della parrocchia di San Pietro Capofiume (Molinella). Sposato con Antonella De Simone, hanno due figlie. Di professione è impiegato assicurativo.

Bruno Bulgari, 65 anni, della parrocchia di San Cristoforo. Sposato con Rosa Sorrentino, hanno tre figli. Di professione è pensionato.

Emanuele Camasta, 44 anni, della parrocchia di Maria Regina Mundi. Celibe, di professione è impiegato.

Claudio Federici, 47 anni, della parrocchia di Santa Maria di Baricella. Celibe, di professione è operaio.

Tiziano Magni, 54 anni, della parrocchia dei Santi Francesco e Carlo di Sammartini. Sposato con Paola, hanno 2 figli. Di professione è impiegato.

Giuseppe Mangano, 65 anni, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. Vedovo, ha un figlio. Di professione è pensionato.

Enrico Tomba, 39 anni, della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. Sposato con Claudia Varoito, hanno tre figli. Di professione è agente di commercio.

Brianza - racconta - dove ci siamo conosciuti lavorando entrambi in una cooperativa sociale e dove all'età di 25 anni sono stato colpito da un carcinoma al peritoneo, miracolosamente scomparso dopo alcuni mesi. Nell'incontro con la malattia mi sono ritrovato a vivere l'esperienza più bella della mia vita e ad accogliere il Signore a braccia aperte. Da allora insieme a Paola siamo venuti a vivere a Sammartini, abbiamo adottato due bambini e abbiamo aperto una cooperativa sociale, continuando a vivere, non solo la famiglia, ma anche il lavoro come prolungamento dell'Eucaristia». «La mia vocazione al diaconato - dice Giuseppe Mangano - è nata attraverso varie esperienze: l'ascolto della Parola, i gruppi del Vangelo, la partecipazione ai Cursillos, il catechismo, l'oratorio e i campi scuola. Ringrazio la Provvidenza divina che mi ha posto

accanto padri, fratelli e sorelle nella fede che mi hanno sostenuto nella mia vita familiare, per affrontare la difficile "diaconia" vissuta con mia moglie, malata nel corpo e nella mente». Giuseppe conclude ricordando gli esemplari sacerdoti, che l'hanno guidato nel cammino. Enrico Tomba ha incontrato in gioventù, attraverso l'associazione Vai all'ospedale Sant'Orsola, il mondo della sofferenza e della malattia fisica e mentale. «In seguito - spiega - la direzione spirituale di monsignor Vincenzo Gamberini, mi ha illuminato la strada dell'accoglimento e del diaconato, che ho percorso con il sostegno del mio parroco don Severino Stagni e in comunione con mia moglie. Alla cura e all'accoglienza del malato, che svolgo anche alla Casa della carità di Corticella, ho affiancato gli studi teologici in Seminario, nel servizio e nell'amore alla Chiesa».

Sette nuovi diaconi permanenti per la diocesi

DI ROBERTA FESTI

Sono sette differenti realtà, secondo il comune denominatore dell'amore e del servizio al prossimo, quelle dei ministri istituiti, che saranno ordinati diaconi permanenti domenica prossima. Porta il suo servizio fino ai confini della diocesi Roberto Albanelli, che vive nella parrocchia urbana del Sacro Cuore e tutte le settimane si reca a San Pietro Capofiume, dove è stato residente dopo il matrimonio. «È stato don Mario Baraghini, il mio ex parroco di Capofiume - racconta - che mi ha indirizzato verso il diaconato e il mio "eccomi" al Signore è arrivato durante l'Adorazione al Santissimo. Lì continuo a guidare il gruppo giovani, esprimendo anche la formazione salesiana che ho ricevuto in gioventù, e a partecipare mensilmente all'incontro con le famiglie; ora, in particolare, che la parrocchia sta vivendo, con la chiesa chiusa, i disagi del post terremoto. La Chiesa ha necessità di persone che vadano dove sono maggiori i bisogni ed anche questo è espressione della sua unità». Bruno Bulgari, ex ferrovieri, racconta della sua attenzione ai sofferenti, particolarmente espressa nei suoi quasi 60 pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi. «Non è vero - dice - che si va a Lourdes per accompagnare gli ammalati, si va perché c'è la chiamata». E arrivati a Lourdes si vede subito il miracolo: è tutta quella gente che sempre affolla quel luogo per pregare. La mia vocazione al diaconato è nata nel mio cuore da queste esperienze di vicinanza ai più piccoli. Poi tutto il cammino, fin dai momenti iniziali col mio parroco, monsignor Isidoro Sassi, l'ho vissuto insieme a mia moglie Rosa, che ha colto subito il mio desiderio e da sempre mi sostiene attivamente». È iniziato «nell'alto dei cieli» il cammino che ha portato Emanuele Camasta al diaconato permanente. Accolto dal 1999 nella parrocchia urbana di Maria Regina Mundi, è spesso all'estero per lavoro, dove, racconta «è molto stimolante il confronto, come partecipare alla



Da sinistra: Bulgari, Camasta, Federici, Tomba, Albanelli, Magni e Mangano

«Bibbia senza sosta», giovedì il via
Prenderà il via giovedì 7 febbraio alle 18 «La Bibbia senza sosta», la lettura continua della Scrittura per una settimana alla Cappella dei Bulgari all'Archiginnasio; la conclusione è prevista mercoledì 13 verso le 12. Per l'iniziativa, promossa dalle tre parrocchie della Dozza, Sammartini e Sant'Egidio con le Famiglie della visitazione, si cercano ancora lettori per completare tutti i turni. Maggiori informazioni sul sito www.famigliedellavistitazione.it. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming 24 ore su 24 dal sito www.12porte.tv.



«Querce di Mamre», incontri sulla disabilità e teatro per bambini

Saranno due, nel mese di febbraio, i percorsi messi in atto dall'associazione familiare «Le querce di Mamre» di Casalecchio di Reno (via Marconi 74). Il primo e principale è un percorso per famiglie con bambini e ragazzi con disabilità, intitolato «Il benessere nelle relazioni familiari». «Quando in una famiglia è presente una disabilità - spiega la coordinatrice Sandra Negri - c'è il rischio che i rapporti si guastino: la relazione di cura diventa primaria, a scapito degli altri rapporti e, alla fine, a danno anche della persona disabile. Noi cercheremo di capire come evitare questi rischi». Il percorso inizierà il 20 febbraio alle 17.30 alla Casa della Conoscenza di Casalecchio, con un incontro con Claudio Imprudente; seguiranno 4 laboratori l'8 e il 22 marzo e il 5 e 19 aprile alla Sala Foschi della Casa della solidarietà di Casalecchio. Per informazioni: tel. 3385989553. La seconda iniziativa che avrà inizio in questo mese sarà «In trasferta», a Vergato: qui, presso l'associazione sportiva «Onda blu» si terrà un laboratorio teatrale per bambini intitolato «La città incantata». Momento di apertura sarà il 16 febbraio, con un incontro di prova gratuito dalle 16 alle 17.30; quindi si proseguirà a cadenza settimanale per altre nove lezioni-laboratorio. «Lo scopo - spiegano i responsabili - è, attraverso tecniche teatrali, imparare a divertirsi e a stare insieme, esprimendo nel contempo le proprie emozioni». Il laboratorio sarà guidato da due esperti del settore, Roberto Parmeggiani e Manuele Franchi; per informazioni tel. 3472646651.

Banco farmaceutico, sabato la Giornata

Sabato 9 in tutta Italia si svolgerà, per la 13ª volta, la Giornata nazionale della raccolta del farmaco, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, in collaborazione con Federfarma e Compagnia delle Opere Sociali. Nelle farmacie che quel giorno esporranno la locandina della Giornata ci saranno dei volontari per spiegare l'iniziativa a quanti intendono partecipare con la donazione di uno o più farmaci ad automedicazione destinati a chi vive ai limiti della sussistenza. Nella provincia di Bologna il Banco Farmaceutico è presente dal 2001. Ha coordinato le Giornate di raccolta del farmaco che si sono svolte e ha seguito per tutto il corso dell'anno la ridistribuzione dei farmaci secondo le reali esigenze degli Enti Assistenziali convenzionati. La collaborazione tra la Compagnia delle Opere (circa 400 volontari coinvolti) e le oltre 100 Farmacie private Federfarma dove in questi anni si è svolta l'iniziativa ha portato alla raccolta di oltre 90.000 farmaci. Per info e per offrirsi come volontari: Silvia Roda 3391827368 o www.bancofarmaceutico.org.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Aec-Emilia Romagna

ALBA	u. Arcugnano 3 051.352906	Le 5 leggende One 15 - 16.30 18.40
ANTONIO	v. Guinizzelli 3 051.3940212	One life One 18 007-Skyfall One 20.30
BELLINZONA	v. Bellinzona 6 051.6446940	Amour One 16.30 - 18.45 21
BRISTOL	v. Toscana 146 051.474015	Django One 17 - 20.30
CHAPLIN	P.zza Saragozza 5 051.585253	La migliore offerta One 16 - 18.45 21.30
GALLIERA	v. Matteotti 25 051.4151762	La regola del silenzio

Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE	v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il sospetto One 16 - 18.10 20.20 - 22.30
PERLA	v. S. Donato 38 051.242212	La sposa promessa One 15.30 - 18 - 21
TIVOLI	v. Massarenti 418 051.532417	Moonrise kingdom One 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE	(Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO	(Jolly Looper) v. Matteotti 99 051.944976	Chiuso
CENTO	(Don Zucchini) v. Ghercino 19 051.902058	The master One 16.30 - 21
CREVALCORE	(Verdi) p.t.a Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria)	v. Roma 35 051.6544091	Hotel Transilvania One 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	p. Giovanni XXIII 051.818100	La migliore offerta One 18.40 - 21
VERGATO (Nuovo)	v. Garibaldi 051.6740092	Mai Stati Uniti One 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

Don Franzoni parroco di Castagnolo Minore, Santa Maria in Duno, Bentivoglio San Marino e Saleto – Mercoledì 6 e 13 chiusura di Curia, Csg e Caritas
Confcooperative, Coccia presidente regionale, Gardini nazionale – Istituto De Gasperi, incontro sulla spiritualità del grande politico

diocesi

NOMINA. Domenica 27 gennaio il Cardinale Arcivescovo al termine della Messa per le parrocchie del Comune di Bentivoglio riunite a San Marino ha formalizzato la nomina di don Pietro Franzoni a parroco unico di tutta la zona pastorale che comprende le parrocchie di Castagnolo Minore, Santa Maria in Duno, Bentivoglio San Marino e Saleto.

CHIUSURA CURIA. Si comunica che mercoledì 6 e mercoledì 13 febbraio gli Uffici della Curia Arcivescovile, del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi e della Caritas Diocesana saranno chiusi al pubblico per lo svolgimento di un corso di formazione dei dipendenti.

FORMAZIONE LITURGICA. Sabato 9 dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario incontro di formazione liturgica sul Tempio Pasquale, la seconda parte del Tempio Ordinario e la conclusione dell'Anno della fede; relatori il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano monsignor Amilcare Zuffi e Mariella Spada.

parrocchie

SAN DOMENICO SAVIO. Martedì 5 alle 21 nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) secondo incontro di riflessione «A 50 anni dal Concilio Vaticano II»: padre Stefano Corticelli, gesuita, parterà della «Lumen Gentium», mentre don Carlo Maria Bondioli, parroco alla Santissima Annunziata tratterà della «Dei Verbum».

LAGARO. Oggi nella parrocchia Santa Maria di Lagaro (Piazza della Chiesa 1) alle 17 celebrazione dei Vespri e catechesi adulti con lettura del Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici «Apostolicam actuositatem» (n. 7-8). Al termine benedizione eucaristica.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 6 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

CARMELITANI SCALZI. A partire da lunedì 11 febbraio ogni secondo e quarto lunedì del mese Adorazione eucaristica alle 16 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105) nell'Anno della fede e a sostegno della nuova evangelizzazione, con sussidi a cura dell'Ocds (Ordine secolare dei Carmelitano scalzi) e del Mec (Movimento ecclesiastico carmelitano). Alle 17 seguirà la Messa.

APOCALISSE. Sabato 9 alle 17 a San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13) appuntamento mensile con il cammino di meditazione e preghiera sul Libro dell'Apocalisse «Ecco sto alla porta e busso», guidato dal domenicano Padre Roberto M. Viglino. L'incontro, organizzato dalla «Fraternità Laica San Domenico», è aperto a tutti.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, dominicano, terrà l'ultimo incontro su «Come leggere la Rivelazione»: tratterà il tema «La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa».

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 11 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

MEIC. Martedì 5 alle 21 la parrocchia di San Vitale di Granarolo dell'Emilia (via San Donato 173) il Meic conclude il ciclo di incontri «Invitati alla mensa della Parola», dedicato all'affondamento della Costituzione conciliare «Dei Verbum». Il tema dell'incontro sarà «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», relatore don Nildo Pirani.

società

CONFCOOPERATIVE. Massimo Coccia è il nuovo presidente della Confcooperative Emilia Romagna. Coccia subentra a Maurizio Gardini, che dopo aver ricoperto questo ruolo per 16 anni, è stato chiamato ad assumere il prestigioso incarico di Presidente nazionale di Confcooperative.

Centro culturale San Martino: «Tesorì nell'Appennino»

Per iniziativa del Centro culturale San Martino martedì 5 alle 21 nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Patrizia Moro terrà una conversazione sui «Tesorì da scoprire nell'Appennino». Dopo la laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'Università degli Studi di Bologna, Patrizia Moro ha frequentato alcuni corsi di specializzazione riguardanti la salvaguardia e il restauro di opere d'arte. È titolare di un laboratorio che cura il restauro di dipinti su tela e su tavola, di affreschi, di sculture e di dorature.

Centro studi Donati: «Nyerere - Luce d'Africa»

Per iniziativa del Centro studi «G. Donati», in collaborazione con Facoltà di Scienze della Formazione, Emi, associazione medica Nadir, Amani onlus - ong, Cisl Bologna, martedì 5 alle 21 nell'aula 1 (via del Guasto) incontro sul tema «Nyerere - Luce d'Africa». Intervengono: padre Kizito Sesana, missionario comboniano in Kenya e Sudan, giornalista e scrittore, fondatore di Amani; Anna Maria Gentili, professore ordinario di Storia e istituzioni dell'Africa; Silvia Cinzia Turrin, scrittrice, autrice di «Nyerere, il maestro»; modera Raffaello Zordan, giornalista di «Nigrizia».



Csi su Welfare e sport nel terzo millennio

Si conclude oggi, a Villa Pallavicini, l'evento promosso dal Centro sportivo italiano «Kia ora! Welfare e sport nel terzo millennio»: un'importante occasione per illustrare i percorsi progettuali e i principali contenuti della nuova Area Welfare e Promozione Sociale, partendo dalle sinergie e buone pratiche già messe in atto dai Comitati Csi in tutta Italia. Oltre alle presentazioni delle linee progettuali da parte del direttore dell'Area Welfare e Promozione Sociale Csi Michele Marchetti e del presidente nazionale Csi Massimo Achini, sono previsti gli interventi di alcuni ospiti del mondo del Terzo settore.

Cursillos, il 92° corso donne a Villa San Giacomo

Guidati da don Arturo Bergamaschi e dal diacono Franco Muratori si è tenuto dal 24 al 27 gennaio a Villa San Giacomo il 92° Cursillo di Cristianità Donne della diocesi. Vi hanno partecipato 21 donne a cui è stato annunciato il fondamentale della Vita Cristiana, attraverso meditazione e testimonianze che hanno fatto capire l'amore che il Signore ha per ognuno di loro. Davanti al Tabernacolo hanno chiesto l'aiuto del Signore per quella che sarà la loro vita futura, consapevoli che il Signore Gesù sarà sempre con loro. Nel rientro hanno aperto il loro cuore, parlando della loro gioia di quanto hanno sentito e con gli occhi lucidi molte di loro hanno programmato di seguire le indicazioni ricevute e mettersi a disposizione della loro parrocchia. Hanno detto che cercheranno che il marito o il fidanzato possa partecipare al prossimo Cursillo uomini che si terrà a Tossignano dal 24 al 27 aprile e sarà guidato da Don Lorenzo Pedriali. Per informazioni si può interpellare Don Pedriali al 3402559953. Le partecipanti al corso

In memoria
Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

6 FEBBRAIO

Elli don Giuseppe (1947)

7 FEBBRAIO

Carati monsignor Enea (1948)

Bragalli don Delindo (1971)

9 FEBBRAIO

Leoni padre Pio (1948)

Scaroni don Orfeo (1994)

10 FEBBRAIO

Calzolari monsignor Pacifico (1965)

Ghedini don Isidoro (1998)

Gambari don Giuseppe (2000)

11 FEBBRAIO

Giuliani don Giacomo (1947)

12 FEBBRAIO

Marzocchini don Giacomo (1947)

13 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

14 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

15 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

16 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

17 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

18 FEBBRAIO

Montanari don Giacomo (1947)

Felsinae thesaurus

La facciata della Basilica di San Petronio.

I grande ponteggio costruito per il restauro della facciata di San Petronio ha consentito di raggiungere in ogni sua parte l'immensa superficie, consentendo per la prima volta di verificare lo stato della muratura in laterizio e operare con interventi estesi di pulitura, disinfezione, stuccatura e consolidamenti mirati a riparare lesioni o criticità strutturali. Anche grazie a ciò l'inaffusto evento del sisma, che ha procurato diversi danni alle strutture interne della grande basilica, ha lasciato invece indenne le murature della facciata. Ai lavori di restauro partecipa un team di specialisti: accanto a qualificati restauratori bolognesi, operano eccellenze internazionali nel settore della conservazione, come il laboratorio di restauro dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, nato per volere di Ferdinando I de' Medici, ed oggi istituto autonomo del Ministero dei Beni Culturali, e il laboratorio «Factum Arte» di Madrid, leader nel settore delle tecnologie digitali. Contemporaneamente ai lavori nella parte superiore, si sono preparati gli interventi di quella inferiore, rivestita dal paramento lapideo decorato e con i tre famosi portali, capolavoro della scultura italiana del Rinascimento. Per contribuire al finanziamento dei lavori si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonare all'infotline 346/5768400 oppure scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.



Continua il viaggio con la rubrica «L'arte di credere»
La terza tappa nel Simbolo apostolico in compagnia
di Ludovico Carracci e della sua Annunciazione

Nato da Maria Vergine



L'Annunciazione di Ludovico Carracci

DI EMILIO ROCCHI *

Le immagini sacre dalle quali si vedrà spirare pietà, modestia e devozione penetreranno dentro di noi (con molta maggior violenza che le parole)» scriveva Gabriele Paleotti, cardinale di Bologna nel suo «Trattato sulle immagini sacre e profane» qualche anno prima che Ludovico Carracci dipingesse la pala dell'Annunciazione. La grande semplicità ed umiltà di composizione e contenuti di questa tela testimoniano pienamente l'intento devazionale dell'arte sacra. Il Concilio di Trento e il cardinale Paleotti, in particolare, a ciò avevano mirato, volendo riformare profondamente l'affollata «maniera» pittorica della Roma cinquecentesca. La scena si svolge nell'intimità ed umiltà di una stanza in penombra, che fa da sfondo ai due personaggi visti dall'alto, così da accentuare la loro piccolezza di fronte al mistero che si sta compiendo. La luce che irrompe dalla finestra aperta sui tetti e le torri della città attraversa dalla finestra dello Spirito («concepto di Spirito Santo», CCC 484-5) a sottolinearne l'origine soprannaturale, e irradia il volto di Maria. Questo è circondato da un nimbo di luce ancora più intensa, da cui l'angelo stesso viene vividamente illuminato. Questa pienezza di luce corrisponde alla «pienezza di Grazia» in Maria (l'Immacolata Concezione) e ne evidenzia i caratteri salienti: l'umiltà e la semplicità, che fanno da sfondo, ma soprattutto la purezza di cuore, la docilità: le mani incrociate sul petto, segno dell'accettazione del volere di Dio su di Lei, indicato dai gesti delle mani dell'angelo (CCC 490-494). Maria per l'opera dello Spirito è rivestita della divinità di Colui che porterà in grembo e di cui la veste rossa è segno: per questo di fronte a Lei

l'angelo si inginocchia (CCC 495). Un angelo con le vesti liturgiche, che «celebra» le lodi dell'Altissimo, che ne conosce e riporta il volere, il dito alzato, e le ali d'aquila, che saranno riprese nell'angelo dell'Annunciazione, affrescata sull'arco trionfale della Cattedrale di San Pietro. L'aquila secondo gli antichi era in grado di scrutare il sole e per questo è anche simbolo di Giovanni, che più degli altri evangelisti affronta il problema di Dio, «il teologo», secondo la tradizione orientale. Ancora più importante e significativo l'atteggiamento di preghiera (in ginocchio) e di ascolto della Parola di Dio, il libro aperto, la corona del Rosario appesa all'inginocchiato, a sottolineare un intento devazionale, anche se un po' anacronistico. Maria è pur sempre, e qui particolarmente, figura della Chiesa che legge la Parola e prega. E tuttavia una ragazza del suo tempo, dedita come tutte ai lavori domestici, a cucirsi la «dotte» (il cestino ai suoi piedi) ed è una Vergine, come il suo abbigliamento mostra inequivocabilmente, secondo la moda del tempo: i capelli sciolti e la cintura ai fianchi. Ma la verginità nelle scene dell'annunciazione dall'epoca rinascimentale è sempre indicata anche dalla giovinezza del personaggio (basti pensare alla Pietà di Michelangelo nella Basilica di San Pietro) e dal giglio bianco, che l'angelo Le porge e che spesso ha tre infiorescenze, a sottolineare come questa verginità rimarrà tale prima, durante e dopo il parto. Nell'iconografia bizantina le tre stelle sulle spalle e sul capo di Maria hanno analogo significato (CCC 496-511). Tutti questi segni iconologici della tradizione ecclesiastica orientale e occidentale dovrebbero attualizzare anche oggi per noi ciò che proclamiamo nel Credo con l'espressione «fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

* Ufficio catechistico diocesano

dal Comune con la collaborazione di un grande amico di Barbara, Fausto Neri. All'iniziativa hanno partecipato anche monsignor Fiorenzo Facchini e GianLuigi Poggi, rispettivamente vice presidente e presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus» e curatori del volume. Ospite d'onore il giovane parroco di Galliera don Matteo Prosperini che ha sottolineato il valore edificante della storia di sofferenza di Barbara. «In ogni casa - ha detto - c'è un tesoro, perle nascoste che danno valore al nostro Paese,

rendendolo sempre più prezioso. E questa sera siamo qui per una di queste». Chi vuole aiutare la famiglia Ferrari può acquistare il libro, edito dalle Dehoniane; info: www.insiemepercristina.it; tel. 3355742579).

Francesca Golfarelli



Le autorità e il parroco don Prosperini

Barbara Ferrari, festa a Galliera

«Questa sera ci stringiamo a Barbara e al suo papà per condividere una storia del nostro paese, quella del grande affetto che lega un papà alla propria figlia, testimonianza di un amore esemplare». Così il sindaco di Galliera Teresa Vergnana ha esordito in apertura della manifestazione organizzata per presentare il libro «Sperare sempre», che narra la vicenda di GianPaolo Ferrari e sua figlia Barbara che vive in stato di minima coscienza da 15 anni. Il volume è impreziosito dalla prefazione del cardinale Carlo Caffarra e dal contributo del vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori. Una storia commovente che ha spalancato i cuori degli oltre cento concittadini della famiglia Ferrari accorsi alla serata organizzata alla trattoria Galliera

Memoria dei Giusti, seminario all'Ivs

Martedì 26 febbraio nell'Aula 5 dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà un Seminario di formazione per insegnanti sul tema «Memoria dei Giusti (o Memoria del Bene). Note per un approccio critico». Il programma prevede alle 15.30 l'intervento introduttivo di monsignor Fiorenzo Facchini, responsabile pastorale scolastica e universitaria dell'Emilia Romagna. A seguire le relazioni di Antonia Grasselli, insegnante di Storia e Filosofia presso il Liceo «Fermi» di Bologna («Azione di salvataggio, salvatori e salvati: una prospettiva storiografica»); Giacomo Samek Lodovici, docente di Filosofia della storia e di Storia delle dottrine morali alla Cattolica di Milano («Pensare la storia. Accadimento storico, libertà umana e realtà del male») e Pier Paolo Ruffinengo, membro del Consiglio direttivo dello Studi filosofici domenicani («Fondamenti antropologico-metafisici per un'etica condivisa e il "più" della Resurrezione di Gesù»). Alle 17.45 dibattito e conclusioni. Per informazioni ed iscrizioni info@storiamemoria.eu, veritatis.eventi@bologna.chiesacattolica.it.

il periscopio

Quel «Gesù Bambino» che mette in agitazione Erode

Pare che siano stati decine i presepi vandalizzati in tutta Italia. Ce ne dà conto il Corriere della Sera: «Come se la statuina del Bambino - decapitata a Borgo a Mozzano, a Vasto, a Busaldo (oltre che a Bardolino); amputata a Camei e a Riva del Garda; bruciata a Lentate sul Seveso; sostituita con quella di un cane a Vicenza; rubata ad Antignano e a Banditella, a San Cataldo, a Bonpensiere, e poi a Lece, ad Aprilia, a Viareggio, a Romans, a Corbetta - be', come se quella statuina fosse il terminale, per ogni genere di frustrazione...» («Sette» - 18 Gennaio 2013 pag. 17). A chi fa paura una statuina? Quali tenebre va a squarciare il presepe? Quali serpenti va a snidare? Chi odia la Vita nascente? Sia pure al netto della stupidità, non va sottovalutato il fatto che al linguaggio simbolico del presepe, evidentemente più potente di quanto ne siamo consapevoli noi stessi che lo allestiamo, si contrappone il linguaggio simbolico di Erode. Un tempo era solo il castellaccio del cattivo che affascina i bambini, posto ben lontano dalla grotta. Ora sembra aver preso vita e occupare prepotentemente una scena che non è la sua. Il presepe si conferma lettura sociale! «Che cosa temi o Erode? La paura che ti sera il cuore ti spinge ad uccidere i bambini e mentre cerchi di uccidere la Vita stessa pensi di poter vivere a lungo...» (San Quodvultdeus - Disc. 2 sul Simbolo). A Bologna «la statuina» è stata presa da un presepe vivente e buttata in un cassetto dell'immondizia. Oggi è la Giornata della vita: una giornata che ci riporta al Natale. «E' nato per noi un bambino. Un figlio ci è stato donato!». Così potente che mette in agitazione l'inferno.

Tarcisio



La «piena di Grazia» diviene Madre di Dio

«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

Con questo articolo siamo condotti all'evento dell'Incarnazione, al mistero già preannunciato dall'articolo precedente che inaugura la parte cristologica del Simbolo. Il Prologo del Quarto Vangelo lo esprime con queste parole: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...» (1,14), mentre la Lettera ai Filippesi sottolinea con forza la «straordinarietà» di questa «discesa»: «...pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,6-7). Il Figlio di Dio per assumere la carne umana (eccetto il peccato) nella potenza dello Spirito Santo ha scelto un tempo e un popolo, ma soprattutto la vita e la fede di una giovane donna di Israele, la Vergine Maria, nell'adempimento delle promesse fatte ai padri (Isaia 7,14:

L'accoglienza da parte di Maria del dono di Dio ha cambiato le «sorti» della vicenda umana e l'ha associata indelebilmente al suo Figlio

«...il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuel». L'accoglienza piena da parte di Maria del dono di Dio ha cambiato le «sorti» della vicenda umana e l'ha associata indelebilmente al suo Figlio e a ciascun cristiano; è lei la «nuova Eva», madre di tutti i credenti. La Chiesa la proclama «Madre di Dio», perché «colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre...» (CCC 495). Inoltre la Chiesa afferma che Maria, piena di Grazia, è stata redenta fin dal concepimento (Immacolata Concezione) e che il concepimento del Figlio di Dio nel suo seno è per la sola potenza trascendente dello Spirito Santo, senza intervento umano (la verginità reale e perpetua, anche nel parto). In questo evento centrale e decisivo possiamo cogliere il tema della Grazia, della Salvezza come dono offerto alla libera accoglienza umana; si tratta, infatti, di un incontro fra Dio e l'uomo che si compie nello Spirito. Questo articolo ci dice anche che Dio, per attuare il piano della Salvezza, ha voluto aver bisogno della disponibilità umana; disponibilità che si esprime innanzitutto attraverso l'accoglienza fiduciosa della sua Parola («...beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» dirà Elisabetta a Maria - Luca 1,45). L'episodio dell'Annunciazione è infatti la plastica espressione di ciò che è l'atto di fede, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio»; non è pertanto un caso che questo avvenimento sia fra i più raffigurati nell'arte cristiana. L'immagine scelta raffigura in modo suggestivo il mistero che si realizza, per la potenza dello Spirito, nel grembo della Vergine e al tempo stesso evidenzia tutta l'«intimità» in cui ciò accade.

Don Roberto Mastacchi

Giornata per la vita, festa il 15 al Dehon

Quest'anno la festa per la Giornata della vita è fissata per venerdì 15 febbraio, al teatro Dehon (via Libia 59). Sarà presente il cardinale Carlo Caffarra. A fare gli onori di casa la presidente dell'associazione



Claudia Gualandri e l'assistente spirituale de «La Scuola è Vita» don Giulio Galerani. Il tema della festa, alla VII edizione, è: «Famiglia culla della vita». L'iniziativa è rivolta alle classi primarie. Ogni scuola produrrà uno slogan ed un logo che diventeranno l'immagine dell'associazione per tutto il prossimo anno. Dopo la valutazione di una apposita giuria, le opere classificate ai primi tre posti saranno utilizzate per caratterizzare i manifesti che a maggio promuoveranno la tradizionale benedizione della Beata Vergine di San Luca e il saluto alla Madonna dei nostri ragazzi in Piazza Maggiore. Durante la giornata del 15 febbraio ogni scuola presenterà la propria proposta, tramite le più varie arti espressive (teatro, musica, poesie, video, eccetera). (F.G.)

«Scienza e fede», al via il secondo modulo

Mercoledì 6 dalle 18 alle 20 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) avrà inizio il 2° modulo del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede», proposto dal Settore Fides et Ratio dell'Ivs, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano, la Sezione Ucim di Bologna e con il patrocinio della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Le lezioni si svolgeranno dalle 18 alle 20 secondo il seguente calendario: secondo modulo: mercoledì 6/2/2013, 20/2/2013, 27/2/2013, 6/3/2013; terzo modulo: mercoledì 13/3/2013, 20/3/2013, 10/4/2013, 17/4/2013. La partecipazione al corso (e ai singoli moduli) viene riconosciuta ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti e prevede un attestato di partecipazione rilasciato a quanti lo hanno frequentato per almeno i 2/3 degli incontri. È possibile iscriversi all'intero corso oppure ai singoli moduli. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it.